



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 34

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 2 ottobre 2018

L'anno 2018, il giorno 02 del mese di ottobre alle ore 14,00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 332647 del 28.09.2018.

Presiede il Presidente A. Piana. assiste il Vice Segretario Generale V. Puglisi

PIANA – PRESIDENTE

Buongiorno. Diamo avvio alla prima parte dei lavori del Consiglio comunale di Genova di martedì 2 ottobre 2018, con la parte relativa agli articoli 54, cioè alle interrogazioni a risposta immediata.

DL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)
DEL CONSIGLIERE PUTTI: «STADIO LUIGI FERRARIS, SI
CHIEDE UN AGGIORNAMENTO SULLA TEMPISTICA E
SULLA PROCEDURA DI VENDITA».

PIANA – PRESIDENTE

La prima della seduta odierna è quella presentata dal Consigliere Putti ad oggetto: Stadio Luigi Ferraris, si chiede un aggiornamento sulla tempistica e sulla procedura di vendita. Risponderà l'Assessore Piciocchi. Prego Consigliere Putti.

PUTTI (CG)

Volevo avere qualche ragguaglio rispetto alle ipotesi di vendita dello Stadio, perché è un bene del Comune. È un po' di tempo che dobbiamo avere questa Commissione di confronto sul patrimonio dello SPIM, che sta andando in dismissione, e questa era una delle proprietà più significative. Mi sembra di aver colto che c'è stato un primo tentativo di proposta da parte delle Società che attualmente lo utilizzano, che non è stata da loro ritenuta interessante. Si è letto sui giornali l'annuncio proprio della messa in vendita della struttura. Quindi io volevo un po' capire se questo fa parte di una prassi, o se invece è una scelta strategica, anche perché noi sappiamo che le nostre Società non sono proprio così virtuose nei pagamenti al Comune. Quindi volevo capire, visto il momento di particolare attenzione, in cui ognuno di noi fa i propri conti e, come so, fa l'Assessore per il Bilancio del Comune di Genova, se ci sono prospettive di reciproca soddisfazione o se, invece, ci sia un tentativo di gioco un po' al ribasso da parte delle Società. Volevo avere ragguagli rispetto alla strategia che si sta portando avanti come Ente Locale.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Piciocchi, a lei la parola, prego.

PICIOCCHI – ASSESSORE

Consigliere Putti, intanto terrei separati i due argomenti, nel senso che un conto è la vendita dello Stadio, un conto è la situazione di morosità delle due società nei confronti del Comune di Genova. Che poi questi due argomenti possano incrociarsi è, senza dubbio, per il semplice motivo che le squadre, se fossero interessate a partecipare alla procedura di gara devono necessariamente saldare i loro debiti.

Inizio da quest'ultimo punto, che è anche quello che mi dà più soddisfazione, perché proprio i giorni scorsi, giovedì, se non ricordo male, abbiamo finalmente raggiunto un accordo definitivo sul rientro della morosità delle squadre di calcio, un accordo che sarà contrattualizzato.

Quindi non sarà come quanto accaduto nel 2016, dove c'era la letterina delle società che ci dicono "Pagheremo il debito in tot mesi, in tot anni" e risposte nemmeno troppo univoche dell'Amministrazione. Si farà un contratto, definiremo i termini del piano che abbiamo già impostato; l'accordo è raggiunto, dopodiché ci saranno delle sanzioni. Nel caso in cui questo accordo non dovesse essere rispettato, è prevista la decadenza immediata dal piano e quindi noi manderemo a ruolo tutto il debito pregresso e l'escussione della fidejussione che, nel frattempo, ci siamo fatti dare. Quindi abbiamo definito un piano e, nello stesso tempo, ci siamo garantiti; le squadre verseranno complessivamente all'incirca 60 mila euro al mese, fino a riallinearsi. Quindi questa penso sia una notizia importante. Non è stata una trattativa semplice.

Abbiamo poi un altro tema che stiamo affrontato con l'assessore Garassino, legato ai protocolli che dovranno essere firmati con il Comune, rispetto ai servizi che la Polizia Locale presta in occasione delle partite di calcio e questo è un altro tema molto importante.

Tornando, invece, al punto di partenza: stato dell'arte rispetto ai destini dello stadio, l'Amministrazione recentemente ha eseguito la delibera che era stata assunta dal Consiglio in sede di approvazione del bilancio, dove lo Stadio rientrava nel piano delle alienazioni. Preciso che lo stadio non è un bene di proprietà di SPIM, ma è un bene di proprietà del Comune di Genova. È stata bandita la procedura di vendita, con determinazione dirigenziale n. 121 del 14 agosto, per un prezzo di 16.578 milioni, seguendo le indicazioni che ci ha fornito l'Agenzia del Territorio, ricorderete che c'era una forcilla tra un minimo e un massimo, siamo partiti con questo che era il valore più basso, secondo noi ritenuto più congruo, pur sapendo che è già una valutazione probabilmente ampia rispetto allo stato conservativo dello Stadio. I termini di questa procedura scadranno il 15 ottobre. Quindi io non ritengo corretto, in questa fase, esprimermi su quello che sarà il seguito. Vedremo l'esito di questa procedura e poi andremo avanti secondo quelli che sono i limiti e le opportunità che ci forniscono i nostri strumenti regolamentari.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti, per replica, prego.

PUTTI (CG)

La ringrazio molto, Assessore. Non avevo dubbi che ci fosse, da parte sua, l'intenzione di affrontare seriamente questo percorso. La cosa nasceva da un po' di amici che mi chiamavano e mi dicevano: «Hai visto? Mettono in vendita lo Stadio. Facciamo una colletta e ce lo compriamo!». Quindi c'era questa dimensione da parte del cittadino comune di curiosità su questa vendita che si intende effettuare e anche un po' di sorpresa rispetto al fatto che non si è riusciti ad avere una trattativa seria, ad oggi, con le società. Sulla parte del debito sono contento, perché il mio timore era che – visti gli ultimi avvenimenti – potessimo non vederne mai l'estinzione, come succederà per quello di una forza politica, nessuno di noi potrà mai vedere quando verrà estinto quel debito, mi piacerebbe tentare di fare altrettanto, ma purtroppo sono un lavoratore dipendente e quindi le mie tasse le pago tutte sulle mie buste paga. Quindi la ringrazio per essere riuscito in questa impresa.

DLI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EXART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «STATO MANUTENTIVO DEL PONTE 40 A SAMPIERDARENA CHE COLLEGA VIA G. B. MONTI A CORSO MAGELLANO, CON VIABILITÀ AUTO NEI DUE SENSI, CHE PRESENTA UNA CREPA MOLTO EVIDENTE SUL MANTO STRADALE VERSO CORSO MAGELLANO, SOPPORTANDO, OLTRE AL TRANSITO DEI MEZZI ANCHE PESANTI, IL PESO DELLE AUTO POSTEGGiate DEL PONTE BLU IN VIA MARTIRI DEL TURCHINO AL CEP CHE RAPPRESENTA ANALOGHE CRITICITÀ».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla seconda interrogazione, presentata dal Consigliere De Benedictis riguardo allo stato manutentivo del Ponte 40 a Sampierdarena che collega Via G. B. Monti a Corso Magellano, con viabilità auto nei due sensi, che presenta una crepa molto evidente sul manto stradale verso Corso Magellano, sopportando, oltre al transito dei mezzi anche pesanti, il peso delle auto posteggiate del ponte blu in Via Martiri del Turchino al Cep che rappresenta analoghe criticità. Risponderà l'Assessore Fanghella. Consigliere De Benedictis a lei la parola.

DE BENEDICTIS (NcI)

Assessore, io oggi porto alla sua attenzione lo stato di questi due ponti. Ho delle fotografie che poi le darò e che lei certamente conoscerà. Vorrei capire se l'Amministrazione è a conoscenza di tutto e della loro situazione. Abbiamo il ponte "Quota 40", così chiamato, a Sampierdarena e io qua ho delle fotografie con la ruggine, con dei pezzi di ferro, che ormai non c'è più nulla. Se questi dovessero essere quelli che tengono in piedi il ponte, poveri noi. La stessa cosa per quanto riguarda il ponte Blu in via Martiri del Turchino, ho delle altre foto, se lei passa sopra a quel ponte, o meglio, quando ci sta per arrivare da sotto e alza lo sguardo, dice: «Come faccio io a passare su quel ponte» da lì a qualche minuto. Vista la situazione anche del ponte Don Acciai, qualche tempo fa presentai un 54 sul ponte Don Acciai e mi fu risposto che era tutto tranquillo e che non c'era nessun problema. Poi, tutti sappiamo com'è andata a finire. Io volevo capire cosa intende fare l'Amministrazione riguardo alla situazione di questi due ponti.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola. Prego.

FANGHELLA – ASSESSORE

Faccio una premessa. Purtroppo, la situazione generale del Comune di Genova delle infrastrutture – e non solo – è abbastanza complicata. Come lei sa, il Ministro, a fine agosto, ha fatto la richiesta ufficiale che tutti i Comuni d'Italia facciano un censimento di tutte le infrastrutture viarie e non, quindi anche scuole e quant'altro, per far sì che i Comuni abbiano un inquadramento chiaro su qual è la situazione legata allo stato di conservazione e alle problematiche su cui prima intervenire. Il Comune di Genova – uno dei primi Comuni in Italia, almeno questo ci ha detto il Provveditore ai lavori pubblici e delle infrastrutture, ha detto che almeno in quell'occasione siamo stati bravi – ha fatto un censimento. Per infrastrutture stradali siamo a 48 milioni di euro di interventi previsti; per le infrastrutture idrauliche 84 milioni; per le infrastrutture edilizie 9,1 milioni. Questi sono dati che riassumono tutti gli interventi che abbiamo previsto.

Tutto ciò premesso non per dire che non dobbiamo farli, ma per dire il contrario: abbiamo fatto una valutazione, è stata costituita proprio una squadra di valutazione, che è andata a fare sopralluoghi, un po' sul conosciuto, un po' su quello che non era ancora evidente. A monte di

quello, poi, sono emerse una serie di problematiche che abbiamo anche letto sui giornali gli scorsi giorni.

L'attenzione del Comune su queste situazioni è massima, con la consapevolezza, però, che le risorse necessarie per ottemperare a tutte le problematiche, devono essere misurate e utilizzate in maniera tale da non fare interventi basati più su aspetti emozionali, ma devono essere fatti su aspetti reali e concreti, sulle problematiche che si vengono a creare. Nel caso specifico – questo mi è stato scritto dai tecnici, perché io in questa veste non faccio il tecnico e me ne guardo bene – il ponte di via Gian Battista Monti, che è nata come la strada “Quota 40”, perché è a 40 metri sul livello del mare, è un ponte in cemento armato piuttosto importante per dimensioni e inserito nel monitoraggio a seguito dell'emergenza del ponte Morandi (la cifra che le ho detto prima). Le crepe sulla strada, piuttosto evidenti, che tanto si vedono già dal 2016, non sono molto più risalenti nel tempo, non sono altro che l'evidenza dei giunti in corrispondenza degli appoggi delle travi sulle pile centrali del ponte, come visibile dall'allegato (hanno fatto un allegato, che non ho portato). Quindi l'intervento che si rende necessario, salvo imprevisti, è pertanto quello relativo al rifacimento dei giunti. Quindi un intervento veniale e non sostanziale, necessario, ma quando si deve fare il giunto si va a fare un intervento più che altro per ripristinare l'aspetto impermeabilizzativo di un giunto, che è uno strumento che viene messo per assorbire le dilatazioni dei due conci che si vanno a muovere.

Analoga considerazione va fatta per il cosiddetto “ponte Blu”, dove i tre giunti in corrispondenza delle pile, segnano l'asfalto in maniera analoga. Quindi la verifica è stata fatta dall'ingegner Gatti, che ha fatto un sopralluogo, anche in virtù di quella cosa che le ho raccontato in premessa, ovverosia di quel sondaggio che ci è stato chiesto dal Ministero. L'attenzione è massima. Io, ovviamente, devo fidarmi e dare spazio alle indicazioni che mi vengono date dai tecnici delegati a fare queste verifiche, che mi hanno dato queste indicazioni che le ho letto.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere De Benedictis, a lei per replica, prego.

DE BENEDICTIS (NcI)

La ringrazio per la puntualizzazione di tutte queste situazioni. Io mi auguro solo che, come ha detto, siano interventi veniali, quelli dei rifacimenti dei giunti. Quindi se ci dobbiamo fidare, fidiamoci e speriamo bene.

DLII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «INFORMATIVA URGENTE PER SAPERE SE DAL CROLLO DEL PONTE MORANDI SONO STATE AUTORIZZATE SANZIONI AL NUMERO SENZA CONTESTAZIONE DIRETTA, CON PERSONALE IN BORGHESE, NELLE ZONE COLPITE DA CAMBI DI VIABILITÀ PER L'ENORME TRAGEDIA CHE È RICADUTA SU TUTTI I GENOVESI, CONFUSI E DISORIENTATI, NON UTILIZZANDO PERSONALE IN DIVISA».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dalla Consiglieria Lodi: informativa urgente per sapere se dal crollo del Ponte Morandi sono state autorizzate sanzioni al numero senza contestazione diretta, con personale in borghese, nelle zone colpite da cambi di viabilità per l'enorme tragedia che è ricaduta su tutti i genovesi, confusi e disorientati, non utilizzando personale in divisa. Risponderà l'Assessore Garassino. Consiglieria Lodi, a lei la parola.

LODI (PD)

Sono venuta a conoscenza di una situazione – e chiedo conferma – un po' incresciosa, soprattutto accaduta nella zona del Medio Ponente, nella zona molto strategica, Cornigliano, Sestri, dove le due delegazioni si incontrano e dove ci sono state delle variazioni di mobilità che, soprattutto nei primi quindici giorni, hanno caratterizzato grande confusione rispetto ai genovesi. Il problema è che pare ci sia stata, in una situazione specifica, una procedura in borghese, con delle contravvenzioni a numero, date ai genovesi che, in quella fase, stavano sbagliando a girare la rotonda, perché nel cambiamento rispetto alla mobilità che stava avvenendo, perché c'è stata necessità di cambiarla ora in ora, non erano informati del cambiamento, quindi c'era un po' di confusione. Pare siano state fatte circa 190 contravvenzioni in quel momento (momento che, ovviamente, sarà durato un tot). Ai genovesi non sono ancora arrivate queste contravvenzioni, però il tema è un po' questo: abbiamo visto che sono entrate meno contravvenzioni nelle casse del Comune di Genova, ma credo sia anche comprensibile che l'attenzione oggi dei Vigili, che stanno lavorando in maniera assolutamente precisa e importante, nei nodi cruciali della città, deve essere rivolto ad aiutare i genovesi, perché siamo tutti in difficoltà nel capire i cambiamenti di circolazione. Quindi se il tema era che i genovesi non hanno capito come si gira in quella zona, essere in divisa era la cosa migliore, perché poteva indicare ai genovesi qual era il nuovo percorso. In realtà, pare, risulta questo tipo di operazione che non risolve i due problemi: non risolve il fatto che i genovesi probabilmente hanno continuato a sbagliare e diamo delle contravvenzioni in un momento di difficoltà, non solo economica, ma anche di comprensione di cosa sta succedendo in città. Dato che riguarda il Municipio Medio Ponente e uno specifico Commissariato, le chiedo se ha avuto modo di verificare se questo sia accaduto, se è stato autorizzato e, se fosse possibile, qualora questa cosa fosse verificata, poter procedere all'annullamento di tale procedura perché, in qualche modo, questa procedura non è andata a vantaggio dei genovesi, ma ha dato anche un'immagine della municipalità che, in questo momento, agli occhi dei genovesi non corrisponde, invece, ad operazioni di questo tipo.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Garassino, a lei la parola, prego.

GARASSINO – ASSESSORE

Visto che la risposta sarà abbastanza breve, se il Presidente me lo consente, volevo fare un augurio a tutti i nonni, che nel nostro Paese sempre di più sono un pilastro delle nostre famiglie e

che ci aiutano non solo a deliziare i nostri figli con un'educazione che ormai spesso non c'è più, ma anche ad aiutarli nella vita quotidiana.

Tornando al 54 della consigliera Lodi, innanzitutto i servizi in borghese sono ormai pochi e sono fatti dal Nucleo Commercio e dalla Polizia Giudiziaria. Non esiste che nessuno possa autonomamente decidere di fare dei servizi in borghese, senza che siano impartiti dal Comando. E, soprattutto per quanto da lei riferito, il Comando di Polizia locale mi ha detto che non ha impartito alcuna disposizione in merito all'utilizzo del personale in abiti borghesi per accertamenti e sanzioni riferibili a condotte vietate, poste in essere da conducenti transitanti nelle zone interessate alla viabilità modificata, relativa allo stato post emergenza ponte Morandi, ma ha richiesto al personale impiegato il massimo della visibilità ai conducenti, cioè in senso assolutamente opposto. Come avete visto, da Sestri a Cornigliano, alla Valpolcevera, anche gli agenti che presidiano tutti gli incroci, i semafori e quant'altro, hanno la tuta operativa, oppure la divisa. Di solito la tuta operativa, perché è anche più comoda per tutti i servizi da fare su strada.

Quindi non so da dove arrivano le fonti, ma non sono assolutamente notizie vere.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, a lei per replica, prego.

LODI (PD)

Questo mi rincuora. Diciamo che la veridicità di questa informazione nascerà dal fatto se i genovesi riceveranno queste contravvenzioni, o meno. Però, approfondirò la situazione, perché c'erano degli elementi di preoccupazione su questo. Sono contenta che lei mi conferma l'immagine, invece, assolutamente di collaborazione con i cittadini, che si sentono guidati dai Vigili, più che sanzionati. Questo credo sia l'elemento fondante. Poi, non vorrei che qualche Commissariato, al di là di quella che è la linea dell'Assessore, prenda delle decisioni diverse. Quindi mi conforta il fatto che sia centralizzato il controllo di questo, perché questa deve essere la linea condivisa assolutamente anche da noi.

DLIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)
DELCONSIGLIEREROSSI: «VISTI I NUMEROSI INCIDENTI, PER FORTUNA DI LIEVE ENTITÀ, CAUSATI DAL DOPPIO SENSO DI MARCIA IN VIA ROVETTA (LATO MONTE), SI CHIEDE L'ISTITUZIONE DI UN SENSO UNICO A SALIRE».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Rossi: visti i numerosi incidenti, per fortuna di lieve entità, causati dal doppio senso di marcia in Via Rovetta (lato monte), si chiede l'istituzione di un senso unico a salire. Risponderà il Vicesindaco Balleari. Consigliere Rossi, a lei la parola, prego.

ROSSI (LSP)

Buongiorno, Assessore. Intanto, a nome dei tanti cittadini genovesi, le porto il ringraziamento per il lavoro profuso da lei e dagli Uffici sulla viabilità della nostra città. Per venire al nostro 54, parliamo di una problematica che conosce bene anche l'ex Presidente del Municipio, Mauro Avvenente, molto sentita dai residenti della zona prospiciente il campeggio di Pegli, dove, nella parte alta di via Rovetta, che è stata più volte teatro di numerosi incidenti, per fortuna, fino adesso – toccando ferro – senza che abbiano avuto conseguenze letali, ma il gran numero di incidenti ha fatto sì che tantissimi residenti abbiano chiesto la possibilità di istituire un senso unico a salire, visto che il senso unico a scendere è pressoché inutile, in quanto i residenti di quella zona possono accedere lungo via Prestinaro, giù da via Vespucci. Credo che sia da

mettere a posto una situazione con buonsenso, nell'interesse della collettività. Non la faccio molto lunga, perché penso che questa sia una tematica giusta e condivisibile.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco, a lei la parola.

BALLEARI – VICESINDACO

Ringrazio il Consigliere, per due motivi: perché ho scoperto che esiste via Rovetta, che io non conoscevo, onestamente. Sono andato a verificarla l'altro giorno, non sapevo neanche che esistesse questa strada. Ovviamente, la risposta è di tipo positivo, nel senso che si può fare benissimo, nel senso mare-monti, perché non darebbe nessun problema, neanche alla circolazione dei mezzi pubblici. Pertanto, al termine di questo articolo 54 parlerò con gli Uffici, per procedere direttamente con la tracciatura come da voi richiesto.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Rossi, a lei per replica, prego.

ROSSI (LSP)

Ringrazio l'Assessore per questa presa di posizione, perché è un impegno importante, che tra l'altro andava avanti da diversi anni e non si capiva come mai le cose di buonsenso non si riuscivano mai a portare a casa.

DLIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)
DEL CONSIGLIERE AVVENENTE: «QUALITÀ DEL
SERVIZIO NAVEBUS E REITERATE SOPPRESSIONI DI
CORSE».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Avvenente, sulla qualità del servizio Navebus e reiterate soppressioni di corse. Risponderà il Vicesindaco Balleari. Consigliere Avvenente, a lei la parola.

AVVENENTE (PD)

È chiaro che per noi del Ponente la Navebus è stata una conquista importante. Ce la siamo conquistata con le unghie e con i denti, ce la siamo difesa in anni difficili. È sempre stato un vettore strategico, non solo per la mobilità urbana, ma anche per tutta un'altra serie di ragioni che hanno consentito di portare una nuova ventata di turismo, ad alimentare gli operatori economici di quella zona. A maggior ragione è diventata strategica dopo il crollo del ponte Morandi. Molti soggetti hanno ripreso la buonissima abitudine di lasciare a casa la macchina e persino lo scooter. Assessore, sa quanto io sono attento a queste cose, abbiamo già avuto occasione di discutere, ma ho lasciato a casa lo scooter, proprio per dare un segno anche di attenzione, evitare di intasare le strade (che lo sono già abbastanza), per ritornare al primo amore, che è stata la Navebus e, quando non c'è la Navebus, sul treno. Però, molti cittadini, io compreso, ho avuto occasione di constatare che talvolta, per ragioni di carattere tecnico, il servizio viene sospeso. Passi quando ci sono ragioni di carattere meteo-marine avverse evidenti (mare grosso, risacche e quant'altro), ma spesso e volentieri accade che a mare completamente piatto si riceva il messaggio che dice "Per ragioni di carattere tecnico la Navebus è soppressa".

Se non ricordo male, il bando di gara fu vinto dalla cooperativa dei Battellieri del porto di Genova, proprio in funzione del fatto che avevano molte imbarcazioni presenti in loco e, in caso di guasto, avrebbero potuto immediatamente sostituire l'imbarcazione, che è la "Onda Blu", se

non ricordo male, che fa servizio come Navebus, con altre imbarcazioni analoghe, cosa che fino a un po' di tempo fa succedeva.

Se davvero vogliamo che quel vettore rappresenti un'importante alternativa al trasporto su gomma e al trasporto ferroviario e in queste settimane che abbiamo avuto occasione di utilizzarla, posso confermarle che è sempre molto piena, molto utilizzata, bisognerebbe cercare di trovare una modalità per convincere i gestori del servizio che, qualora ci fossero dei motivi tecnici legati alla nave principale che effettua il servizio, di poterla sostituire immediatamente per poter garantire il servizio.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco Balleari, a lei la parola. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Ringrazio il consigliere Avvenente. Il tema della Navebus è complesso. C'è questo servizio che è importantissimo dal punto di vista turistico, secondo me; in questo momento è diventato particolarmente rilevante anche da un punto di vista trasportistico. Il molo Archetti, dove parcheggia, dove c'è anche il parcheggio di interscambio, ha una criticità strutturale e lo sappiamo bene. Io, tra l'altro, proprio in occasione di ciò che andremo a fare quest'oggi e di cui ci stiamo occupando, sarebbe mia intenzione andare a rivedere come è stato costruito quel molo, perché mi è stato riferito che sotto ha uno scavo e che, pertanto, basta un mare leggermente mosso per creare una risacca, in modo che si crei una vera e propria difficoltà a salire a bordo delle navi. Pertanto, il servizio non è garantito al cento per cento.

Prenderò spunto da questo articolo 54 che lei mi ha fatto, per contattare la cooperativa Battellieri, perché del servizio non si ha la certezza. Se è una cosa che ha una valenza meramente turistica, si può anche non dare la certezza, perché il turista può anche muoversi in altra maniera; ma quando il mezzo diventa una questione trasportistica, come tutto ciò che riguarda il trasporto pubblico, ho la necessità di un orario di partenza e un orario di arrivo, che sia quello, perché non vorrei mai che qualcuno arrivasse dalle alture, o da Prà, per prendere il battello, parcheggia a molo Archetti, arriva lì e si ritrova il cartello con scritto che il servizio non è funzionante.

Pertanto, concordo pienamente con quello che ha detto lei, concordo sul fatto che debbano utilizzare, nel caso di guasti tecnici relativi all'imbarcazione, un altro servizio, ma sarà mia premura, tramite AMT che gestisce il servizio, dandolo in appalto, di verificare. L'interesse c'è sicuramente, l'interesse turistico senz'altro, trasportistico, in questo momento, ancora di più, prova ne è che il servizio è aumentato del 75 per cento rispetto a com'era svolto in passato, proprio per l'esigenza di trasporto. Pertanto, su questo, garantisco un approfondimento che poi riferirò sicuramente.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Avvenente, a lei per replica. Prego.

AVVENENTE (PD)

Ringrazio l'Assessore. Le cose che ha detto sono totalmente condivisibili. Quindi è giusto cercare di adoperarsi in questo senso. Mi permetto di suggerire due cose (uno è intervento veramente da poco). Nell'ambito del progetto "Simon", che era quello dove c'erano i cartelli con la segnaletica variabile, sarebbe già una cosa bellissima che riuscissimo a mettere un cartello in radice del molo Archetti e un cartello al Porto Antico, dove si avvisa di eventuali ritardi ed eventuali soppressioni, per evitare di stare lì ad aspettare invano.

Sarebbe tanto bello chiedere un aiuto, per quanto riguarda la modifica del molo, per evitare la risacca, da Autorità Portuale, che fa gravare alla città di Genova tutta una serie di servitù e l'85 per cento delle tasse vanno a finire a Roma e noi non le vediamo mai più. Una volta tanto

sarebbe bene che con gli utili che fanno, desse una mano all'Amministrazione comunale che in questo momento è in difficoltà.

DLV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)
DEL CONSIGLIERE GRILLO: «NOTIZIE IN MERITO A
PROGETTI E PROGRAMMI DI DESTINAZIONE D'USO DI
EDIFICI ED AREE DELL'EX MERCATO DI CORSO
SARDEGNA».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Grillo, che chiede notizie in merito a progetti e programmi di destinazione d'uso di edifici ed aree dell'ex Mercato di Corso Sardegna. Risponderà l'Assessore Fanghella.

Prego Consigliere Grillo.

GRILLO (FI)

Assessore, ero incerto se presentare un articolo 54, oppure presentare un carpettone di ordini del giorno, di mozioni, di delibere del Consiglio comunale, riferiti a quest'area che, dall'avvenuto trasferimento del Mercato ad oggi, resta in stato di abbandono, di degrado e di mancato utilizzo di uno spazio che nel tempo, anche in attesa di poterla utilizzare per scopi concertati con il territorio, poteva anche essere utilizzata come parcheggio, considerate le criticità di Marassi, in modo particolare quando vi sono le partite di calcio.

Vorrei richiamare l'ultimo articolo 54 da me presentato il 27 luglio 2017. In buona sostanza, avevo fatto una premessa tipo quella che oggi io le ho presentato e le chiedevo notizie in merito a programmi e progetti di utilizzo di quest'area. Lei, nella risposta, mi aveva riferito: «Sostanzialmente la linea è quella di continuare il rapporto con il proponente, ovviamente a suo tempo, imprenditore privato. In tutti i casi – affermava – è nostro intendimento aumentare le aree verdi, quindi fare un progetto a misura del quartiere, non fare nuove edificazioni che possano comportare autorimesse o quant'altro e quindi di utilizzare sicuramente, perché c'è un vincolo normativo, la parte vincolata nella sua interezza e ridurre in maniera cospicua le volumetrie esistenti che sono attualmente demolibili». Ovviamente, la sua risposta era molto più corposa, però io l'ho sintetizzata.

Assessore, con l'odierna proposta, in attesa che poi produca un'iniziativa consiliare storica, su questa vicenda volevo avere un aggiornamento sui provvedimenti adottati da quest'ultima iniziativa consiliare e i progetti in itinere e in programma.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola, prego.

FANGHELLA – ASSESSORE

Chiedo un po' di pazienza perché, purtroppo, sarò lungo, vista l'importanza dell'articolo 54, che forse potrà essere, secondo me, anche oggetto di una Commissione specifica per parlarne più nel dettaglio. Ora, però, le do un po' di informazioni nel merito. Intanto, le confermo tutto quello che io le dissi in quell'occasione, ovverosia aumento di spazi verdi, diminuzione delle volumetrie; è stato mantenuto tutto quello che è stato detto in quella sede. Perciò, siamo riusciti ad arrivare, a livello progettuale, alle idee che ci eravamo proposti e alle indicazioni che erano state dette. Ma mi pare che abbiamo fatto una Commissione sull'argomento, se non ricordo male. Però, la mia memoria – ahimè – mi sta un po' abbandonando ultimamente. Quindi abbiamo mantenuto fede a tutte le posizioni che avevamo preso in fase iniziale e attualmente il progetto è stato depositato ufficialmente, con protocollazione del deposito. Siamo in attesa dell'ultimo parere da parte della Sovrintendenza, perché quando deve andare in gara ci vogliono i pareri

anche della Sovrintendenza, che non è uno, ma sono più pareri. Il parere mancante è quello che deve valutare l'aspetto amministrativo per la durata della concessione e altre cose, non per gli aspetti architettonici di trasformazione del progetto. Gli altri sono già arrivati positivi, ci manca soltanto questo parere per riuscire a portare in gara. La documentazione è già pronta, quindi siamo pronti ad andare in gara. Una volta che sarà arrivato questo parere, se non modificherà in maniera sostanziale le previsioni che sono state fatte, perché questo va a impattare proprio sull'aspetto, sul bilancio economico dell'operazione, come speriamo. Siamo pronti a partire per la gara.

Ora le descrivo nel dettaglio quello che è previsto nel progetto. Ovviamente, come le ho detto, sono disponibilissimo magari a vedere anche qualche diapositiva e parlarne più nel dettaglio in una Commissione. Secondo la documentazione, precisamente l'ultima versione della bozza di convenzione del 10/09/2018, l'oggetto del project financing riguarda: restauro architettonico e strutturale del complesso immobiliare, spazio associativo, parco di quartiere, galleria coperta di uso pubblico, centro integrato di via Artificiale, esercizi di vicinato e connettivo urbano, parcheggi pertinenziali, parcheggi pubblici. Ribadisco che non saranno fatte nuove volumetrie e che non saranno fatti scavi per fare parcheggi. Questo glielo sottoscrivo.

Il concedente utilizzerà lo spazio associativo per l'erogazione diretta di servizi pubblici, accollandosi tutti gli oneri afferenti all'utilizzo degli spazi e quindi lo spazio associativo sarà autonomo con riguardo alle utenze: acqua, energia elettrica, condizionamento, gas, eccetera, e ai relativi consumi.

Il parco di quartiere rimarrà affidato al concessionario in regime di concessione. Il concessionario gestirà questi spazi direttamente, o avvalendosi di soggetti specializzati e adeguatamente qualificati, al fine della pulizia e della manutenzione ordinaria e straordinaria e della sicurezza, fino alla scadenza della concessione.

La galleria coperta rimarrà affidata al concessionario in regime di diritto di superficie, gravata da servitù di passaggio pubblico. Il concessionario gestirà questi spazi direttamente, o avvalendosi di soggetti specializzati e adeguatamente qualificati, al fine della pulizia, della manutenzione ordinaria (come ho letto prima).

Il centro integrato di via Artificiale comprenderà una media struttura di vendita alimentare di metri quadrati 500 di superficie netta di vendita, ampliabile fino a 1000, per effetto del trasferimento di autorizzazione esistente all'interno del territorio comunale di Genova. Il centro integrato di via Artificiale sarà gestito dal concessionario in regime di diritto di superficie, fino alla scadenza della concessione.

Gli esercizi di vicinato e il connettivo urbano saranno gestiti dal concessionario in regime di diritto di superficie fino alla scadenza della concessione. I parcheggi pertinenziali saranno gestiti dal concessionario in regime di diritto di superficie, fino alla scadenza della concessione. I parcheggi pubblici saranno gestiti dal concessionario in regime di diritto di superficie, fino alla scadenza della concessione, con utilizzo a rotazione della tariffa, secondo quanto precisato dal PUO. La convenzione prevede inoltre che il concessionario del progetto di restauro e riqualificazione dell'antico mercato di Corso Sardegna esegua opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri: riqualificazione del Corso Sardegna, nuovo collegamento viario tra Corso Sardegna e via Varese, riqualificazione via Varese con rifacimento del manto stradale. È una sintesi molto compressa, ma poi la espandiamo magari in un'occasione dove possiamo parlare in maniera più libera.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Grillo, a lei la parola, prego.

GRILLO (FI)

Grazie per l'aggiornamento delle informazioni. Domani farò pervenire una richiesta di Commissione consiliare, chiedendole anche, a prescindere dall'ultimo parere di cui la Giunta è in

attesa, che vengano preliminarmente posti all'attenzione della Commissione tutti gli obiettivi che lei sinteticamente oggi ha illustrato e anche l'atto convenzionale. Perché le convenzioni poi dovranno essere un atto del Consiglio comunale e onde evitare che poi il Consiglio comunale, nel momento in cui c'è la pratica, sulla convenzione debba o possa formulare proposte, è molto meglio se l'atto convenzionale è già a vostre mani, poterlo preliminarmente esaminare. Credo sia un atto importante. In tutti i casi, per le informazioni la ringrazio.

DLVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)
DEL CONSIGLIERE PIGNONE: «L'EMERGENZA PONTE MORANDI HA SOVRACCARICATO LE NOSTRE STRADE CITTADINE DI MOLTISSIMI MEZZI DI OGNI GENERE, COMPRESI I MEZZI PESANTI, IMPOSSIBILITATI A TRANSITARE IN AUTOSTRADA. IN UN QUADRO DI GRANDI DIFFICOLTÀ, QUALI SONO I PROGRAMMI DI INTERVENTO PREVISTI SUL FONDO STRADALE GENOVESE?».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Pignone: l'emergenza ponte Morandi ha sovraccaricato le nostre strade cittadine di moltissimi mezzi di ogni genere, compresi i mezzi pesanti, impossibilitati a transitare in autostrada. In un quadro di grandi difficoltà, quali sono i programmi di intervento previsti sul fondo stradale genovese? Risponderà l'Assessore Fanghella. Consigliere Pignone, a lei la parola, prego.

PIGNONE (LC)

Sicuramente quello che ha fatto emergere il ponte Morandi è proprio il fatto che – non che prima fossero migliori – sicuramente il manto stradale, un po' per tutti i lavori che sono stati fatti per la stesura delle fibre, un po' perché la manutenzione, anche quella ordinaria, è difficoltosa in questa città, è vero che dagli ultimi incidenti, quasi quotidiani, c'è un aggravamento della sollecitazione delle nostre strade, a causa proprio di quei mezzi che hanno visto come caratteristica quella di sollecitare le nostre strade, non solo quelle dei viadotti, ma anche le strade cittadine che, di fatto, sono supporto alle infrastrutture che ci sono sotto. Per cui, quello che si sta verificando in questa città – e lo chiedo – è una sollecitazione straordinaria che vedrà poi, nelle casse comunali, il bisogno di intervenire per le nostre reti sotterranee. Io chiedo se sono stati previsti degli interventi straordinari pianificati, alla luce di questa sollecitazione e – lo dico anche come richiesta al Governo – bisogna prevedere una quota dedicata, che fino ad oggi non ho sentito, perché comunque ci saranno dei costi legati alla sollecitazione dei mezzi sulle nostre infrastrutture, su tutta la città, non solo sulla parte dei viadotti autostradali.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola.

FANGHELLA – ASSESSORE

È abbastanza complicata la sua domanda, nel senso che quello che lei sta dicendo ha sicuramente una base concreta. È evidente che un aumento del traffico, anche se abbiamo aperto nuove viabilità, che hanno un po' espanso il problema generato dal crollo del ponte, in effetti, soprattutto nella zona di Cornigliano, Sestri e aggiungerei anche Pegli in parte, c'è stato un appesantimento fortissimo del trasporto, sia urbano che di merci. Il dato reale è che è molto difficile quantificare una previsione di questo tipo, soprattutto nell'ambito che ha detto lei riguardo le utenze sotterranee, perché è molto complicato prevedere in fase preliminare. Non

escludo che ci sia anche una volontà, una volta che avremo le idee più chiare, di evidenziare quale potrebbe essere il danno. In questo momento noi non siamo in grado di fare interventi di alcun tipo, perché non possiamo appesantire le vie, già estremamente costipate di macchine, per fare lavori di manutenzione e fare interventi manutentivi sulle strade.

La situazione si è anche un po' aggravata, perché noi siamo partiti a monte da una problematica risaputa da tutti, sulle opere per le fibre ottiche, che forse hanno fatto molti più danni di quanti ne stia facendo ora l'aumento della viabilità, del traffico. Quindi Genova, nel suo insieme, ha la necessità di avere un'opera manutentiva globalizzata su tutte le strade. Tant'è vero che noi, in questo momento, nonostante le difficoltà che ci sono, attraverso ASTER stiamo mantenendo fede ai programmi iniziali che ci eravamo fatti di manutenzione sulle strade, anche per ovviare soprattutto al discorso delle fibre ottiche e contestualmente abbiamo fatto delle previsioni di intervento, nelle situazioni che ci vengono permesse dalle condizioni critiche che ci sono ora, anche sulle viabilità più utilizzate. Però, io inserirei questo ambito più nell'ordinaria che nella straordinaria come manutenzione. Comunque, noi, purtroppo, per necessità, ovviamente, determinata dalla criticità, possiamo fare una valutazione di ripristino non prima della ricostruzione del ponte, o quantomeno di quando avremo la possibilità di lavorare in tranquillità e serenità e poter fare delle opere compiute. In via Cornigliano, tutta la Valpolcevera, e via dicendo, può immaginare che è abbastanza improbabile ipotizzare, per i prossimi due anni, di fare opere manutentive di qualsiasi tipo. Quella è una cosa che noi abbiamo previsto. Continuiamo sui nostri programmi manutentivi e abbiamo anche fatto una previsione di intervento per ripristinare, quando sarà il momento, anche le vie più utilizzate in questa fase.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pignone, a lei per replica, prego.

PIGNONE (LC)

Mi permetta, Assessore, di non essere d'accordo sulla sua risposta. Prendo atto – ci mancherebbe – ma io credo che in una fase straordinaria, perché stiamo parlando di una fase straordinaria di sollecitazione delle nostre strade, posto quello che si diceva, che le nostre strade erano già state aggravate dai lavori della fibra ottica, quello che stiamo dicendo oggi è che nessuno sta quantificando – e lo dico anche in presenza del Sindaco e vorrei che se ne tenesse anche conto – il danno che si sta creando alle strutture delle strade cittadine oggi, che dovrà essere messo in pianificazione. Capisco che il fatto di intervenire oggi sarebbe un aggravio per la viabilità, ma noi non possiamo non tenere conto, nel “decreto Genova” di una quota a integrazione del danno che questa extra sollecitazione porta. Seconda cosa: la pianificazione e la programmazione, secondo me, deve essere fatta. Pertanto, richiedo qui una massima attenzione anche su questo punto, perché alla sua risposta mi sembra che non ci sia l'ottica giusta.

DLVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)
DEL CONSIGLIERE CAMPANELLA: «EDIFICIO EX
MAGISTERO DI CORSO MONTEGRAPPA, UNA
STRUTTURA DI PRESTIGIO, PROBABILMENTE
SOTTOPOSTA ANCHE A VINCOLI, ATTUALMENTE
OCCUPATA DAL CENTRO SOCIALE “BURIDDA”, SI
CHIEDONO INFORMAZIONI IN MERITO ALLE RECENTI
MODIFICHE SUL COLORE DELLA FACCIATA E AL
LOGO/INSEGNA POSTO SUL FRONTESPIZIO».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Campanella, in riferimento edificio ex Magistero di Corso Montegrappa, una struttura di prestigio, probabilmente sottoposta anche a vincoli, attualmente occupata dal Centro Sociale “Buridda”, si chiedono informazioni in merito alle recenti modifiche sul colore della facciata e al logo/insegna posto sul frontespizio. Risponderà l’Assessore Cenci. Consigliere Campanella, a lei la parola, prego.

CAMPANELLA (FdI)

In effetti, l’immobile denominato “ex Magistero”, sito in Corso Montegrappa a Genova è un immobile di interesse storico-artistico ed è stato istituito con il decreto legge n. 42/2004, in quanto rappresenta un significativo esempio di architettura degli anni ’30. È anche da sottolineare la sua destinazione, che era appositamente per i giovani, così come lo erano le Colonie Marinare e quelle Montanare. Purtroppo, questo immobile di interesse storico è stato sottratto alla città come patrimonio, quindi ai giovani ed è caduto in mano a degli scellerati che all’interno hanno messo un Centro Sociale. Questi scellerati, al di là di svolgere all’interno, presumo, attività illegali, hanno deturpato per l’intero l’immobile, non so all’interno – perché ovviamente non ho accesso – ma sicuramente all’esterno. Negli ultimi anni vediamo una grave situazione che va sempre a peggiorare, fintanto che è stato cambiato completamente il colore della facciata iniziale, che era rosso, adesso è nero-grigio e soprattutto sono apparse delle insegne e dei loghi che richiamano a un qualcosa di oscuro, molto probabilmente al Centro Sociale.

Quindi io oggi domando se è possibile attivare gli uffici predisposti affinché si possano individuare gli scellerati responsabili di questo scempio, sanzionare quindi questi responsabili e soprattutto sollecitare a Università di sgomberare immediatamente questo immobile e consegnarlo ai genovesi, ai giovani e al bene di questa città.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Cenci, a lei la parola, prego.

CENCI – ASSESSORE

Grazie, Consigliere, per aver sollevato questa questione. Mi sono prodigata a capire qual è la problematica. Innanzitutto mi preme chiarire che l’edificio è una palazzina degli anni ’30 con vincolo. L’edificio è di proprietà dell’Università e la facciata è un’opera abusiva su un bene vincolato. Mi sono già prodigata di parlare con gli Uffici, sia miei che della Sovrintendenza, e negli anni in cui è stato fatto – non adesso, un paio di anni fa – nessuno ha avuto richiesta di ripristino di alcun tipo. È stata fatta quindi abusivamente la colorazione, senza nessun nulla osta. Pertanto, lo Sportello Unico dell’Edilizia ha il potere di sanzionare quanto è accaduto, ma soprattutto si è preso in carico di interfacciarsi con la Sovrintendenza che, a sua volta, considerando il vincolo, ha intenzione di sanzionare ugualmente e notevolmente l’opera fatta abusivamente. Quindi grazie di averlo sollevato.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Campanella, c’è replica? Prego.

CAMPANELLA (FdI)

Grazie, Assessore, per la puntuale risposta. Auspico però che questo bene venga restituito alla città. Quindi sollecitiamo Università a restituire questo patrimonio immobiliare ai genovesi e ai giovani genovesi.

DLVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIRONDINI: «DICHIAZIONI RILASCIATE ALLA STAMPA IN QUESTI ULTIMI GIORNI DAL PROCURATORE DI GENOVA, FRANCESCO COZZI. SI CHIEDE DI CONOSCERE NEL DETTAGLIO QUALI SIANO LE AREE E LE VIE ATTUALMENTE SOTTO SEQUESTRO A SEGUITO DEL CROLLO DEL PONTE MORANDI E SE, PER LE MEDESIME, SIA STATA AVANZATA DAL COMUNE UFFICIALE RICHIESTA DI DISSEQUESTRO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER CONSENTIRE, IN PARTICOLARE, NUOVAMENTE IL TRAFFICO PRIVATO IN VIA 30 GIUGNO, ALMENO NELLA CORSIA NON OCCUPATA DAI DETRITI».

DLVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CRIVELLO: «NEI GIORNI SCORSI IL DOTTOR FRANCESCO COZZI, PROCURATORE CAPO DI GENOVA, HA RILASCIATO DICHIARAZIONI MOLTO CHIARE IN RIFERIMENTO A DEMOLIZIONI E RELATIVE RIAPERTURE DI STRADE FONDAMENTALI PER SUPERARE L'ISOLAMENTO DELLA VALPOLCEVERA E DI CERTOSA. SI CHIEDONO CHIARIMENTI IN RIFERIMENTO ALLA CITATA MANCATA PRESENTAZIONE DI ISTANZE DI DISSEQUESTRO E DI DEMOLIZIONE».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo ora a due interrogazioni che riguardano la medesima questione, una è quella presentata dal Consigliere Pirondini, in merito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa in questi ultimi giorni dal Procuratore di Genova Francesco Cozzi, si chiede di conoscere nel dettaglio quali siano le aree e le vie attualmente sotto sequestro a seguito del crollo del ponte Morandi e se per le medesime sia stata avanzata dal Comune ufficiale richiesta di dissequestro alle Autorità competenti, per consentire, in particolare, nuovamente il traffico privato in Via 30 Giugno, almeno nella corsia non occupata dai detriti. L'altra è quella presentata dal Consigliere Crivello, che la articola in questo modo: nei giorni scorsi il Dottor Francesco Cozzi, Procuratore Capo di Genova, ha rilasciato dichiarazioni molto chiare in riferimento a demolizioni e relative riaperture di strade fondamentali per superare l'isolamento della Valpolcevera e di Certosa. Si chiedono chiarimenti in riferimento alla citata mancata presentazione di istanze di dissequestro e di demolizione. Quindi, do la parola prima al Consigliere Pirondini e poi al Consigliere Crivello e ad entrambi risponderà il Sindaco. Faccio già presente che, in prossimità delle 15,00, sospenderemo per l'appello e quindi eventualmente la risposta verrà data durante il Consiglio medesimo. Prego Consigliere Pirondini, a lei la parola.

PIRONDINI (M5S)

Direi che nel testo c'è già scritto tutto con molta chiarezza. Quindi rispetto alle dichiarazioni apprese dalla stampa in questo periodo dal Procuratore di Genova, Francesco Cozzi, ci chiediamo quali siano le aree e le vie del Comune di Genova attualmente sotto sequestro e chiediamo, proprio in relazione a quello che ha detto il Procuratore, se il Comune ha avanzato richiesta ufficiale di dissequestro delle medesime aree agli organi competenti, o il Comune direttamente, o attraverso il commissario straordinario per l'emergenza, il Governatore Giovanni Toti. Questo lo chiediamo perché si faccia chiarezza su questa vicenda e anche, in particolare, perché – come lei ben sa, signor Sindaco – la Valpolcevera soffre della non apertura di via 30 Giugno, quindi una parte della via in questo momento è transitabile, quella non occupata dai detriti, quindi ci chiediamo se il Comune abbia avanzato richiesta in questo senso e poi, nel dettaglio, quali sono le aree sotto sequestro attualmente.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, a lei la parola, prego.

CRIVELLO (LC)

Vedrò di integrare o rafforzare già le argomentazioni espresse dal collega Pirondini. Dell'isolamento di Valpolcevera, ma – sottolineo ancora una volta – di Certosa in particolare, ma dei cinque Comuni, quindi di tutta l'Alta Valpolcevera, sappiamo. È evidente che quando si sottolinea l'importanza di Via 30 Giugno, perché Via Perlasca e Corso Perrone sappiamo che geograficamente si collocano più a ridosso del Morandi, quindi i tempi non saranno gli stessi, sappiamo che parliamo di un palliativo. Ora, vorrei un contributo da parte del Sindaco, ma senza nessuna polemica, tentare insieme di provare un po' a chiarire, perché nel corso di questi giorni, anche sul territorio, lamentavano questa mancanza, non riuscivano a comprendere: dissequestro, non dissequestro, o quant'altro. A tutti gli effetti, poi, le dichiarazioni fatte la settimana scorsa dal Procuratore capo Cozzi dice: «Non avrebbe senso dire che la nostra indagine è vincolante. Ho visto addirittura indicare in due mesi il tempo minimo di attendere per le prime fasi di abbattimento. Non è assolutamente detto che non si possa cominciare. Bisognerebbe ricordare che al momento non sono state presentate istanze di dissequestro e men che meno piani di demolizione». Al di là dei contatti informali, perché mi è capitato di parlare con qualche Assessore che diceva una cosa diversa, ma questo non conta, i giornali oggi riprendono una dichiarazione del Sindaco che dice: «È stata inoltrata richiesta per la riapertura di via 30 Giugno

e via Greto di Cornigliano alla Procura. Decisivo è stato il parere della Commissione tecnica della Regione che ha valutato il tratto di strada percorribile e quindi la richiesta poteva essere avanzata». Il quesito è proprio questo: la rimozione di detriti, com'è noto, non sono molti; si è fatto riferimento alla costruzione di un muretto, che non ha certamente le criticità, le dimensioni, lo spessore del muro che è stato necessario per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato. Ora, senza nessuna polemica, per capire tutti insieme, se adesso è possibile velocizzare e non dico che ho trovato un contrasto tra le dichiarazioni, ma secondo quanto detto dal procuratore Cozzi, forse era possibile riuscire ad intervenire nelle fasi precedenti, proprio per sgravare Borzoli e l'autostrada da una situazione che è davvero sempre più critica. Tanto più che quei detriti pare che per l'incidente probatorio non erano fondamentali, a detta dei tecnici.

PIANA – PRESIDENTE

Terminati gli interventi da parte dei Consiglieri, do la parola al Sig. Sindaco per la risposta. Prego Sig. Sindaco.

BUCCI – SINDACO

Innanzitutto, a me potete venire a chiedere qualunque informazione, come al solito, però, andare a cercare di combinare le cose nel caso peggiore, secondo me non ha nessun senso. La verità è questa, che abbiamo sempre detto a tutti: per aprire un passaggio sotto il ponte, o di fianco al ponte, o in zona rossa, è necessario avere l'okay da parte della Commissione tecnica, che lo dà solo quando i monitoraggi sono a posto, eccetera, e se riguarda zone su cui giacciono detriti sotto sequestro, perché non c'è nessun sequestro sulle zone, il sequestro è sul ponte che è rimasto in piedi e sul ponte che è crollato, ovverosia sui detriti. Quindi bisogna che ci sia l'okay da parte della Commissione tecnica e l'okay da parte del Gip. Noi la richiesta l'abbiamo fatta circa quindici giorni fa a tutt'e due. Per la parte sicurezza, l'okay è arrivato il 27, quindi noi il 29 mattina abbiamo fatto la richiesta, perché per fare la richiesta sulla parte della giustizia, è necessario che sia coperta la parte sicurezza. Quindi quando abbiamo avuto la parte sicurezza coperta, abbiamo fatto la richiesta alla Magistratura. Il discorso è molto lineare, molto semplice, non vedo come si possa interpretare in maniera diversa, a meno che uno non voglia proprio farci le pulci sopra. Prima non si poteva fare, perché io sono in contatto con il Procuratore giornalmente e mi ha detto molto semplicemente che bisogna coprire prima la parte sicurezza e dopo la parte giustizia. Il Procuratore ci ha aiutato moltissimo. Anche oggi c'è stata un'ulteriore carta del Procuratore che aiuta e supporta la nostra richiesta per aprire la Via 30 Giugno. Quindi i contatti con la magistratura sono ottimi. Io ringrazio pubblicamente il Procuratore per tutto quello che sta facendo, per fare in modo che le cose vengano fatte in maniera veloce, per diminuire i disagi. Però, andare a pensare che facciamo i ritardi apposta, o che non facciamo le cose in maniera efficiente, mi sembra veramente esagerato. Non ci sono aree sotto sequestro. Sotto sequestro c'è il ponte, quello che è rimasto su e quello che è finito giù, i detriti.

Ho visto sulla stampa anche qualcuno che dice: «C'è una corsia aperta sulla 30 Giugno, che si può percorrere, non ci sono detriti. Perché non la aprono? Perché non li facciamo passare?». Ovviamente, chi dice queste cose, non sa. Prima di tutto bisogna mettere a posto la sicurezza e l'okay sulla sicurezza è arrivato solo il 27; vuol dire avere i monitoraggi che dicono che si può lavorare. Per adesso la sicurezza è soltanto per le operazioni di pulizia, non è per tutti. La sicurezza per tutti avverrà nei prossimi giorni, in contemporanea con le operazioni di pulizia. Ora ci possono andare solo quelli del cantiere, ammesso che la giustizia ci faccia andare le persone, però, se avessimo questo okay, noi ci potremmo far andare soltanto gli operai per lavorare, perché abbiamo bisogno ancora di almeno cinque o sei giorni per controllare la staticità del ponte. Il nostro piano è che per l'8 o il 9 di ottobre – non voglio dirlo in pubblico, perché poi magari succede che c'è un giorno di pioggia e non si può fare nulla –, se tutto andasse bene, potremmo aprire la 30 Giugno. Domani, o dopodomani cominceranno i lavori attorno, sulla

strada, ma non sul percorso zona rossa, per fare il percorso alternato. Così, almeno, anticipiamo i tempi e quando sarà pronta la strada, lo faremo. Mi sembra di aver risposto a tutte le domande.

Alle ore 15,02 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Piana Alessio
Assiste: Il Segretario Generale A. Minicuci

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Piana Alessio	Presidente	P
2	Bucci Marco	Sindaco	P
3	Amorfini Maurizio	Consigliere	P
4	Anzalone Stefano	Consigliere	P
5	Ariotti Fabio	Consigliere	P
6	Avvenente Mauro	Consigliere	P
7	Baroni Mario	Consigliere	P
8	Bernini Stefano	Consigliere	P
9	Bertorello Federico	Consigliere	P
10	Bruccoleri Mariajosè	Consigliere	P
11	Brusoni Marta	Consigliere	P
12	Campanella Alberto	Consigliere	P
13	Cassibba Carmelo	Consigliere	P
14	Ceraudo Fabio	Consigliere	A
15	Corso Francesca	Consigliere	P
16	Costa Stefano	Consigliere	P
17	Crivello Giovanni	Consigliere	P
18	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
19	Ferrero Simone	Consigliere	P
20	Fontana Lorella	Consigliere	P
21	Gambino Antonino	Consigliere	P
22	Giordano Stefano	Consigliere	P
23	Grillo Guido	Consigliere	P
24	Immordino Giuseppe	Consigliere	P
25	Lauro Lilli	Consigliere	A
26	Lodi Cristina	Consigliere	P
27	Maresca Francesco	Consigliere	P
28	Mascia Mario	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Pirondini Luca	Consigliere	P
32	Putti Paolo	Consigliere	P
33	Remuzzi Luca	Consigliere	P
34	Rossetti Maria Rosa	Consigliere	P
35	Rossi Davide	Consigliere	P
36	Salemi Pietro	Consigliere	P
37	Santi Ubaldo	Consigliere	P

38	Terrile Alessandro Luigi	Consigliere	P
39	Tini Maria	Consigliere	P
40	Vacalebre Valeriano	Consigliere	P
41	Villa Claudio	Consigliere	P

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Balleari Stefano
2	Bordilli Paola
3	Campora Matteo
4	Cenci Simonetta
5	Fanghella Paolo
6	Fassio Francesca
7	Garassino Stefano
8	Grosso Barbara
9	Piciocchi Pietro
10	Viscogliosi Arianna

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

PIANA – PRESIDENTE

Do la parola al Consigliere Pirondini, per replica rispetto al precedente articolo 54. Prego Consigliere.

PIRONDINI (M5S)

Signor Sindaco, questa ci è sembrata una domanda abbastanza normale. Lei oggi ci ha detto che la richiesta l'ha fatta più di quindici giorni fa, però il Procuratore ha detto, quattro/cinque giorni fa, di non aver mai ricevuto richieste di dissequestro. Lei fa riferimento a una Commissione tecnica che fa capo al Commissario Toti. Prendiamo atto di questa cosa. C'è un po' di chiarezza da fare. Magari fosse stata fatta precedentemente chiarezza, oggi avremmo più informazioni. Sono contento che la faccia ridere. L'ultima volta rideva con un indagato per omicidio colposo. Almeno io sono incensurato! Che la sicurezza venga prima di tutto, questo non l'ho mai messo in discussione. Questa ci è sembrata una domanda assolutamente normale da fare, viste le dichiarazioni che ha fatto il Procuratore. Non la deve prendere come una questione personale, perché non lo è. È una domanda, penso, più che legittima.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, c'è replica? Prego.

CRIVELLO (LC)

Sono soddisfatto della risposta, ma anche un po' dispiaciuto, nel senso che nessuno ha tentato di fare polemica. Anzi, credo che abbiamo fatto un servizio tutti e tre – anche lei, Sindaco – alla città, perché le assicuro – poi lei gira, è uno che non sta chiuso nel suo ufficio – avrà sentito moltissimi cittadini che non riuscivano a capire se quelle aree erano sotto sequestro. Lei, poi, dice che non è il Procuratore capo, ma le assicuro che, a meno che non siano smentite: «Bisognerebbe ricordare che al momento non sono state presentate istanze di dissequestro e

nemmeno piani di demolizione». Oggi abbiamo fatto un servizio alla città, perché evidentemente io spero che tutta la città abbia compreso, a tutti gli effetti, come sta la questione.

DLIX COMMEMORAZIONE DELL'EX CONSIGLIERE ANGELO
BARBIERI.

PIANA – PRESIDENTE

Vi chiedo un attimo di attenzione, perché purtroppo, proprio ieri, è mancato, dopo una breve malattia, a 88 anni, il professor Angelo Barbieri, primario emerito di Otorinolaringoiatria del San Martino di Genova, consigliere comunale per due cicli amministrativi nelle liste della Democrazia Cristiana dal 1981 al 1990. In quest'Aula ha portato avanti con rigore, intelligenza e correttezza tanti progetti cari alla nostra città. Angelo Barbieri è stato un uomo generoso, un grande professionista, un padre e un nonno innamorato della vita, dei suoi figli e dei suoi nipoti. Alla sua famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze e lo ricordiamo con un minuto di silenzio. Grazie.

(L'Aula osserva un minuto di raccoglimento)

DLX MOZIONE D'ORDINE DELLA CONSIGLIERA LODI SU:
«NOMINA COMMISSARIO».

LODI (PD)

Presidente, prima di iniziare la discussione sul ponte Morandi, credo sia importante, visto che pare proprio di queste ore la notizia che il commissario Gemme non potrà fare il commissario e pare che ci siano dichiarazioni discordanti, volevo chiedere al Sindaco se ha informazioni più precise, perché 23 ore fa Salvini diceva che era confermato. Avremmo bisogno, per iniziare, di capire se abbiamo questo commissario, o no.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera, credo che il Sindaco, intervenendo sul primo punto all'ordine del giorno, volesse fare già alcune comunicazioni. Quindi sentiamo cosa ha da dire e poi ci sono dei documenti che sono stati presentati. Chiedo agli Uffici, cortesemente, di provvedere alla distribuzione degli ordini del giorno che sono stati prodotti e avvierei i lavori sulla pratica.

DLXI DECRETO GENOVA.

BUCCI – SINDACO

Dal momento che non lo devo decidere io, non ne so assolutamente nulla. Potete anche chiedermi chi sarà il prossimo Papa, vi assicuro che non lo so.

Per iniziare il dibattito, mi è stato richiesto – mi sembra dal consigliere Putti, ma mi sembra sia una richiesta molto opportuna – di aggiornare lo stato del decreto adesso, rispetto a quello che invece avevamo chiesto. Io metterò in evidenza quello che abbiamo chiesto, che non è previsto nel decreto. Per quello che, invece, è previsto nel decreto, siccome ci sono richieste di spiegazioni, cercherò di esaudire al massimo. Dopo, finito il dibattito, replicherò.

Sul commissario, noi avevamo chiesto specificatamente che ci fosse la deroga al Codice degli appalti, completa. In realtà, dal decreto, in maniera forse anche un po' non tanto chiara, si evince che deve essere fatta una evidenza pubblica e questo, secondo noi, è un problema enorme, perché questo porta a un allungamento dei tempi e non ne abbiamo bisogno. Quindi questa è una cosa che ci impegneremo a cercare di cambiare.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, tutti i numeri che abbiamo chiesto sono stati previsti dal decreto. Mi è stato chiesto cosa sono i 22 milioni per l'anno 2019, dal momento che

sono 23, però il resto riguardano l'integrazione tariffaria del biglietto unico metropolitano, quindi al trasporto pubblico ne vanno 22; sono 8 milioni che vanno direttamente alla AMT, per il 2019; alla AMT vanno anche 2 milioni nel 2018 (questo però è nel decreto emergenza, non è nel decreto Genova). Quindi in totale ad AMT vanno 10 milioni: 2 milioni nel 2018 e 8 milioni nel 2019. È prevista una somma di 2 milioni per l'ATP. Il resto sono Trenitalia (integrazione dei servizi di Trenitalia nelle aree). Ci sono 20 milioni per investimenti per nuovi autobus e questi investimenti saranno, per la stragrande maggioranza, in AMT e, probabilmente, anche una piccola percentuale (dobbiamo ancora decidere se il 15 o il 20 per cento) per ATP.

Qui, il problema che abbiamo e che dovremo assolutamente integrare nel decreto, è la deroga al decreto Madia per l'assunzione degli autisti. Non so per quale motivo – diciamo così – la deroga c'è nel decreto, c'è la deroga per l'assunzione, però c'è scritto "Polizia locale e personale amministrativo", in realtà avevamo scritto anche autisti. Noi, con quegli 8 milioni della AMT, noi assumeremo molti autisti in più, quindi bisogna fare in modo che questo sia riportato esattamente nel decreto, altrimenti, teoricamente, non potremmo aumentare il livello di autisti per l'AMT, perché c'è il decreto Madia, la legge Madia. Quindi, alla fine, ci troviamo quei soldi senza poter assumere le persone. È essenziale che nel decreto Genova sia riportato non soltanto Polizia municipale, impiegati e amministrativi (amministrativi vuol dire anche ingegneri e tecnici, me lo sono fatto spiegare). Il problema riguarda gli autisti AMT, quindi ci sarà bisogno di un'integrazione.

Sugli autotrasportativi 5 milioni sono veramente pochi. Sapete che bisogna integrare con la cifra richiesta, che era venti volte tanto. Manca, nel decreto, il riferimento al PRIS, ovverosia a chi rimborsa il PRIS. I rimborsi fatti attraverso il PRIS devono venire da un ente terzo, che è quello che fa le opere, o per danno, o perché le fa perché sono nuove opere. Per cui, se non si scrive questo sul decreto, non si riesce a capire chi deve pagare il PRIS, che è un problema enorme. Quindi sul decreto va scritto chi è responsabile dei pagamenti del PRIS.

Sulle imprese danneggiate, per quanto riguarda le imprese nella zona rossa è stato riportato il sistema di meccanismo, che anche noi avevamo chiesto. I tetti non vanno bene. Il tetto di 5 milioni e di 200 mila euro per impresa, sono assolutamente inaccettabili. Questi tetti devono aumentare. Noi abbiamo proposto 50 milioni in totale senza tetto, perché ci sono imprese tipo la Ansaldo Energia che sicuramente avranno più bisogno. Per cui abbiamo proposto l'eliminazione del tetto e da 5 il passaggio a 50. Anche se, in realtà, il 5 che è scritto nel decreto riguarda soltanto il 2018, perché sono i 5 già previsti nel decreto di emergenza. Quindi non c'è nulla per il 2019 sul decreto. Quindi l'integrazione che abbiamo chiesto noi è per il 2019. Quindi altri 45 per il 2019.

Per quanto riguarda le imprese nella cosiddetta zona franca urbana, intanto è positivo il fatto che è stata accolta la richiesta che la definizione della zona franca urbana sarà fatta dal commissario assieme agli enti locali (e qui va bene). C'è una soglia di entrata – entrata vuol dire di partecipazione – che è del 25 per cento di riduzione del business e questo non va bene, perché chi ha preso il 24 va a casa senza nulla e non va bene. Dobbiamo fare una cosa a scalare e va benissimo, ma che preveda per tutti quanti una possibilità di rimborso. Quindi noi chiederemo che venga eliminata la soglia di entrata del 25 per cento e anche la somma totale di 20 milioni deve essere rivista. Noi prevediamo un allargamento, non soltanto al Comune di Genova, ma anche ai Comuni della Valpolcevera limitanti. Quindi è difficile pensare che chi ha subito un danno a Pontedecimo, se c'è un danno a Pontedecimo non ci sia un danno a Ceranesi o a Sant'Olcese. Non è un problema per l'estensione perché lo decidiamo noi, è un problema per l'ammontare totale ed è un problema per questo 25 per cento che dicevo prima, che non va bene.

Sulla zona logistica semplificata non diciamo nulla, perché non c'è nulla. Il problema grosso è che noi avevamo chiesto una riduzione delle tasse e questa non è stata accettata. Quindi questo sarà tutto da rivedere, assieme all'incremento del gettito Iva nel porto, che sembra che non sia stato capito, diciamo così. Oggi noi abbiamo 30 milioni già sul riparto e qui c'è un decreto nuovo che dice che ci dà 30 milioni, quindi non si capisce bene qual è la differenza. Noi

avevamo chiesto una cifra che era attorno ai 90. Oltretutto, qui c'è un problema grosso, perché questo riparto viene preso dal cumulo globale. Quindi vuol dire: diamo i soldi a Genova e li togliamo a Napoli e a Trieste (che vuol dire che non ci facciamo tanti amici). Lo stesso vale per i trasporti; i soldi che abbiamo detto (23 milioni per i trasporti) vengono da una legge che affidava soldi addizionali sui trasporti alle Regioni Autonome. Quindi da questo fondo per le Regioni Autonome vengono tolti 23 milioni e dati a Genova. Il che vuol dire che non so quanti di noi andranno in vacanza in Trentino Alto Adige, o in Val d'Aosta. Ovviamente, è una battuta.

È abbastanza difficile pensare a queste cose – questa è una mia osservazione del tutto personale – spostando dei soldi. Un'emergenza non si risolve spostando dei soldi, si risolve creando delle risorse in più, altrimenti non è emergenza. Questo, secondo me, è il concetto chiave che sta dietro il decreto, o che dovrebbe stare dietro il decreto.

Per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga, è un grosso punto che deve essere rispettato. Ora come ora non c'è la cassa integrazione in deroga; c'è solo la cassa integrazione per chi cessa l'attività e questo non va bene. Noi vogliamo che ci sia la cassa integrazione in deroga, anche se sembra che, da recenti conversazioni di questa mattina, questa cosa verrà accettata.

Ho dimenticato un'altra cosa per le imprese. Le imprese nella zona franca urbana non avranno rimborsi, ma avranno esenzioni. Probabilmente stiamo ancora dibattendo se vale la pena chiedere il rimborso, o di tenere l'esenzione, che sarebbe: prima si pagano le tasse e poi si chiede il rimborso, o se invece c'è l'esenzione diretta dalle tasse. È da vedere. La cosa non è banale, perché il rimborso può essere fatto in una volta sola; l'esenzione da tutte le tasse deve essere coordinata da tutta una serie di enti e non è facile. Però, questo è un meccanismo. Quello che è importante vedere – e questa è una cosa che il decreto ha accettato – è che c'è l'esenzione a tutte le aziende nuove che aprono nella zona franca urbana, fino al 31/12/2019 e per quattro anni. Quindi le aziende nuove che aprono nella zona franca urbana, fino al 31/12 avranno esenzione per quattro anni; questa è una cosa molto positiva.

Non sono state incluse – e quindi noi cercheremo di farle includere, perché queste, secondo me, sono importantissime – la sdemanializzazione completa della zona della fascia di rispetto di Prà, riportata in possesso al Comune di Genova (non è stato fatto e noi vogliamo che questo sia fatto).

Per quanto riguarda le altre aree di parcheggio di interscambio, stiamo lavorando con le Ferrovie dello Stato, anche se vorremmo che le cose andassero avanti velocemente.

Non è stato incluso – e vogliamo che sia incluso – l'inizio dei lavori del Piano urbano di mobilità sostenibile, perlomeno per la fase di progettazione. Chiederemo un importo di circa 5 milioni per la fase di progettazione delle metropolitane di superficie, così almeno possono partire immediatamente, senza dover aspettare ancora la gara (tutto questo in deroga).

Chiederemo anche la deroga al Codice degli appalti per l'estensione della metropolitana da Brin sino a Certosa e Rivarolo, fino a Pallavicini e Terralba dall'altra parte, perché è stata fatta tutta da Ansaldo STS, con l'ATI, a quell'epoca; abbiamo fatto una domanda all'ANAC, per vedere se si poteva continuare e l'ANAC ha detto no. Vuol dire che per fare una gara ci vuole un anno, o un anno e mezzo, prima di cominciare, anche se stiamo già lavorando. Noi chiederemo che nel decreto Genova venga inclusa la deroga per poter ritornare a lavorare con Ansaldo STS, che tra l'altro è di Genova, per poter continuare il lavoro già fatto nell'estensione delle due parti (da una parte e dall'altra). Se accettano questo sul decreto, vuol dire che possiamo cominciare tra due mesi veramente a lavorare fisicamente sull'estensione della metropolitana. Secondo me sarebbe veramente un ottimo servizio per Genova.

Abbiamo chiesto anche l'estensione delle deroghe alle gare per il completamento del Terzo Valico, qualora queste dovessero essere effettuate, perché qualche azienda ha problemi di bilancio e va in amministrazione controllata, perché se questo succede, vuol dire che bisogna rifare di nuovo la gara e c'è di nuovo un altro anno e mezzo da perdere. Invece, se si va in

deroga, nel caso in cui una di queste vada in amministrazione controllata, si può andare direttamente all'altro, al secondo o al terzo, e andare avanti.

Ho detto quasi tutto. Se ho dimenticato qualcosa mi scuso e ne parliamo durante la conversazione. Faccio un commento personale ora. Non posso quotare il 50, il 60, il 70 per cento, ha poco senso, però, qualcosa dal decreto abbiamo ottenuto, questo è indubbio. C'è qualcosa che va bene per la nostra città e ce lo portiamo a casa. Io penso che noi dobbiamo continuare a negoziare per la trasformazione in legge e nelle prossime due settimane – io andrò la settimana prossima a Roma – dobbiamo lavorare costantemente per ottenere sempre di più e arrivare a tutto il nostro cento per cento. Ho detto chiaro e tondo che non abbiamo chiesto queste cose per chiedere 200 e ottenere 100. No. Abbiamo chiesto queste cose perché ci servono tutte, non una di meno. Quindi noi continueremo la negoziazione per ottenere tutto quanto. Se poi non ci riusciamo, allora vedremo cosa fare in aggiunta. L'idea di andare giù con le barche ce l'ho sempre in testa, però è una mezza battuta. Però, non possiamo arrenderci e questo lo dico come Sindaco della città, perché la città ha bisogno di questi interventi.

Aggiungo che non mi sono per niente piaciuti alcuni interventi sulla stampa (e non mi riferisco alle persone qui, mi riferisco a qualcuno fuori) che continua a dire che la città è in ginocchio, che non ce la faremo mai. Secondo me, è la reminiscenza del vecchio proverbio genovese *“chi non cianze nu tetta”* e non mi sembra sia l'approccio giusto adesso. Se noi andiamo fuori dagli Appennini, in pianura o all'estero, e diciamo che siamo una città in ginocchio, scordiamoci gli investimenti, scordiamoci i turisti. Quest'anno, mi dicono, il catering ha fatto il 25 per cento in più rispetto all'anno scorso, per eventi; 175 mila visitatori, il 18 per cento in più dell'anno scorso. Basta piangersi addosso. Lavoriamo tutti quanti assieme, perché la città non può andare avanti piangendosi addosso. La città deve andare avanti con forza e coraggio e riuscire a ottenere i propri risultati. Stiamo crescendo su tutti i parametri. La tragedia che abbiamo vissuto non deve interrompere il percorso di crescita che abbiamo fatto sino adesso e questo, secondo me, deve essere sostenuto dal Consiglio comunale. Grazie.

(Applausi)

PIANA – PRESIDENTE

Sono stati presentati, in funzione del dibattito odierno, 41 ordini del giorno. Ricordo a tutti l'impegno che abbiamo assunto in Conferenza capigruppo e quindi il fatto che per ogni gruppo consiliare, dai cinque componenti in su, ci sono venti minuti complessivi per l'illustrazione degli ordini del giorno e per le dichiarazioni, per le considerazioni che vorranno essere avanzate sul tema. Quindici minuti per i gruppi da quattro componenti. Dieci minuti per i monogruppi.

Partirei con l'illustrazione dei documenti, tenendo presente di questo contingentamento e di questa disponibilità ad andare avanti in maniera operativa.

Consigliere Grillo, il suo è il primo ordine del giorno.

GRILLO (FI)

È un corposo ordine del giorno che cercherò di sintetizzare. Però, è opportuno ricordare al Consiglio le notizie stampa, divulgate a livello nazionale e internazionale, in quanto ciò può aiutare, come vedremo, nel dispositivo, per tentare di fare una proposta costruttiva.

Il 15 agosto il Consiglio dei Ministri si riunisce a Genova e il Presidente del Consiglio dichiara: «Lo Stato c'è».

Il 16 agosto il governatore ligure Toti lancia l'appello: «Fate presto».

Il 17 agosto il vicepremier Di Maio annuncia: «Il Governo è pronto a sostenere Genova anche con il decreto».

Il 19 agosto, sempre Di Maio, dichiara che il Governo vuole revocare la concessione ad Autostrade e che il nuovo ponte sarà costruito con i loro soldi, ma da una società pubblica.

Il 21 agosto il governatore Toti pretende il ponte entro un anno.

Il 26 agosto il sottosegretario Giorgetti spiega: «Non si può pensare di nazionalizzare senza che si sia prima concluso l'iter della revoca o della decadenza della concessione autostradale».

Il 30 agosto il vicepremier Salvini assicura che il decreto sarà presentato in pochi giorni in Consiglio dei Ministri e precisa che sulla nazionalizzazione di Autostrade "si sta per ora studiando".

Il 3 settembre c'è la riunione della Commissione consiliare del Comune di Genova con i capigruppo regionali.

Il 4 settembre: seduta congiunta Consiglio regionale e Consiglio comunale, nel corso della quale è stato approvato un ordine del giorno.

Il 7 settembre Di Maio ripete che Autostrade non rifarà il ponte.

Il 7 settembre il Presidente della Regione Toti incontra i vertici di Autostrade e parla di un nuovo viadotto costruito insieme a Fincantieri.

Il 10 settembre Di Maio assicura che c'è l'accordo con Salvini per nazionalizzare Autostrade.

Lo sto sintetizzando il documento, colleghi. Il 14 settembre, Conte, il Presidente del Consiglio, viene a Genova per la commemorazione delle vittime ed esibisce il testo e dichiara: «Questo testo non è vuoto».

Il 15 settembre il sottosegretario Rixi sostiene che nel decreto mancano ancora i dettagli finali con gli enti locali.

Il 18 settembre il Presidente del Consiglio sostiene che il Governo ha definito i dettagli con gli enti locali.

Il 21 settembre il ministro Toninelli, al Salone Nautico, dichiara: «La Gronda era una grande opera inutile e possibilmente da abbandonare, è diventata una cosa che se si deve fare, si farà».

Il 22 settembre il vicepremier Salvini, al Salone Nautico, indica le priorità indicate a suo tempo dalla Regione e dal Comune.

Il 25 settembre il Presidente della Regione Toti rivolge un appello al Presidente Mattarella per velocizzare, dichiarando: «Spero che il decreto si concretizzi e arrivi al Quirinale al più presto e che al suo interno ci siano tutti gli strumenti concordati durante la riunione a Palazzo Chigi il 18 settembre». E qui, dal commento che ha fatto il Sindaco questa sera, su quanto si era concordato a Roma il 18 di settembre, poi raffrontato con l'attuale decreto.

Il 26 settembre il Presidente della Regione Toti incontra il Presidente della Regione Piemonte Chiamparino, in merito al Terzo Valico, e dichiarano insieme: «L'opera deve andare avanti, servono i finanziamenti, ma tutto è fermo al Ministero delle Infrastrutture».

Il 27 settembre il viceministro Rixi dichiara: «La Ragioneria trovi 40 milioni per il porto o mi dimetto». Contesta, inoltre, che i soldi per Genova arrivino da tagli ad altri scali e dice: «Vedo della malafede».

L'ordine del giorno, poi, richiama le dichiarazioni di enti e associazioni.

Il 22 settembre: «Un commissario scelto a Genova. Imprenditori e liberi professionisti hanno inviato un documento al Presidente del Consiglio».

Il 22 settembre il presidente dell'Autorità Portuale Signorini dichiara: «Il porto sta subendo un danno che va quantificato e indennizzato».

Il 23 settembre: «La rabbia degli esercenti con Autostrade» e dichiarano: «Briciole i risarcimenti».

Il 24 settembre la Camera di Commercio dichiara: «Tredicimila le aziende danneggiate dal crollo».

Il 26 settembre i sindacati lanciano l'allarme: «Imprese in ginocchio, primi lavoratori a casa».

Il 26 settembre il Segretario della Camera del Lavoro Bosco, dichiara: «Serve la cassa integrazione o le piccole aziende moriranno».

Il 26 settembre il Console della Compagnia Unica, Antonio Benvenuti, dichiara: «I camalli hanno registrato un pesante calo di lavoro dopo lo scorso 14 agosto. Qualcuno deve pagare questo enorme danno che il porto sta subendo».

Il 26 settembre il Presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci, dichiara: «Non comprendo il tetto fissato a 20 milioni di euro su un'Iva del 3 per cento. Il gettito generato dallo scalo genovese arriva a 3,4 miliardi. I conti non tornano».

Il 26 settembre il Presidente di Confindustria, Giovanni Mondini, dichiara: «Sono pronto a scendere di nuovo in strada a protestare» e poi c'è il testo, colleghi.

Il 26 settembre, l'ex Presidente di Confindustria, Giovanni Calvini, dichiara: «Tutto il Nord Ovest rischia una crisi economica senza precedenti».

Il 26 settembre i commercianti di Certosa annunciano che scenderanno in piazza l'8 ottobre.

Il 27 settembre, Stefano Messina, presidente Assarmatori, dichiara: «Diciamo no a qualsiasi ritardo determinato da inefficienza e incapacità di compiere scelte».

Il 27 settembre l'agente marittimo Cosulich dichiara: «Sono a fianco a Mondini e sono pronto a scendere in piazza e protestare. Servono maggiori fondi a sostegno del porto, ma il Governo deve concedere anche i finanziamenti che servono per il Terzo Valico».

Il 27 settembre le aziende lungo il Polcevera hanno visto crollare il fatturato. Questo è il grido di dolore di Campi e dichiarano: «Abbiamo già perso cento posti di lavoro».

Il 27 settembre Cgil Cisl e Uil chiedono fondi per la cassa integrazione in deroga. Sale la voglia di protesta in piazza.

Il 27 settembre il presidente della Camera di Commercio, Paolo Odone, dichiara: «Siamo infuriati e pronti a manifestare tutta la nostra rabbia per la mancanza di risposte concrete e rapide».

Il 28 settembre, com'è noto, il Presidente della Repubblica firma il decreto.

Sempre il 28 settembre sul testo del "decreto emergenze" il Presidente della Regione Liguria dichiara: «Sul decreto rischio ricorsi e non è favorita la velocità di realizzazione» e poi elenca, anche in questo caso, un po' come ha fatto il Sindaco oggi, le priorità a suo tempo concertate.

Il 28 settembre il viceministro Rixi dichiara o, meglio, in premessa c'era: «Spariti 762 milioni del sesto lotto». Il viceministro Rixi dichiara che sono già state individuate queste risorse e saranno ripristinate. Il nostro Sindaco, in quel caso, ha dichiarato: «I genovesi hanno assolutamente bisogno del Terzo Valico».

Il 28 settembre il presidente del porto, Signorini, dichiara: «Con questo testo non può funzionare. Gli aiuti per la logistica non bastano» e poi fornisce dei dati che sono specificati.

Il 28 settembre la Procura dichiara: «Per quanto riguarda il ponte, può essere demolito domani stesso, anche perché nemmeno i periti possono salire sopra il viadotto per analizzare e repertare le possibili prove del crollo. Ma se l'Autorità competente ci dice che domani viene abbattuto il ponte, noi non ci opponiamo». L'Autorità competente, com'è ovvio, sarebbe il Commissario straordinario nominato dal Governo.

Il 28 settembre il Presidente della Regione dichiara: «Molte ombre, rischio ricorsi, tempi lunghi. Qualche luce sul decreto, ma molte ombre da eliminare».

Il 28 settembre: «Il decreto delude la città». Il presidente Toti e il nostro Sindaco dichiarano che i fondi sono insufficienti. Il nostro Sindaco dichiara: «Nel decreto mancano molte cose che ci erano state promesse dal Presidente del Consiglio. Così non ci siamo. Senza le modifiche necessarie torneremo a Roma». E il Sindaco ha già elencato alcune questioni che mancano nel decreto oggi. Il sottosegretario Rixi dichiara: «Entro la fine di ottobre avremo pronta l'analisi costi/benefici».

Il 28 settembre Cgil, Cisl e Uil, preoccupati, dichiarano: «Manca la cassa in deroga. C'è ancora tempo per lavorare su un testo che tenga finalmente in considerazione le esigenze del territorio».

Il 28 settembre il Mercato all'ingrosso di Bolzaneto comunica che gli incassi hanno avuto un calo del 20 per cento, in quanto insistono nell'unico accesso all'autostrada e che gli ingorghi sono la regola.

Il 28 settembre, quarantotto ore dopo il crollo il sottosegretario alle Infrastrutture Rixi prometteva: «Entro il 2019 i genovesi avranno un nuovo viadotto sul torrente Polcevera».

Il 28 settembre il governatore Toti dichiara: «Per finire l'opera ci vogliono dagli 11 ai 15 mesi».

Il 29 settembre il vicepremier Di Maio dichiara: «La ricostruzione del ponte partirà alla velocità della luce».

Il 29 settembre il Presidente della Regione ribadisce e teme ricorsi da parte di Autostrade.

Il 29 settembre i sindacati chiedono la mobilitazione cittadina.

Il 29 settembre, costruttori, commercianti e aziende portuali dichiarano: «Provvedimento deludente». I parlamentari liguri aggiungono: «Rispondano concretamente alle esigenze del territorio».

Il 29 settembre il viceministro Rixi dichiara: «Quelle misure le avevo scritte diversamente. Se non trovo 50 milioni cosa ci sto a fare?», ovviamente al Ministero.

Il 29 settembre il consulente del Comune, Musso, dichiara: «Meno soldi da Roma sul decreto. Addio ipotesi bus gratis». Richiamava un'intervista che a suo tempo aveva rilasciato il sindaco Bucci. Poi, ci sono le dichiarazioni di Federlogistica. Poi, c'è un articolo del "Secolo XIX" che invito a leggere, relativo al 30 settembre, che invita caldamente ad attivare incontri con i parlamentari liguri. Il sindaco Bucci dichiara: «Serve tornare a trattare». Ma lo ha anticipato anche oggi. Il dottor Crucioli, del gruppo Cinquestelle, dichiara: «Allargare la zona franca».

Il 30 settembre, fondi per l'emergenza ancora bloccati. Tursi anticipa 8 milioni. È allarme conti. L'assessore Piciocchi dichiara: «Dei 33 milioni stanziati dal Governo non è arrivato neanche un euro. Non vorremmo doverci indebitare come accadde per le alluvioni».

L'1 ottobre Toti dichiara: «Il ministro Toninelli promette più risorse ma temo ricorsi. Bisogna fare chiarezza sulla Gronda e il Terzo Valico».

Il vicepremier Salvini, l'1 ottobre, dichiara: «Trovare altri fondi per Genova non sarà impossibile».

L'1 ottobre, i sindacati: «La cassa integrazione ignorata dal decreto. È sparita la misura a favore delle piccole e medie imprese».

La parte del documento che segue, poi, richiama l'intesa raggiunta a Roma il 18 settembre tra il Sindaco, il Presidente della Regione e il Ministero. Quindi non commento questi obiettivi, in quanto il Sindaco stesso oggi, nel commentare l'intesa con Roma e i risultati del decreto, ne ha già evidenziato tutte le criticità.

Ciò premesso, credo sia un atto dovuto, perché gli enti locali devono molto considerare anche le notizie stampa, le dichiarazioni che vengono rese ai cittadini, perché i cittadini non sempre partecipano ai lavori delle istituzioni. I cittadini sono informati tramite la stampa cittadina, quindi è bene monitorare anche le notizie stampa, le dichiarazioni che vengono rilasciate e poi monitorarle e controllarle.

Con questo ordine del giorno proponiamo: richiamato l'ordine del giorno approvato il 4 settembre dai Consigli regionale e comunale, in particolare l'intesa concordata con il Governo nell'incontro del 18 settembre scorso; considerato che il decreto dovrà essere sottoposto per la sua approvazione al Parlamento, impegna Sindaco e Giunta per i seguenti adempimenti: concertare con la Regione le proposte di modifiche e integrazioni da inviare al Governo ai gruppi parlamentari, sottoponendole preventivamente in una riunione congiunta dei Consigli comunale e regionale, al fine di raccogliere proposte ed eventuali altre iniziative. Infine, audire i parlamentari liguri. Credo che questo sia una priorità assoluta. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Grillo. Passiamo ai successivi ordini del giorno. Il 2 lo illustra il consigliere Costa.

COSTA (VG)

Visto il decreto 109 del 28 settembre 2018 e considerato che detto decreto non contiene strumenti destinati all'accelerazione dei cantieri delle grandi opere, indispensabili per superare la condizione di isolamento, attualmente ancor più gravosa, che vive il nostro territorio.

Considerato che nel decreto non trovano spazio i fondi già previsti per portare a compimento in via prioritaria i lavori del Terzo Valico ferroviario dei Giovi, opera indispensabile per la sopravvivenza del porto e del tessuto economico che intorno ad esso gravita. L'opera consentirà infatti di trasferire quote consistenti del traffico merci da strada a rotaia con rilevanti vantaggi per quanto concerne l'efficientamento del sistema logistico, la sicurezza e la riduzione dell'inquinamento ambientale.

Considerato che la rinascita della città passa inequivocabilmente attraverso lo sviluppo infrastrutturale, si impegnano Sindaco e Giunta a intervenire presso Governo e Parlamento, affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto, trovino spazio i fondi già destinati al finanziamento del quinto e del sesto lotto dell'opera, che rispettivamente ammontano a 1.060 miliardi e a 791 milioni; che si preveda un impegno specifico finalizzato a promuovere lo sviluppo infrastrutturale dell'area genovese e del sistema logistico del Nord Ovest (comprese quindi le coperture economiche e le azioni volte all'avvio dei cantieri della Gronda di Ponente), condizione indispensabile per il superamento definitivo dell'emergenza.

Vorrei concludere con una riflessione. Al termine della ricostruzione, Genova non deve tornare solamente al 13 agosto. È indispensabile, sì, ricostruire un porto funzionale e in tempi rapidi, ma è altrettanto importante promuovere l'accelerazione di quelle opere infrastrutturali che la città e il porto attendono da troppo tempo e alle quali è legato indissolubilmente il futuro del nostro territorio e, direi, di buona parte del sistema logistico dell'Italia Nord Occidentale.

PIANA – PRESIDENTE

Ordine del giorno n. 3. Maresca, prego.

MARESCA (VG)

Grazie, Presidente. L'ordine del giorno riguarda il porto, l'articolo 10 relativo al 3 per cento dell'imposta sul valore aggiunto.

Visto il decreto Genova n. 109/2018, considerato che l'articolo 9 del citato decreto recita: «Al fine di contenere gli effetti negativi che l'evento ha prodotto sulle attività dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale in termini di riduzione delle operazioni commerciali e dei servizi portuali, la quota di riparto del Fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti di cui all'articolo 18-bis, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 riconosciuta ai porti ricadenti nell'ambito della predetta Autorità di sistema portuale, viene stabilita, per gli anni 2018 e 2019 nella misura del 3 per cento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto nel limite di 30 milioni di euro annui».

Visto che già il Sindaco ha spiegato che non hanno capito, probabilmente, molto bene al Ministero delle Infrastrutture questa norma, visto che il porto già usufruiva di 30 milioni, noi vorremmo intervenire presso il Governo e il Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto, si valuti l'opportunità di approvare un emendamento specifico con il quale si preveda la totale sostituzione dell'art. 9 del decreto 109/2018 con uno dal seguente tenore: «Si riservi una quota pari al 10 per cento dell'Iva e delle Accise derivante dalle importazioni delle ADSP di Genova e Savona, che sia conferita alla Regione Liguria e vincolata al completamento di tutte le infrastrutture portuali e retro-portuali funzionali al corridoio Reno-

Alpi e alle reti transeuropee di trasporto». Questo perché il porto non funziona bene, ha dei problemi, soprattutto relativamente alle infrastrutture (ora, con il ponte Morandi, ancora di più), relativamente al Piano del ferro che doveva essere già pronto nel 2016, quindi riteniamo che la più grande forma di investimento e di aiuto che si possa dare al nostro porto e allo sviluppo della nostra città, sia una totale rivisitazione delle infrastrutture. Questo si può fare molto meglio tramite la Regione. Primo, perché c'è un problema giuridico, visto che l'Autorità portuale di Napoli sta avendo dei problemi, perché è considerata dalla Commissione Europea come un'impresa, quindi ci possono essere degli aiuti di Stato considerati dall'Europa, che il Governo italiano avrebbe conferito all'Autorità di Sistema portuale di Napoli. Quindi conferendo le risorse non in mano all'Autorità di Sistema portuale, ma alla Regione Liguria, tra l'altro, avendo la competenza concorrente prevista dall'articolo 117 della Costituzione in tema di infrastrutture, sia la soluzione più ovvia e migliore per tutelare meglio il nostro porto e tutto il nostro indotto.

PIANA – PRESIDENTE

Ordine del giorno n. 4. Cassibba, prego.

CASSIBBA (VG)

Grazie, signor Presidente.

L'ordine del giorno n. 4 viene mantenuto, eliminando il “considerato” e poi, nell'impegnativa l'aggettivo “insufficienti”.

Visto il Decreto Genova 109/2018, considerato che la Civica Amministrazione ha dovuto intensificare il trasporto locale per far fronte ai problemi legati alla viabilità dopo il tragico evento.

Tenuto conto che il Consiglio regionale della Liguria e il Consiglio comunale di Genova, in seduta congiunta il 4 settembre 2018, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con l'intento di attenzionare adeguatamente il Governo rispetto all'adozione di opportuni provvedimenti, tra i quali il necessario potenziamento del trasporto pubblico locale, con misure di agevolazione per incentivarne l'utilizzo da parte della popolazione; il potenziamento del trasporto pubblico locale anche via mare e il sostegno economico dello stesso; il ripristino della linea ferroviaria e lo sviluppo del nodo ferroviario.

Rilevato che nel decreto, come annunciato, il Governo ha previsto misure a sostegno del trasporto pubblico locale in emergenza, impegna il Sindaco e la Giunta a intervenire presso i parlamentari liguri affinché presentino emendamenti volti ad aumentare le risorse che il decreto ha previsto per il TPL e a garantire in via prioritaria le coperture economiche per un rapido completamento dei lavori di potenziamento del nodo ferroviario genovese.

L'ordine del giorno n. 5, invece, viene ritirato.

PIANA – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Cassibba.

Passiamo all'ordine del giorno n. 6, illustrato dalla consigliera Rossetti. Prego, Consigliera.

ROSSETTI (LSP)

Grazie, Presidente.

Visto il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”, l'articolo 13 dello stesso prevede l'istituzione dell'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche. Si impegna il Sindaco e la Giunta ad istituire una sede operativa a Genova con personale assunto a Genova.

PIANA – PRESIDENTE

Gli ordini del giorno n. 7, n. 8 e n. 9, consigliera Fontana. Prego.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente.

È evidente che a due mesi dal crollo del ponte Morandi, Genova ha il sacrosanto diritto di avere segnali concreti, sia sul piano della ricostruzione che su quanto la città chiede, perché ne ha reale bisogno. Riteniamo che questo decreto – e lo diciamo con grande forza – può e deve essere migliorato, così come l'articolo 3, relativo alle misure in materia fiscale, così come l'articolo 8 (istituzione della zona franca), non contengono strumenti che paiono efficacemente sgravare persone fisiche ed imprese dagli oneri fiscali previsti sul reddito e comunque per un tempo troppo limitato per apportare sostanziali benefici (fino al 2020). In particolare, l'articolo 8 contiene un parametro inadeguato nell'individuare la riduzione del 25 per cento del fatturato nel periodo 14 agosto/30 settembre, rispetto al corrispettivo periodo del 2017, per poter richiedere le agevolazioni in alternativa ai benefici di cui agli articoli 3 e 4 del decreto.

Si impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del decreto vengano portati correttivi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, impegniamo il Sindaco e la Giunta a farsi portavoce presso il Governo affinché nell'ambito della conversione in legge del decreto siano assicurate le somme stanziare per far fronte alle implementazioni eventualmente necessarie all'efficientamento dei servizi AMT e a valutare la possibilità di considerare con AMT agevolazioni sui ticket di viaggio per chi vive nelle delegazioni maggiormente colpite, quali Valpolcevera e Centro Ovest, incentivando così l'utilizzo dei mezzi pubblici, ma comprendendo, in tal caso, il grave disagio della cittadinanza.

L'ordine del giorno n. 9, all'articolo 9 "Incremento del gettito IVA nei porti ricompresi nelle Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale" viene stabilita per gli anni 2018/2019 nella misura del 3 per cento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta, l'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto nel limite di 30 milioni di euro annui la quota di riparto del fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti rientranti nel Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale.

Tale misura è del tutto insufficiente da un punto di vista economico e del tutto iniqua perché grava sugli altri porti italiani.

Impegniamo così il Sindaco e la Giunta ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del provvedimento tale disposizione sia opportunamente modificata.

PIANA – PRESIDENTE

Ordine del giorno n. 10. Consigliere Amorfini.

AMORFINI (LSP)

Grazie, Presidente.

Considerato che in data 28 settembre 2018 è entrato in vigore il decreto legge 28 settembre 2018, n. 109 recante "Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze"; che il testo dopo essere stato bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato è stato firmato in data 27 settembre 2018 dal Presidente della Repubblica ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 226 del 28 settembre 2018.

Tenuto conto che AMIU (Azienda Multiservizi di Igiene Urbana), in seguito al crollo del ponte Morandi dovrà sostenere entro la fine del 2018 costi di esercizio aggiuntivi per oltre 1,5 milioni di euro, oltre ad aver subito danni patrimoniali per oltre 19 milioni di euro; che il decreto n. 109/2018 nulla ha stanziato per la copertura di questa perdita direttamente conseguente al crollo del ponte; che, in ogni caso, AMIU ha formulato specifica richiesta risarcitoria nei confronti del concessionario ASPI per il ristoro dei danni subiti in seguito al crollo e consistenti

nel grave danneggiamento di uno stabilimento (all'interno del quale sono morti due dipendenti); impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto vengano inserite adeguate coperture economiche tali da ristorare AMIU dalle perdite subite anche al fine di evitare per l'anno 2019 rincari della TARI.

PIANA – PRESIDENTE

...che sia ritirato... accorpato al 10.

12, 13 e 14, consigliere Bertorello, prego.

BERTORELLO (LSP)

Grazie, Presidente. Con l'ordine del giorno n. 12 noi facciamo il punto della situazione sul capitale messo a disposizione da questo decreto, che riteniamo essere assolutamente insufficiente. È molto particolare quello che è previsto dall'articolo 1, comma 6, che ritengo possa essere un'arma a doppio taglio, nel senso che si dice che il Commissario, entro trenta giorni, va a battere cassa, sostanzialmente, dal concessionario, da ASPI, e gli dice: «Paga», secondo una prima stima di tutti quelli che sono i costi di demolizione e ricostruzione. Se non lo fa – e riteniamo che questo sia altamente probabile – i soldi, sostanzialmente, li mette lo Stato italiano, andando a gravare quindi su tutti i contribuenti.

Con questo ordine del giorno chiediamo, innanzitutto, che il monte economico previsto per la questione drammatica del ponte Morandi, quindi sia gli oneri di demolizione e costruzione, ma a più ampio respiro tutti i fondi che dovranno essere destinati per risarcire le vittime dirette e quelle indirette, comprese le imprese, siano aumentati. In ogni caso, affinché si chieda in tutte le sedi di utilizzare uno strumento che preveda comunque uno strumento di pressione nei confronti del concessionario affinché sia reso partecipe e metta questi soldi direttamente, senza gravare sullo Stato italiano. Questo in che modo? Per esempio, mediante un'associazione temporanea di imprese. Se n'è parlato nei giorni immediatamente prossimi alla tragedia. Se, tramite una società pubblica, sotto l'egida di Cassa Depositi e Prestiti, viene creata un'associazione temporanea di imprese, facendo mettere il capitale e facendo partecipare il concessionario, in questo modo, forse, si riescono a recuperare immediatamente le somme e a non metterle sui contribuenti.

Con l'ordine del giorno n. 13 noi chiediamo che in sede di conversione ci sia la possibilità di portare all'attenzione maggiormente la situazione che riguarda Genova e il dramma che sta continuando a subire quotidianamente, sotto il profilo delle infrastrutture. Nella testa di tutti noi questo decreto doveva riguardare solamente Genova, tanto che lo nominiamo “decreto Genova”; in realtà, ci sono più capi e solo il primo si riferisce alla questione che tutti abbiamo vissuto e stiamo continuando a vivere, del crollo del ponte Morandi. Si era detto che in questo decreto dovevano essere presenti nuovi stanziamenti per dare impulso a numerose infrastrutture, tra cui la Gronda di Ponente. Non c'è traccia di questo. Quindi, molto sinteticamente, chiediamo al Sindaco, con questo ordine del giorno, ad attivarsi nei confronti di Governo, Parlamento, di tutti i parlamentari liguri, affinché in sede di conversione vengano previste le coperture economiche, parallelamente a quanto detto illustrando il precedente ordine del giorno, per attivare immediatamente la prosecuzione dei lavori della Gronda di Ponente.

Poi, tengo molto all'ordine del giorno n. 14, perché un'altra cosa di cui mi sono stupito è non trovare in questo decreto – per le ragioni che ho illustrato prima, perché ci hanno messo dentro un po' di tutto – uno strumento per le imprese. Non c'è nessuna traccia dello strumento che io ritengo utile, che è già stato adoperato in passato per crisi occupazionali delle piccole e medie imprese sotto i quindici dipendenti, che per legge non possono fruire di tutta una serie di benefici di integrazioni salariali, come sistema della cassa integrazione guadagni. Chiedo al Sindaco di attivarsi affinché si faccia pressione perché in sede di conversione venga inserita la possibilità, tramite dei fondi ministeriali, tramite il Ministero del Lavoro, affinché si conceda, per un periodo di almeno un anno, la cassa integrazione guadagni straordinaria per le piccole e

medie imprese, perché uno dei problemi noti, di cui tutti, io per primo, con il lavoro che svolgo, sono venuto a contatto, ossia le imprese, non solo della zona rossa, ma anche della zona arancione, comunque di buona parte del Ponente genovese, della Valpolcevera, non riescono più a lavorare. Il prossimo passo sarà quello dei licenziamenti. Se lo Stato, tramite il Governo, non interviene con dei fondi specifici, per permettere un po' di respiro a queste imprese, magari per un anno, in attesa che l'infrastruttura e il sistema viario di viabilità riparta, ci troveremo di nuovo in questa città con una crisi occupazionale diffusa. Quindi chiediamo, sostanzialmente, di attivarsi per considerare questo strumento di integrazione salariale.

PIANA – PRESIDENTE

Ordine del giorno n. 15. Consigliere Campanella.

CAMPANELLA (FdI)

Grazie, Presidente.

Visto il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109, meglio noto come “decreto Genova”, che detta le linee guida per il Commissario per la demolizione e la ricostruzione del ponte e considerate le sue gravi lacune, che hanno giustamente angosciato gli animi, non solo dei cittadini genovesi e degli imprenditori di questa città, ma anche della maggior parte di noi politici genovesi, liguri e non solo, personalmente, come gruppo, sfiduciati dal Ministero pentastellato del Governo gialloverde, temiamo devastanti allungamenti dei tempi. Pertanto, chiediamo al Sindaco e alla Giunta di interfacciarsi con le istituzioni competenti al fine di apportare ogni necessaria modifica al decreto stesso, per renderlo più idoneo e più corrispondente alle esigenze, ma alle vere esigenze, quelle di celerità sulle tempistiche di demolizione e ricostruzione del ponte stesso.

Noi, come gruppo, da parte nostra, ci prendiamo un impegno – che abbiamo già fatto –, quello di chiedere ai nostri esponenti nazionali di rendersi parte attiva, affinché questo decreto sia realmente a favore dei genovesi e corrispondente alle nostre necessità.

PIANA – PRESIDENTE

Ordine del giorno 16 e 17, primo firmatario Mascia, che diamo per letti, per l'esaurimento del tempo a disposizione del gruppo.

Dal 18 al 30, più il 41, sono tutti presentati dal Partito Democratico, al quale chiedo un'illustrazione che stia nei tempi che ci siamo assegnati.

Consigliere Putti, per mozione d'ordine? Prego, Consigliere.

PUTTI (CG)

Sì, grazie, Presidente. Rispetto alla precedente cosa, poi liberamente sceglie Forza Italia, e ci mancherebbe. Però, in generale, siccome è anche nel mio interesse che i documenti vengano spiegati, se proprio non c'è una esigenza di tempo così pressante, in alcuni casi io lascerei un minimo di possibilità ai Consiglieri di presentarli, perché altrimenti diventa veramente, rispetto al ruolo del Consigliere, poco...

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere...

PUTTI (CG)

Non dico venti minuti, ma se ci fossero due ordini del giorno, tre minuti che ci tengono a presentarli, mi sembrerebbe...

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Mascia, se sta nei due minuti, perché altrimenti rinunciamo. Apriamo il dibattito.

LODI (PD)

Abbiamo deciso questa cosa. È chiaro che l'atmosfera è collaborativa. Se vuole due minuti in più, non credo sia un problema. Però, evitiamo anche di fare queste cose. Sappiamo i minuti. Noi siamo d'accordo.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Mascia, celermente. Proprio nel merito.

MASCIA (FI)

Grazie. Noi genovesi abbiamo tanti difetti, ma uno non ce l'abbiamo e non siamo abbelinati.

L'ordine del giorno n. 16 è volto a garantire che le aziende implicate in questa tragedia, che sono più di 13 mila, che siano in zona rossa o in zona arancione, abbiano comunque a percepire dei risarcimenti e che non ci siano limiti o elemosine da parte del Governo. Il limite massimo di 200 mila euro ci sembra pochino.

L'ordine del giorno n. 17 riguarda, invece, gli 8 milioni che sono già stati anticipati da parte del Comune per le spese di emergenza, le case, le utenze, i contributi di autonoma sistemazione, gli alberghi, i pasti, gli straordinari del personale, spese funerarie, mobilità e per la realizzazione della nuova viabilità. Non facciamo il gioco delle tre carte sulla pelle dei genovesi, perché noi genovesi, che se lo ricordino tutti, siamo coloro i quali hanno dati i natali al Balilla e non abbiamo paura di nessuno. Tra l'altro, abbiamo un Sindaco che non le manda a dire neanche a Roma e a quant'altro. Quindi non abbiamo paura. L'importante è non piangersi addosso e non fare le pompe funebri di questa città, perché funerali da celebrare non ce ne sono. Queste spese di emergenza, tra l'altro – e lo dico con una punta di amarezza –, sono state anticipate e stanziare dai cittadini genovesi anche per i funerali di Stato. Quindi ci aspettiamo che anche su questa partita da Roma si abbia un minimo di pietas umana e si garantisca a Genova di rientrare delle spese effettuate e di avere sicuramente, anche nel coinvolgimento dei parlamentari e degli esponenti liguri del Governo, una maggiore sensibilità e attenzione in sede di conversione di questo “decreto Genova”.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pandolfo, credo sia lei ad iniziare l'illustrazione, o comunque l'intervento nel tempo a vostra disposizione. Prego.

PANDOLFO (PD)

Grazie, Presidente. La settimana scorsa eravamo in quest'aula dopo 44 giorni in attesa di un decreto, che si è rivelato del nulla, vuoto, completamente, anche dalla testimonianza della relazione del Sindaco di quest'oggi.

Oggi siamo qui, a una settimana di distanza, ad attendere e ad avere la stessa incertezza per il futuro della città sul Commissario, che è un ruolo fondamentale rispetto alla gestione del futuro della città, che è anche contenuto in quel decreto che stanziava e ha risorse insufficienti, ma anche ruoli al Commissario.

Io, più che un decreto, immagino sia il manifesto della decrescita infelice quel testo. Manifesta assolutamente la necessità di un impegno da parte di tutti, che qui è arrivato da subito, dalle forze che erano disponibili a farlo all'interno di questo Consiglio comunale, ma con i continui litigi, veti incrociati, calcoli elettorali, che stanno alla base delle decisioni per il futuro della città, credo che potremo fare pochissima strada.

Chi lo ha scritto quel decreto? Qua dentro ho sentito tantissime affermazioni, anche di rappresentanti di quella che è la maggioranza al Governo, che sembrano ignari, con le mani alzate, assolutamente di ciò che è stato scritto in quel decreto. Ma allora, dov'eravate? Dov'erano i vostri rappresentanti a Roma, eletti, che sono stati anche in quest'aula? A difendere la città io non ho visto nessuno in quei luoghi. Nessuno a difendere la città per avere risorse e speranze all'interno di quel decreto.

Ci sono tanti temi, il principale è quello del PRIS, che riguarda gli sfollati, sul quale c'è totale indeterminazione. Poi, c'è il tema delle risorse per le imprese, dei tetti, delle risorse assolutamente insufficienti e l'ordine del giorno n. 18 riguarda esattamente la questione che sto dicendo, quella delle imprese, ossia a fronteggiare tutte le possibili azioni – la richiesta naturalmente è al Sindaco e alla Giunta – per dare all'economia locale il supporto, non solo all'economia locale, ma ai lavoratori che sono impegnati, non solo nelle imprese della zona rossa, ma anche in tutte le aree della città.

Poi, c'è il tema delle infrastrutture, che è completamente evaso dal decreto, che quindi non dà alcuna speranza alla città, non dà alcun futuro alla città: il tema del Terzo Valico, della Gronda, sono completamente cancellati. Ecco, allora, che ritorniamo sul tema della decrescita infelice di questo decreto, che non dà speranze per Genova, ma dà semplicemente il supporto a qualcuno per potersi deresponsabilizzare quando viene a fare i suoi giri nella nostra città. E sono stati tanti, direi troppi, i giri che sono stati fatti a vuoto nella nostra città.

Oggi, a mio avviso, c'è da scegliere se stare dalla parte della città, o reggere la poltrona a qualcuno che deve stare a Roma. Quindi io penso che con il voto degli ordini del giorno di oggi, questa deve essere la scelta che ognuno di noi è chiamato a fare.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Terrile, prego.

TERRILE (PD)

Dalla discussione che ho sentito fino adesso sembra che il decreto sia orfano. Sembra che sia arrivato come i responsi dell'oracolo di Delfi, che non abbia padre, che nessuno ci abbia lavorato. È venuto qui Salvini e ci ha spiegato che non se n'è occupato lui. Conte ci ha detto che quello che sventolava in piazza dei Ferrari era un altro testo. Toninelli ci ha detto che è rimasto fermo per 45 giorni alla Ragioneria dello Stato. La Ragioneria dello Stato, di solito, non cambia il testo; dice se va bene e non va bene. Allora, cosa c'è scritto? Io sono d'accordo con il Sindaco, anzi, non solo sono d'accordo con il Sindaco, sono ancora più d'accordo con quello che ha detto alla stampa l'assessore Piciocchi, che è irricevibile questo decreto. È irricevibile, perché non serve un avvocato di grido, basta uno studente al secondo anno di giurisprudenza, per spiegare che non solo quel decreto, nella ricostruzione del ponte, è assolutamente impugnabile, ma tutte le società concessionarie – non solo Autostrade – hanno il dovere di impugnarlo, perché se non lo impugnano fanno un danno alla loro azienda. Se oggi, in questi giorni, gli amministratori delegati delle società concessionarie chiederanno ai loro avvocati un parere, se gli conviene e non gli conviene impugnare, gli avvocati diranno che devono impugnarlo e se non lo fanno ci saranno gli azionisti che potranno fare causa agli amministratori delegati, per com'è concepito. Questo non perché qualcuno l'ha scritto male, ma perché l'obiettivo del Governo non è ricostruire il ponte, è continuare a fare propaganda, dire che Autostrade non deve ricostruire. Allora, da genovese e da Consigliere comunale, dico che non me ne frega niente chi lo ricostruisce, ma prima lo si ricostruisca e poi si aprono tutte le questioni: sulla validità della concessione, sulla revoca della concessione, sulle responsabilità di tutti.

Le critiche che ha già mosso il Sindaco sarebbero già sufficienti a dire che il decreto non va. Ce ne sono altre due. Sono solo 13 milioni che portiamo a casa per il porto, perché sono stanziati 30 milioni su un plafond di 17 che prendevamo già. Quindi il regalo per il porto è di 13 milioni. Secondo: non c'è nessuno strumento di cassa integrazione straordinaria per le aziende

che saranno obbligate nei prossimi mesi a licenziare, se non c'è uno strumento che possa permettere, in attesa della fine dell'emergenza, di mettere "parcheggiati" in cassa integrazione i dipendenti. Non sarà un problema dell'Ikea, delle grandi aziende, che magari – come la Rinascente – offriranno delle soluzioni, disagiati, ma sono soluzioni: li trasferiscono a Torino, a Pisa. Ma le piccole aziende, gli spedizionieri? Se, come dice il presidente Signorini, a settembre c'è un calo del 35 per cento, uno spedizioniere che ha dieci dipendenti, tre li lascia a casa dal prossimo mese. Se non ha la possibilità di metterli in cassa integrazione, altro che dati positivi!

Signor Sindaco, non dividiamoci tra gli ottimismo e i gufi. L'ha già fatto Renzi ed è stato uno dei più grandi errori politici di Matteo Renzi, perché quando ci sono i problemi non bisogna speculare su quei problemi, e sono d'accordo, ma bisogna dire che i problemi ci sono. Ho citato Signorini e ne cito un altro: il professor Musso, che è un autorevole collaboratore, consulente di questa Amministrazione di centrodestra, che ha detto che nel 2019 Genova rischia di perdere il 15 per cento del suo PIL e sono 4 miliardi di euro. Noi richiamo di perdere 4 miliardi di euro.

Un decreto in cui c'è poco o niente. Un decreto in cui sono talmente confuse le procedure per la ricostruzione, che possiamo dire che i tempi si allungano. Un decreto che a 49 giorni non ci porta ancora il nome del Commissario, mentre qualcuno litiga. Ma, guardate, non è arrivato per posta celere il decreto. Il decreto l'ha approvato un Consiglio dei Ministri formato da forze politiche che sono anche in quest'aula. Allora, il numero di telefono di Rixi ce l'abbiamo in tanti in quest'aula, ma riusciamo, come istituzioni locali – e credo che saremmo tutti d'accordo – a chiedere un impegno? Sono quindici i parlamentari eletti da Lega e Cinquestelle in Liguria. Non lo sa nessuno, perché non li vede quasi mai nessuno. Riescono, il Sindaco e il Presidente della Regione, a convocare i parlamentari di tutte le forze politiche, ma soprattutto quelli di maggioranza, e chiedergli un impegno per cambiare questo decreto? Lo può fare? Perché altrimenti la soluzione non sarà che non cambia, ma sarà che la città reagirà contro le istituzioni.

Ieri in Camera di Commercio, tutte le categorie economiche della città hanno dato un giudizio molto negativo sul decreto, ma poi cos'hanno detto? Che scriveranno un documento e lo daranno al Prefetto, non ai partiti politici, non al Sindaco, o al Presidente della Regione, al Prefetto. Noi abbiamo anche il dovere, chi fa politica localmente, come rappresentanti, con diversi ruoli, ovviamente, delle istituzioni locali, di dare un segnale forte ai genovesi che sono in difficoltà, di dire che siamo gli interlocutori. Ma, per farlo, dobbiamo avere un interlocutore al Governo, che sono Lega e Cinquestelle, sono loro che devono dare delle risposte a questa città e lo devono fare in fretta, altrimenti si prenderanno la responsabilità, davanti ai genovesi, di quelli che hanno detto tante parole e poche chiacchiere.

Noi abbiamo presentato diversi ordini del giorno con questioni concrete: sugli ammortizzatori sociali, sulla sede a Genova dell'ANSFISA, la grande nuova autorità per la sicurezza ferroviaria e stradale. Che sia a Genova. Un risarcimento per Genova può essere quello. Ci sono le competenze, il RINA, l'Università, le grandi aziende che hanno visto il premio 4.0 sulla sicurezza delle infrastrutture. Ma su queste cose concrete c'è un luogo in cui si discute? C'è un luogo in cui i parlamentari eletti a Genova e in Liguria si prendono un impegno? Perché altrimenti noi arriveremo tra sessanta giorni e avremo il decreto trasformato in legge, nessuno si ricorderà più di Genova. Non ci saranno più neanche gli imbecilli che all'Ikea fanno le foto davanti al ponte e questa città sarà la prima propria concreta della decrescita infelice, dove l'unica speranza è metterci in fila insieme a quelli che non hanno voglia di fare nulla e prendere 780 euro al mese.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Bernini.

BERNINI (PD)

Come giustamente ha ricordato, giustamente, chi mi ha preceduto del mio gruppo, lo spirito è comunque quello di dare uno strumento più forte alla città per far valere i propri diritti nei confronti del Governo e ottenere, in fase di trasformazione in legge del decreto, delle modifiche essenziali.

Io intervengo su alcuni punti, in particolare quelli emersi già ieri, durante la Commissione che si è occupata di AMIU, che è la Cenerentola del decreto, perché è colpita due volte: sulla parte delle assunzioni del personale, l'articolo 2, comma 1 – lo ricordava il Sindaco – il limite a 250 per tutti e tre gli enti (Regione, Metropolitana e Comune) possibili assunzioni in deroga. Inoltre, limita la possibilità a funzioni di protezione civile, di Polizia locale e di supporto all'emergenza. Lì, sì, ci può stare qualche amministrativo dei vari enti, ma il problema è: ci stanno dentro i dipendenti di AMT? E soprattutto ci sta l'organico di AMIU che deve essere, per forza di cose, ampliato? Perché altrimenti una parte della città (Sampierdarena, Valpolcevera, Medio Ponente e Ponente) è nelle condizioni di non avere un servizio, che è quello che, invece, hanno diritto di avere.

Il successivo 27 focalizza il fatto che dentro al decreto una realtà come quella di AMIU, che non ha un fatturato su cui possa calcolare una diminuzione nel 2018 rispetto al 2017, perché non fattura, ma fa un servizio che viene pagato dai cittadini, dal Comune, attraverso la TARI. In questo caso, la richiesta è che nel decreto venga fatto un provvedimento simile a quello fatto per il trasporto pubblico locale e che individui quindi delle risorse che vadano a coprire gli extracosti che AMIU deve sostenere solo per la questione del Morandi, perché altrimenti anche questi andrebbero a finire sulla TARI, o sul bilancio del Comune comunque, quindi nelle tasche dei genovesi.

L'altra questione in parte è già stata evidenziata ed è quella degli immobili. La Regione, secondo me, ha fatto tempestivamente e opportunamente una modifica del PRIS, che però rimane nulla, fino a quando non si individua chi è il costruttore che deve pagare il PRIS. Ma nel decreto resta un vulnus evidente per quanto riguarda la determinazione, invece, dei risarcimenti per chi è proprietario della casa. Quindi non è solo il residente che attraverso il PRIS ha un indennizzo, ma deve avere anche l'indennizzo del valore e questa cosa deve starci dentro, individuando una valutazione dell'immobile, che venga riportata all'anno di avvio della concessione: 2008. Anche perché se lo facciamo sul valore del 2018, questa gente avrebbe, è chiaro, niente o poco niente di indennizzo. Quindi seguire lo stesso principio usato per il Terzo Valico, così come quello ipotizzato per la Gronda, che riporta al 2008 il valore di questi immobili e, di conseguenza, dà la possibilità, sia alle aziende che ai proprietari di abitazioni, di avere un loro indennizzo.

Due questioni, invece, riguardanti le aree. La prima: si può essere dentro al decreto e riguarda le potenziali aree ex siderurgiche che già erano state individuate e nell'ordine del giorno è ben indicato tutto il percorso, da Confindustria, Comune, Regione, Società per Cornigliano e ILVA, come aree non più utili all'attività siderurgica e che possono, proprio per le loro condizioni di logistica, essere immediatamente sede di nuove attività produttive. C'è già un accordo, un tavolo, che va riportato con un'ILVA cambiata, perché non c'è più quella con cui discutemmo allora, ma è quella nuova.

L'ultimo, il 41, è una cosa che dovremmo fare noi. C'è un'area occupata oggi da un operatore che ha dei contenitori vuoti. Quel contratto di locazione è scaduto a giugno ed entro dicembre dovrebbe abbandonarli. Società per Cornigliano, in accordo con l'Autorità portuale starebbe per fare un bando di evidenza pubblica per rinnovare la concessione. A mio parere, quell'area, invece, dovrebbe essere utilizzata per fare da polmone per i camion, in modo che di fronte a dei tappi, nell'entrata in porto, non si ripresenti il fenomeno delle code su Guido Rossa, che bloccano poi tutta la viabilità.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Lodi, prego.

LODI (PD)

Signor Sindaco, io non la riconosco più. Nel senso che eravamo abituati a vederla e a sentirla gridare. Lei è arrivato in questa città gridando e imponendoci, anche in maniera un po' difficile da accettare, la sua volontà, la sua linea.

Signor Sindaco, adesso bisogna ricominciare a gridare, perché non l'hanno ascoltata, non solo l'hanno considerata, ma non hanno praticamente accolto quasi nulla di quello che lei ha chiesto.

Sulla sanità – noi abbiamo fatto due ordini del giorno – non c'è nulla. Lei, con grande onestà intellettuale che le riconosco (e la ringrazio per questo) ha detto che chiede 50 milioni e gliene danno 5, chiede 90 milioni e gliene danno 30. Un Sindaco di una tra le città più importanti d'Italia non può essere trattato così. Questo lo dico perché, comunque, fino ad oggi siamo stati accanto a lei, fino ad oggi l'abbiamo sostenuta, però adesso le chiediamo di prendere una posizione molto più precisa e non sono assolutamente d'accordo quando lei dice che non dobbiamo piangerci addosso. È vero che in genovese si dice "*chi non cianze nu tetta*", però è anche vero che non devono prenderci per i fondelli, perché sono passati un sacco di giorni. Lei, il 9 settembre ha detto che era disposto ad andare giù in nave e io le ho detto: «Signor Sindaco, io mi incateno con lei».

Io credo che se quest'Aula voterà gli ordini del giorno, tutti, vuol dire che sta riscrivendo il decreto, che è un insuccesso, una sconfitta per questo governo, di cui la maggioranza, che è qui, ne rappresenta gli aspetti più alti, soprattutto abbiamo un Viceministro.

Ieri Salvini è venuto tra gli sfollati, facendo quasi finta di non essere il Ministro di questo Governo, dicendo: «Forse magari ci indebitiamo pure per aiutarli, ma li aiuteremo». Ma stiamo scherzando? Perché o Salvini non si parla con Rixi e allora è un problema che ha la Lega, oppure chiedo se magari Salvini e Rixi si sono parlati nel momento in cui dovevano scrivere questo decreto. La gente deve gridarla la rabbia, ma insieme a lei, insieme alla sua maggioranza, se vorrà stare con lei, perché il tema non è solo di Genova. Perché qui si dice che non vengono più a Genova, ma quelli che hanno le ricadute su questo decreto e su quanto è accaduto a Genova, non è solo Genova, ma è tutta l'Italia, tutto il Nord Ovest, anche l'estero, signor Sindaco. Lei sa benissimo che l'hanno chiamata subito quando è successo, sono molto preoccupati. La preoccupazione non è che bisogna allontanarla, perché così facciamo finta che va tutto bene. Allora, non facciamo proprio finta per niente che va tutto bene, perché non c'è niente sulle aziende, non c'è niente sul lavoro, non c'è niente sugli sfollati, non c'è niente su tutti quei genovesi che tutti i giorni si fanno ore e ore, chilometri di coda, sperando che qualcuno si occupi di questa città. Io lo so che lei lo sa, ne sono certa, e so anche che molti amministratori di questa Giunta lo sanno. Però, quello che adesso noi vogliamo sapere da questa Amministrazione è se abbiamo intenzione di prendere una posizione netta, politica. So che lei non ama dire che fa politica, perché dice che lei preferisce essere un uomo di azione. Qua bisogna agire, signor Sindaco, perché questo decreto, oltre che essere un nulla, è una vergogna e lei stesso mi dice che dobbiamo negoziare e forse tra quindici giorni avremo delle questioni.

Se il ministro Salvini pensa, col viceministro Rixi, pur di due Ministeri diversi, ma magari dello stesso orientamento, di venire a dire che cambieranno le cose, ma non cambiano oggi. Abbiamo qualche notizia oggi? Io no. L'unica notizia che abbiamo è che non avremo nemmeno il Commissario, pare, che doveva essere l'unica certezza, così comincia a firmare delle cose.

Io credo che questa sia una questione profondamente politica e credo che i genovesi possono stare assolutamente sempre accanto a lei, Sindaco. Però, a questo punto, dopo il modo in cui questo Governo l'ha trattata, perché, se mi permette, sentire un Sindaco oggi che elenca tutte le cose che non hanno fatto e, non solo, hanno messo in ginocchio un bilancio e stanno mettendo un ginocchio un bilancio comunale. Io ho apprezzato molto, di nuovo, l'onestà intellettuale dell'assessore Piciocchi che ha detto: «È irricevibile. Noi siamo in ginocchio», l'ha detto lui,

magari non ha usato le parole “in ginocchio”, ma stiamo usando i soldi del Comune di Genova per aiutare i genovesi.

Salviamo Genova, salviamo il bilancio. Noi ci siamo come minoranza e le siamo accanto. Ci veniamo a incatenare con lei, nel senso che ognuno ha la sua catena, però ci dia un segnale forte e noi, con tutti i genovesi, le veniamo dietro, però ce lo dia, perché altrimenti questo creerà non solo problemi e continuerà a creare problemi, ma darà una delegittimazione a lei stesso, perché evidentemente questo Governo, sostenuto da una maggioranza che la sostiene, evidentemente fa parte di un altro mondo.

Abbiamo visto anche gli ordini del giorno della maggioranza e speriamo di portare davvero una sequela, di nuovo, di richieste, che però non possono attendere oggi, ma dovevano essere fatte ieri e, al massimo, signor Sindaco, chiedo che domani vengano fatte.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti, per l'ordine del giorno n. 31. Prego.

PUTTI (CG)

Io ero convinto di aver partecipato a un Consiglio congiunto, regionale e comunale, in cui si diceva, tutti assieme, di voler ardentemente portare avanti l'interesse di Genova e quindi di non farsi battaglia, o di farsela giustamente, puntualmente, su alcune cose, invece oggi ho assistito un po' tipo al mercato di Forte dei Marmi, quello che si trova in manifesti in giro per la città ogni tanto, in cui si dice come se a Forte dei Marmi ci fossero i migliori mercatini di chissà dove e i nostri non vengono più considerati! Mi è sembrato di vedere quello.

Mi perdoni, lo sa, sono uomo rozzo e quindi ogni tanto mi scappano.

Oggi ho assistito a questo: alla corsa della marchetta, in cui ognuno cercava di timbrare la propria segnalazione a chi di dovere, per far vedere che chiediamo di più. Ci mancava, come ha fatto nel film “Cetto La Qualunque”, il pescespada sulla costa e credo poco altro, tra quello che ho sentito.

Io ho ascoltato attentamente, perché speravo di trovare qualcosa per i miei concittadini. Devo dire che ho trovato veramente poco. Ho trovato molte marchette, come dicevo prima, ma molto poco sugli interessi dei miei concittadini che, tra l'altro, in questo mese e mezzo ho sentito nominare poco. Si nominano delle categorie, ma la cittadinanza e la comunità non viene mai sostenuta.

Io ho fatto un ordine del giorno molto semplice, perché aspettavo di poter condividere quelli di altri, di confrontarmi con gli altri e produrne qualcuno che fosse significativo e forte, perché immagino questo: se lo presenti te, i parlamentari degli altri, non lo votano di sicuro; se lo presenta lui, i parlamentari del PD non lo votano e viceversa. A me piaceva dare, invece, un segnale forse su alcuni punti cardine, che pensavo, partendo da quell'incontro, potessimo condividere. Così non si è fatto. Si è persa un'altra occasione di dare un segnale di serietà complessiva a questa città, ma purtroppo i nostri concittadini sono abituati.

Io ho semplicemente fatto di nuovo un appello ad impegnarsi affinché la Giunta possa portare, nelle sedi opportune, l'intenzione di restituire dignità alla comunità della Valpolcevera e del Ponente genovese, perché io credo che mai, come in questo momento, serpeggi nei territori in cui vivo e anche in parte lavoro, la rabbia e la delusione per sentirsi abbandonati.

Quindi io chiedo, in questo senso, di adoperarsi in questa direzione e aggiungo, come nota, che secondo me un segnale importante, comprendendo la complessità, come il Sindaco ha annunciato prima, però in questi giorni mi sembrava si fosse pronunciata la Commissione della Regione, in qualche modo la Procura ha detto che per lei qualche cosa può essere richiesto rispetto alle aperture, quindi dare priorità all'apertura di una delle vie ad alto scorrimento che collegano la Valpolcevera, per restituire una connessione tra quel territorio e questa città, perché mai come in questo momento ci si sente isolati e abbandonati.

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo agli ordini del giorno successivi. Anticipiamo l'illustrazione del 35, 36 e 37. Consigliere Crivello, prego.

CRIVELLO (LC)

Grazie, Presidente. Noi continueremo ad essere al fianco del Sindaco e del Presidente della Regione, che non è stato particolarmente tenero nei confronti del Governo. Non saremo mai a fianco di un Presidente del Consiglio, che viene in questa città, sventolando, in una situazione peraltro di una piazza gremita che ricordava a un mese la tragedia, perché ci ricordiamo dei cittadini e forse dobbiamo sempre non scordarci mai delle quarantatré vittime di questa città. Non lo faremo mai, perché ha creato delle illusioni che poi, di fatto, non sono state assolutamente rispettate.

Quindi noi non vogliamo assolutamente celebrare il funerale di questa città. Siamo al suo fianco. Non possiamo negare, però, che la città non sarà ancora in ginocchio, ma rischia di finire in ginocchio, perché anche la ricostruzione fedele fatta dal collega Grillo, che riprendeva tutta una serie di momenti di discussioni e di dichiarazioni, sollecitano quanto la situazione sia davvero molto, molto complicata.

A più di un mese, o quasi un mese, dal 4 settembre, quando abbiamo approvato un ordine del giorno che è stato un segnale politico importante da parte della Città e della Regione, che è stato privo di retorica, molto concreto e molto unitario, si interpretava, in quella situazione, una ferrea volontà politica di una Città e di una Regione che voleva lanciare un messaggio forte al Governo nazionale e alla nazione, maggioranza e minoranza. Riaffermo Sindaco: lei può contare, naturalmente, sul nostro contributo, purché la risposta sia forte. È passato, abbiamo detto, tantissimo tempo dal 14 agosto all'approvazione del decreto. Io mi rivolgo ai colleghi di maggioranza che fanno parte del Governo e anche a quei colleghi di minoranza che anche essi fanno parte del Governo: si è smarrita quella volontà così ferrea, quell'equilibrio? Si è smarrito per dare un colpo alla botte e un colpo al cerchio? Io l'ho riaffermato, ma è difficile, mi rendo conto che è difficile superare una contraddizione politica, che è quella di chi, in qualche modo, non vuole criticare il Governo di cui fa parte e nel contempo vorrebbe difendere la propria città. È complicato, mi rendo conto, ma è inevitabile che questo accada, perché se no non si può tutelare Genova, se non si procede in tal senso. L'ha detto il Presidente della Regione e lei l'ha ribadito anche in più di una circostanza, non vogliamo mettere in imbarazzo l'assessore Piciocchi, ma l'ha detto con determinazione, perché lo stiamo citando tutti, in più di un'occasione, l'ha detto Rixi, insomma, avete fatto riferimento a forti preoccupazioni e critiche.

Glielo riconosco, lei gira molto. Lei non può non aver colto, a parte gli sfollati, il dramma di Certosa, le altre situazioni. Sta crescendo moltissimo il malumore in questa città. Anche le tensioni in questa città, ad ogni livello, dagli sfollati. È stata ricordata poc'anzi la Camera di Commercio. Ora, lì non è che ci fossero i pericolosi radicali marxisti leninisti; c'era la Confindustria, c'era la Camera di Commercio, tutte le organizzazioni sindacali e molti altri, le imprese, gli armatori, i portuali a fianco, e tutti dicono che sono molto preoccupati e che soprattutto le misure di questo decreto sono assolutamente inadeguate.

Io credo che i cittadini di questa città, di ogni età, stiano vivendo un momento davvero difficile, con i tempi della città che stanno sconvolgendo la vita di tutti noi, con dei costi. Questo è l'appello che noi rivolgiamo a lei: le istituzioni hanno il dovere e la responsabilità di essere alla testa di questa protesta, forte, determinata, denunciando un decreto inadeguato, ma anche propositiva. Prima – mi creda, non voglio drammatizzare – che tutta questa protesta si trasformi in una rivolta da parte della città. Cito l'esempio di ieri: abbiamo fatto la prima Commissione tematica, su AMIU; AMIU si prevede che riceva 800 mila euro? Bene. A fronte di costi sovraesposti di 1,5 milioni e 19 milioni di danni patrimoniali. Come diavolo si fa, se questo è il primo esempio che noi possiamo fare concreto in riferimento?

Velocemente parlo degli ordini del giorno. Può sembrare semplicistico, ma l'ordine del giorno 35 lo riteniamo importante, perché oggi in Via Enrico Porro stanno vivendo il dramma di non poter mettere piede dentro le proprie abitazioni per recuperare tutto quello che è recuperabile. Chiediamo che si possa valutare – come diciamo nell'impegno – come in alcune zone terremotate è stata avviata questa esperienza, la possibilità di coinvolgere anche altri corpi dello Stato, anche la Protezione Civile – che in questo caso non abbiamo citato – opportunamente preparati, perché le operazioni degli abitanti di via Enrico Porro possano essere velocizzate, ma nel contempo possa essere garantito loro di poter entrare nelle loro case più di una volta.

Il successivo riguarda il tema di AMIU: il decreto deve garantire la copertura, perché altrimenti davvero altro che cornuti e mazzati! Noi ritroveremo i cittadini genovesi a dover pagare, sulla TARI, questa tragedia della quale non hanno la minima responsabilità.

Al di là delle competenze professionali, non ho mai pensato che fosse possibile – sarebbe una follia, Sindaco – trasformare l'ospedale Gallino, il pronto soccorso, in un dipartimento di emergenza; ci vorrebbero 30 milioni ed è una cosa fuori dal mondo. Ma se siamo dinanzi a un'emergenza di carattere nazionale, anzi, secondo me, è un'emergenza che rischia di superare i confini della nazione, perché non dare risposta a quella comunità particolarmente provata per un periodo, per una fase temporanea perché quel pronto soccorso, con quell'offerta, non con altre cose, con il supporto del 118 e dell'Elisoccorso, possa garantire su 24 ore, per evitare che i cittadini della Valpolcevera siano ancora costretti a recarsi a Villa Scassi, dove i professionisti certamente fanno il massimo, per un codice bianco, un codice verde e qualche codice giallo, perché il 118 è in grado e ha le competenze di poter dire che un certo codice giallo può andare al Gallino piuttosto che da un'altra parte, stiano sette ore ad aspettare di poter essere visitati e così le pubbliche assistenze. Abbiamo ben chiaro che non ci tratta di rivoluzionare, ma la Regione e il Governo possono dare un contributo economico in tal senso perché il Gallino possa dare una risposta e sollevare i cittadini della Valpolcevera anche di questo grande disagio.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pignone, per gli ordini del giorno dal 32 al 34. Prego.

PIGNONE (LC)

Diciamo che quello che appare, anche dalla lettura degli ordini del giorno, credo che, al di là delle componenti partitiche ci sia – e lo riconosco – una sensibilità comune, spero di intenti prima di tutto, poi ci sono documenti scritti un po' meglio, un po' peggio, ma l'intenzione mi sembra che sia seria, coerente, anche alla luce di quello che il Sindaco ha anticipato prima del dibattito dei documenti, cioè parte di quello che noi chiediamo era già stato anticipato dal Sindaco come impegno. È chiaro che la parte politica che io richiedo come impegno politico è quello della lucidità e determinazione. Lucidità, perché non possiamo negare la difficoltà del momento, la complessità di tutta la componente, anche partitica conflittuale, che ci può essere all'interno del Governo, ma è vero che la determinazione di una città deve essere chiara, coerente, anche – come diceva il Sindaco – con quel buon vento che dovrebbe partire, eventualmente, per portare a Roma le istanze di questa città.

Come già anticipato dal mio capogruppo, io credo che mai come oggi ci sia una continuità dalle espressioni, dalle comunicazioni di questi giorni, con gli intenti di tutti di partecipare a una manifestazione e con lei, Sindaco, anche in barca, o in treno, o come vuole lei, siamo disponibili anche ad andare a Roma, perché questa parte credo sia necessario mantenerla unita e determinata.

I miei ordini del giorno, di fatto, richiamano già quelle che erano le intenzioni sulla parte della mobilità, quella che oggi ha sofferto, in parte per dare gli extracosti, gli extraservizi. Pertanto, noi chiediamo che quelle risorse che sono state preventivate dobbiamo mantenerle su due punti: l'efficientamento del servizio di trasporto pubblico regionale e locale già attivati, cioè

sono quelli che dobbiamo dare in continuità alla parte emergenziale, non solo chiuderle con il periodo dell'emergenza, ma anche quello che nei prossimi mesi, nei prossimi anni, ci vedranno coinvolti. L'altra parte è quella di dare una risposta alla parte di quelli che utilizzano i mezzi pubblici anche fuori dal Comune di Genova. Per cui, nell'ambito della Città metropolitana, quando si parla di integrazione tariffaria, non è solamente un'agevolazione, ma è un atto politico per agevolare coloro che provano a cambiare anche stile di vita. Io credo che anche questo sia un elemento determinante, importante da portare avanti. Pertanto, garantire l'integrazione tariffaria tra le diverse modalità di trasporto nel territorio della Città metropolitana di Genova sia un elemento che si lega anche a quello che ha citato lei prima, Sindaco, dell'attuazione del Piano metropolitano. La mobilità, di fatto, è un elemento essenziale, strategico. Pertanto, io credo che porre attenzione anche a queste cose determina poi una scelta anche di qualità della vita dei prossimi anni.

Il secondo ordine del giorno è quello legato anche alla discussione che abbiamo avuto oggi con l'assessore Fanghella. Ci sono stati degli investimenti, però la parte di autotrasporti e trasporto pubblico – lo dico, perché magari non è scritto al meglio, ma era un po' quello che integravo nella discussione di stamani – non c'è attenzione (e io credo che, invece, ci debba essere) alla componente dell'aumento di traffico che è andato a sollecitare anche le strutture stradali della nostra città. Per cui non possiamo quantificare – come si diceva anche con l'assessore Fanghella – il fabbisogno economico che, invece, necessiterebbe. Ma io credo che a partire proprio dal dato di fatto, cioè un aumento del traffico e la sollecitazione di questo, noi dobbiamo chiedere conto, per cui l'incremento dei finanziamenti che riguardano l'emergenza. Quello che è oggi un dato di fatto, deve essere messo a sistema e, pertanto, una voce dedicata, secondo me, necessiterebbe (cosa che non è prevista nel decreto e questo lo dico per coloro che avranno la possibilità poi di emendare).

L'ultima parte è una cosa che anche lei anticipava, Sindaco, lo si diceva anche nel Consiglio scorso alla sua interrogazione, quello di prevedere gli ammortizzatori sociali e la cassa in deroga per i lavoratori di tutte le imprese, commerciali e artigianali, per evitare che l'occupazione possa subire ulteriori battute d'arresto. Questi sono atti politici che determinano una visione di comunità. Ci sono i soggetti all'interno dell'area rossa, quella che è meno rossa, ma ci sono persone e imprese sulle quali noi dobbiamo porre attenzione e che vengono messe dentro un pacchetto unico, ma che dovremmo riuscire a declinare in atti e azioni nel breve e lungo termine.

Con questo chiudo, ma l'attenzione maggiore io credo sia proprio come visione d'insieme e come atto politico noi siamo concordi in quello che lei esprimeva all'inizio di seduta, di mantenere la determinazione di una città unita.

PIANA – PRESIDENTE

38 e 39, consigliere Salemi.

SALEMI (LC)

Grazie, Presidente. Parlare alla fine ti dà qualche problema in più, perché molti argomenti sono stati sviluppati e ti sembra che ne rimangano pochi. In realtà, dà anche il vantaggio di fare un minimo di sintesi di quello che è successo, o che sta succedendo. Mi è sembrato, dal dibattito, che abbiamo fatto quello che si immaginava, ovverosia un dibattito con delle osservazioni, in cui tutti, o quasi tutti in questo Consiglio, manca qualcuno, ma sono scelte che ognuno fa, una forza politica, normalmente attenta nel dare suggerimenti e consigli, ha ritenuto di non darne, evidentemente va bene così, o non va bene così, ma non voglio essere polemico, è solo una sottolineatura, proprio perché mi incuriosiva, perché credevo ci fossero argomenti per tutti oggi. Proprio perché, alla fine, lo scopo era quello di essere a fianco del Sindaco e dell'Amministrazione comunale che rappresenta tutta la comunità genovese che ci ha tutti eletti e

ci ha tutti mandati in questo Consiglio comunale a cercare di fare gli interessi della comunità stessa.

Il Sindaco ha fatto un lungo elenco di cose su cui c'è ancora da negoziare (è la parola che ha usato e la condivido appieno). Ci sono delle cose che sono state approvate, molto poche, e tante altre – io ho segnato una quindicina di punti rilevanti – che vanno dalla deroga al Codice degli appalti, al trasporto pubblico, al riferimento al PRIS, alla Zona Franca Urbana. Questo per dimostrare che il decreto non è stato ancora scritto. Non era scritto, caro presidente Conte, neanche quando lei sbandierava quei fogli dal palco, il giorno 14 settembre, facendoci vedere che era scritto. Non c'era niente dentro, se poi il Sindaco della città rappresenta una lunga lista di punti su cui, invece, c'è ancora tanto da determinare. Questo, purtroppo, ci lascia delle incertezze non da poco, perché speravamo che la fine del 2019, perché le prime dichiarazioni, i primi proponenti erano quelli che il ponte si realizzasse presto, che la rimozione avvenisse nell'arco di un mese, o poco più, sicuramente non sapremo se sarà il 2019, o il 2020, o il 2022, quando rivedremo la città con un suo nuovo ponte e rilanciata anche, perché la speranza – questo è quello che ci è stato detto da tutti i governanti – era quella di approfittare di un'occasione purtroppo tragica, per rilanciare la città con ben altre speranze verso il proprio futuro. Non sarà così. I genovesi tradizionalmente sono pazienti, chissà per quanto lo saranno ancora.

Degli ordini del giorno sono due gli aspetti che toccavamo, largamente e diffusamente già toccati: il porto ed è inutile cosa significa il porto per questa città, così come è altrettanto inutile rimarcare che non si possono dare 30 milioni di euro, di cui 17 già sostanzialmente dati, quindi solamente 13, a fronte di 90 che erano quelli che inizialmente sembravano.

Poi, l'aspetto relativo al Patto di stabilità, che è una forzatura non da poco, mi rendo conto, però la riflessione è una riflessione logica: una città che vede in tutte le amministrazioni molto più impegnate per effetto di quello che è accaduto e che quindi, sostanzialmente, deve chiedere al Governo uno sforzo ulteriore, non quello che è previsto. Ecco perché nell'ordine del giorno n. 38 si parla di questa richiesta di deroga al Patto di stabilità.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Bruccoleri, prego.

BRUCCOLERI (LC)

Ribadisco anch'io la nostra vicinanza al Sindaco e alla Giunta in merito al discorso anche che ha fatto il Sindaco inizialmente, dove ha ribadito quali sono le necessità della nostra città. Spero che questa voce della nostra città venga presa in considerazione, perché chi più del Sindaco, più del Presidente della Regione, sa quali sono le nostre necessità. Non una deve essere dimenticata, perché tutto che c'è scritto, tutto ciò che ha detto il Sindaco e tutto ciò che questi ordini del giorno che stiamo presentando vanno a mettere in luce, sono cose per cui la città ha una necessità inderogabile.

Il mio ordine del giorno riguarda le imprese e il piccolo commercio. Il Presidente della Repubblica Mattarella, a un mese dalla tragedia, ha espresso queste parole: «La città aspetta scelte concrete. Ricostruire è un dovere e farlo in tempi brevi e rapidi, con assoluta trasparenza, è anch'esso un dovere». Non mi pare che la rapidità sia stata un merito di questo decreto Genova, che è arrivato troppo tardi e ancora manca di alcune cose molto importanti.

Consideriamo le piccole imprese, le imprese familiari, il piccolo commercio, che rischia una crisi che sarà completamente irreversibile. Ci saranno dei danni occupazionali non indifferenti, una produttività che sarà assolutamente inferiore. Quindi chiediamo al Sindaco e alla Giunta di inserire delle misure, in particolare per le attività presenti nella zona arancione e rossa, quali Iva, sospensione del versamento dei contributi, l'esenzione dalle tasse, o comunque un rimborso di esse. Insomma, vogliamo agire affinché le piccole imprese vengano tutelate di più, perché nel decreto Genova questi 5 milioni che sono indirizzati alle piccole imprese non

sono assolutamente sufficienti, ma neanche ad arrivare a non chiudere le attività nel corso dell'anno.

PIANA – PRESIDENTE

Terminata l'illustrazione dei documenti, chiedo se ci sono colleghi che intendono intervenire in discussione generale, nei tempi ancora rimasti, come da impegno assunto in Conferenza capigruppo.

Consigliere Pirondini, prego.

PIRONDINI (M5S)

Grazie, Presidente. Ci sono diverse prospettive dalle quali si può guardare anche il nostro incontro di oggi. Io penso che avremmo potuto fare un incontro più utile di questo. Credo che bene abbia detto prima il consigliere Putti, forse sarebbe stato più utile presentare dei documenti condivisi, piuttosto che ognuno un proprio documento, dove chiedeva tutto quello che può chiedere e che magari non ha fatto neanche quando governava e che fosse messo all'interno di un decreto d'urgenza come opere. Ho visto molti ordini del giorno in un decreto d'urgenza su opere che sarebbero pronte fra quindici anni. Uno strano concetto di urgenza.

Io vorrei cominciare dicendo che oggi mi è piaciuto l'intervento del Sindaco. Quindi, Sindaco, se la segni questa, metta data e ora. Ha fatto un intervento, secondo me, onesto oggi – onesto intellettualmente –, molto più onesto di tanti altri che hanno parlato in questi giorni e in questi mesi, perché ha detto le cose che mancano e io penso che in questo decreto manchino delle cose. Noi non dobbiamo prendere le parti di questa o quella fazione politica, perché la cosa che è successa è una cosa troppo grave e troppo grande. Quindi noi oggi dobbiamo difendere tutti i cittadini genovesi. Quindi io non mi sottraggo dalle nostre responsabilità di un gruppo consiliare che in questo momento rappresenta una forza che è al Governo, dicendo che sicuramente il decreto è migliorabile, ma l'ha detto anche il Sindaco, ci sono delle cose che mancano e penso che questo sia il nostro compito, non chiedere che nel decreto venga inserito l'avvicinamento della Luna, ma che vengano inserite delle cose che realmente mancano, così come, invece, ho apprezzato anche il suo intervento, Sindaco, quando lei ha detto che anche delle cose sono state soddisfacenti. Ha parlato, per esempio, di soldi messi sul trasporto pubblico. E questo l'ho trovato un buon intervento.

Le priorità le abbiamo già dette tutti. Ci vuole un ponte, costruito in tempi che siano più rapidi possibile e che sia una cosa fatta bene. Mi fa piacere anche sottolineare alcune cose che, invece, sono state dette, ma che non sono vere, o quantomeno evidenziare delle cose che invece questo Governo ha fatto in questi mesi e che non ho sentito ricordare da nessuno. L'assessore Piciocchi – che adesso non vedo in aula e qualcuno l'ha ricordato prima, come il consigliere Grillo – ha parlato, il 28 settembre, del fatto che a Genova non fosse arrivato neanche un euro di quelli promessi dal Governo. Peccato che invece io ho un documento del 27, quindi del giorno prima, firmato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che testimonia come fosse già stato fatto, il 28 settembre, un bonifico da 19 milioni di euro. In questo documento si dice: «Come anticipazione dei fondi stanziati dalle delibere del Consiglio dei Ministri il 15 agosto 2018 e il 18 agosto 2018». Questo è un documento mandato anche via PEC alla Regione e al Comune. Quindi quando l'assessore Piciocchi dice che non sono arrivati i soldi a Genova il 28 settembre, dice una cosa sbagliata. Io conosco l'assessore Piciocchi come persona seria. Quindi sicuramente il 27 settembre sono stati erogati questi soldi.

(Interruzioni dall'aula)

Se la prenda con le banche. Il documento è il 27. Allora, prima di fare quelle uscite, informatevi un po' meglio.

Non rovinì questo clima di idillio, Sindaco, le ho fatto un complimento, colga la palla al balzo.

Noi adesso qua dobbiamo lavorare. L'abbiamo già fatto. Io non cambierò la nostra linea rispetto a quello che abbiamo detto nel Consiglio congiunto con la Regione. Qua dobbiamo o fare propaganda, ognuno per il proprio orticello, peraltro, in alcuni casi, questa cosa sta pagando tantissimo, come abbiamo visto anche domenica in Piazza del Popolo, ma loro continuano, perché evidentemente non riescono a capire che quella roba lì proprio non funziona, ma va benissimo così, oppure possiamo lavorare, lavorare per la città, non avere paura di dire che nel decreto mancano delle cose, perché mancano delle cose, possono essere migliorate e quindi lo dobbiamo dire con una certa serenità, lavorare per questo. Abbiamo tutti dei referenti nazionali, noi sicuramente, evidentemente. Il nostro lavoro ora sarà quello di ascoltare le esigenze della cittadinanza, delle persone coinvolte e farle arrivare a Roma. Questo è quello che dobbiamo fare adesso. È inutile presentare cinquemila ordini del giorno su un testo che non è neanche mai arrivato in quest'aula, perché anche dal punto di vista formale e tecnico, secondo me, sul Consiglio di oggi ci sarebbero un po' di cose da dire. Oggi abbiamo presentato ordini del giorno su quale documento che sia arrivato in quest'aula? Nessuno.

(Interruzioni dall'aula)

Che non è presentato qua quindi. Quindi mi dai ragione e ti ringrazio.

Siccome nessuno lo fa, volevo ricordare la notizia, credo più importante uscita negli ultimi mesi, che è la Commissione ispettiva del Ministero, perché sta dicendo delle cose che riguardano il concessionario Autostrade e questo lo dico perché sento strani riferimenti in questi giorni sulle responsabilità. Le responsabilità che Autostrade ha avuto in quello che è successo, sono sempre più gravi e questo lo dice la Commissione ispettiva del Ministero, che recita: «Pur a conoscenza di un accentuato degrado delle strutture portanti, la concessionaria non ha ritenuto di provvedere, come avrebbe dovuto, al loro immediato ripristino, né ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela degli automobilisti. Autostrade Atlantia Benetton non si è avvalsa dei poteri limitativi e/o interdittivi, regolatori del traffico sul viadotto e non ha eseguito gli interventi necessari per evitare il crollo. Peggio, minimizzò e celò, allo stato, gli elementi conoscitivi che avrebbero permesso all'organo di vigilanza di dare completezza sostanziale ai suoi compiti. Non aveva neppure eseguito la valutazione di sicurezza del viadotto; gli ispettori l'hanno chiesta e, contrariamente a quanto affermato nella comunicazione del 23 giugno 2017 della società alla struttura di vigilanza, hanno scoperto che tale documento non esiste. Le misure preventive di Autostrade erano inappropriate e insufficienti, considerata la gravità del problema, malgrado la concessionaria fosse in grado di cogliere qualitativamente l'evoluzione temporale dei problemi di ammaloramento, tale evoluzione, ormai da anni, restituiva un quadro preoccupante e incognito quantitativamente per la sicurezza strutturale rispetto al crollo. Eppure si perseverò nella irresponsabile minimizzazione dei necessari interventi, perfino di manutenzione ordinaria. Così il ponte è crollato, non tanto per la rottura di uno o più stalli, quanto per quella di uno dei restanti elementi strutturali, la cui sopravvivenza era condizionata dall'avanzato stato di corrosione negli elementi strutturali».

Si parla anche di numeri in questa relazione e si dice: «La mancanza di cura nella posa dei sostegni dei carroponti potrebbe aver diminuito la sezione resistente dell'armatura delle travi di bordo e aver contribuito al crollo. Per vent'anni i Benetton hanno incassato pedaggi e risparmiato in sicurezza. Nonostante la vetustà dell'opera e l'accertato stato di degrado, i costi degli interventi strutturali degli ultimi 24 anni sono trascurabili. Il 98 per cento dell'importo è stato speso prima del 1999, quando le Autostrade furono donate ai Benetton e dopo solo il 2 per cento. Quando c'era lo Stato, quindi, l'investimento medio annuo fu di 1,3 milioni di euro dall'82 al '99, con i Benetton si passa a 23 mila euro circa». Quindi si è passati da 1,3 milioni di

manutenzione, quando la faceva lo Stato, a 23 mila euro quando la manutenzione ha cominciato a farla Autostrade per l'Italia.

Perché dico questo? Perché, secondo me, non dobbiamo perdere di vista chi veramente ha creato questa situazione a Genova. Possiamo farci le guerrette tra di noi, io rinfaccio a te una cosa, te ne rinfaccio una a me, qualcuno ha subito per anni il fatto di essere qua dentro rappresentante del Governo e quindi ora si vuole rifare su quell'altro, lo possiamo fare, mica è vietato. Questa è la politica che, secondo me, i cittadini non tollerano più. Oppure possiamo lavorare e migliorare questo decreto e non perdere mai di vista chi ha veramente creato questo disagio e questo disastro nella nostra città, perché la Commissione ispettiva lo sta dicendo molto chiaramente. Bisogna avere le orecchie aperte ed ascoltare. Per farci qualche guerretta politica, non perdiamo di vista chi sono i responsabili.

Questi signori non devono mai più mettere becco un nulla che riguardi la nostra città. Lo dobbiamo ai quarantatré morti, lo dobbiamo alle loro famiglie, lo dobbiamo alla nostra dignità di rappresentanza dei cittadini genovesi. Chi ha fatto cose scritte in questa relazione e tante altre io penso ne usciranno fuori, non deve più mettere becco nella ricostruzione del ponte Morandi, deve mettere i soldi, deve pagare com'è scritto nel decreto, deve pagare e levarsi dalle palle, perché a Genova questa gente non la vogliamo più vedere! E che nessuno, per favore, voglia ricoinvolgere questa gente in qualche cosa che riguardi il futuro di Genova, perché questi signori di disastri a Genova ne ha già fatti fin troppi.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti, per mozione d'ordine? prego

PUTTI (CG)

Volevo chiedere una delucidazione sull'ordine dei lavori. Poi ci sono qui ordini del giorno, poi ci saranno le votazioni, quindi il tempo si può utilizzare per le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno?

PIANA – PRESIDENTE

Il tempo residuo, sì. Prego, signor Sindaco.

BUCCI – SINDACO

Vado numero per numero. L'1 è okay. Il 2 è okay. Okay vuol dire che la Giunta è d'accordo. Il 3 è okay.

Per parlarci chiaro, facciamola breve, noi siamo d'accordo. Ce n'è solo uno in cui c'è da dire, o da modificare. Però, vorrei fare quattro o cinque osservazioni su quattro o cinque di questi, non di più. Ho capito che non mi sono espresso chiaramente, quindi bisogna che su qualcosa dica di più.

Il 4 okay, 5 ritirato, 6 okay, 7 okay, 8 okay, 9 okay, 10 okay, 11 ritirato, 12 okay, 13 okay, 14 okay, 15 okay, 16 okay, 17 okay, 18 okay. Il 19 l'avevamo proposto anche noi questo di fare l'ANSFISA, quindi era già una proposta dentro il decreto e mi sono dimenticato di parlarne, però siamo assolutamente d'accordo, con una variazione: sono 250 le persone che verranno assunte, ci dovrà essere una centrale operativa a Roma di sicuro. Noi abbiamo proposto di fare, com'è stato fatto per le Ferrovie a Firenze, dove hanno messo un distaccamento a Roma e l'altro distaccamento a Firenze, quindi vorremmo che questo fosse fatto a Genova.

Il 20 okay, il 21 okay. Sul 22 c'è un problemino. Mi hanno spiegato molto chiaramente che la Zona Economica Speciale, per legge europea, può essere affidata in Italia soltanto alle zone del Sud, o Regioni Autonome Speciali. Quindi questo, signor Segretario, dal mio punto di vista è inaccettabile, cioè c'è una legge che dice che non si può fare. Vedete un po'. Se mi togliete il discorso delle ZES, va tutto bene. Se togliete il primo capoverso, perfetto, va benissimo.

Il 23 okay, 24 okay. Sul 25, in effetti io avevo incluso il personale AMIU negli amministrativi, però forse non va bene, quindi accetto il discorso. Siamo d'accordo su tutto, però volevo far notare questo discorso, che pensavo fossero amministrativi, però è meglio esplicitarlo, quindi è okay con questo discorso. Quello di cui sto parlando adesso è il 25.

Il 26 okay. Il 27: sul TPL d'accordo. Per quanto riguarda AMIU, ce ne sono una serie, quindi chiariamo una cosa su AMIU. La variazione per AMIU prevista per gli 800 mila è soltanto per il 2018, è il decreto emergenza, non è per il 2019. Sul 2019 abbiamo tutta la parte aperta, quindi non possiamo dire che non sarà accolto. Invece, i 19 milioni non sono conto economico, quindi non producono un buco di bilancio, è un discorso di asset. Quindi questi andranno nei rimborsi di asset, che o sarà il PRIS o sarà...

(Interruzioni dall'aula)

Sì, è un proprietario che ha perso degli immobili, quindi dobbiamo ancora decidere quale delle due: o sarà il PRIS, o sarà il rimborso delle aziende, della zona rossa. Uno dei due.

(Interruzioni dall'aula)

No, perché noi aumentiamo il tetto.

(Interruzioni dall'aula)

A me non risulta. Qui c'è una differenza di opinioni e magari la vediamo offline. Sul concetto siamo assolutamente d'accordo.

(Interruzioni dall'aula)

Il decreto non parla del PRIS.

PIANA – PRESIDENTE

Io direi di non fare dibattito. Poi, mi pare che nella logica...

(Interruzioni dall'aula)

BUCCI – SINDACO

No, no, io sono d'accordo. Su quello che è scritto sul 27 siamo tutti d'accordo. Voglio però dire, siccome è stato anche riportato dalla stampa stamattina, che il problema di AMIU non sono certamente i 19 di asset, quindi non è vero che c'è un buco di bilancio per 20 milioni, non è vero. Quindi i titoli sui giornali sono sbagliati. C'è un problema di asset che devono essere riconosciuti e c'è un problema operativo, che è quello degli 800 mila che dicevo e quelli sono rimborsati per il 2018. Per il 2019 dovranno essere messi dentro il bilancio del 2019. Non ci sarà aumento di TARI dovuto al ponte Morandi, perché se ci fossero degli extracosti, noi li separiamo e li mettiamo nella gestione dell'emergenza. Abbiamo un centro di costo separato, per cui tutti gli extracosti dovuti al ponte Morandi, ad esempio al fatto che le macchine devono essere parcheggiate quindici chilometri più in là rispetto a quello, questi costi sono tutti separati. Quindi non c'è un problema di TARI, fino a oggi pomeriggio. Quindi sul 27 siamo d'accordo, assolutamente, in linea di principio.

Il 28 okay. Il 29 è abbastanza simile al discorso che avevo fatto io sull'accelerazione del progetto della metropolitana, quindi ovviamente è okay. Qui è scritto un po' diverso, però siamo d'accordo.

Il 30 è assolutamente okay. Il 31: «Fare chiarezza su chi debba compiere il primo passo per la realizzazione dell'apertura delle strade ad alto scorrimento in Valpolcevera». Mi sembrava di averlo fatto, comunque lo ripeto. La responsabilità dell'apertura delle strade è del Sindaco. Se il Sindaco pensa che non si possa fare e non se ne prende la responsabilità, non si fa. Poi, magari viene linciato in pubblico. È chiaro? La responsabilità è del Sindaco. Il Sindaco opererà in questo modo: dovrà avere l'okay dalla Commissione tecnica per quanto riguarda la sicurezza e l'okay dalla magistratura per quanto riguarda i detriti sequestrati. Scusate, ho sbagliato, l'okay deve venire dal Gip e dal Procuratore assieme, da tutti e due. È stata fatta una specifica richiesta a tutti e due e questa mattina abbiamo già avuto dal Procuratore il supporto positivo. Sono stato chiaro ora? Quando riceveremo l'okay dal Gip, noi faremo partire i lavori, perché a quel punto bisogna mettere via i detriti. Ci vorranno tre/quattro giorni di lavoro. Dopo i tre/quattro giorni di lavoro, dovremo avere l'okay dal punto di vista della sicurezza, non soltanto per i lavoratori, ma per tutti i cittadini che possono passare lì. Le due cose in parallelo dovrebbero arrivare ad avere un'apertura, spero, nella settimana dell'8 o del 9. Qui nell'ordine del giorno si chiede al Sindaco di fare più chiarezza e l'abbiamo fatta. Più di così, cosa devo dire. La raccomandazione è stata accolta.

Il 32 okay, 33 okay, 34 okay, 35 okay. Sul 36 siamo di nuovo al discorso della TARI. Noi faremo un conto separato per quanto riguarda i costi dovuti al ponte Morandi, quindi non prevediamo nessun aumento della TARI per quanto riguarda i danni del ponte Morandi. Tanto per rimanere in argomento, invece, è opportuno che tutta Genova sappia che il discorso della differenziata è estremamente critico per la TARI dell'anno prossimo. Quindi la raccolta differenziata deve avere successo. Colgo l'occasione per dirlo per tutti i cittadini di Genova. Dobbiamo fare sforzi sulla differenziata. Se facciamo sforzi sulla differenziata otteniamo assolutamente il pareggio della TARI per l'anno prossimo e forse anche la diminuzione.

Il 37 okay, 38 okay, 39 okay, 40 okay. Sul 41, che è quello delle aree per Cornigliano, il parcheggio per gli autotreni, che eventualmente non potessero entrare al varco del porto che c'è un po' prima del ponte sul Polcevera, della strada della Superba, sarà creato.

(Interruzioni dall'aula)

Sono 12. Sono considerati dagli autotrasportatori più che sufficienti e sono quelli che sono nell'area individuata. Sono della Società per Cornigliano, quindi è un'area della Società per Cornigliano. Quindi io raccolgo l'invito come positivo. Qui non c'è scritto che qualcuno se ne deve andare a casa, quindi va bene così. Quindi questo lo accolgo positivamente nel modo in cui ho detto.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono delle dichiarazioni di voto? Se fosse possibile arrivare a un accorpamento delle votazioni, anche per dare un segnale, rispetto a quanto è stato oggetto del dibattito, eventualmente se chi vuole intervenire ha ancora il tempo di farlo in dichiarazione di voto, volesse eventualmente porre l'accento su quei documenti sui quali, magari, non acconsente alla votazione accorpata.

Consigliere Putti, prego.

PUTTI (CG)

Mi scusi, Presidente, ma in Conferenza capigruppo ci eravamo detti che, finite le presentazioni dei documenti, facevamo un'ulteriore Conferenza capigruppo per vedere i tempi. Io ho espressamente chiesto i tempi del dibattito allora e mi è stato detto così. Su richiesta di un altro Consigliere che ora scuote la testa è stato detto così. Quindi io ora vorrei la mia piccola Conferenza capigruppo per stabilire i tempi rispetto allo scorrimento dei lavori. Perché se no mi prendo quello che mi è dovuto.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti, in Conferenza capigruppo abbiamo detto che al termine del dibattito e della votazione sul primo punto all'ordine del giorno, ci saremmo visti per decidere sugli ulteriori punti. Detto questo, se la richiesta è di una sospensione per verificare come procedere con le votazioni, io non ho problemi, se i colleghi sono d'accordo, a sospendere cinque minuti e fare un attimo di sintesi.

Consigliere Crivello, per mozione d'ordine?

CRIVELLO (LC)

Solo per fare un appello. A parte che bisogna che non manchi alle Conferenze capigruppo, a me pare possa essere un bel messaggio anche questo, spero che Putti non se ne abbia a male: se votassimo tutti gli ordini del giorno in una votazione unitaria tutti assieme.

LODI (PD)

Sull'ordine dei lavori. Vorrei precisare che l'accordo in Capigruppo era che terminavamo questo primo punto e poi sui secondi punti decidevamo se andare avanti. Poi, sono d'accordissimo anche sul segnale politico, visto anche il lavoro che è stato fatto fino ad oggi. Però, voglio chiarire che quanto deciso dalla Capigruppo mi pareva risultasse: si chiude il primo punto e poi si va avanti sui successivi, facendo prima una Conferenza capigruppo.

PIANA – PRESIDENTE

Se ci sono contrari, logicamente, i documenti non possono essere posti in votazione in maniera unitaria. Per cui, chiedevo se fosse il caso di sospendere per eventualmente fare accorpamenti. Proviamo a muoverci in questa direzione?

PUTTI (CG)

La mia richiesta è di sospendere un attimo per valutare gli ordini del giorno presentati. Quindi io farò le mie valutazioni e poi, sulla votazione, ci vediamo dopo.

PIANA – PRESIDENTE

Ma andiamo comunque in Capigruppo?

PUTTI (CG)

No, no, no, assolutamente.

PIANA – PRESIDENTE

Lei ha bisogno di verificare i documenti.

PUTTI (CG)

Io volevo capire sulle pratiche conseguenti poi cosa facevamo.

PIANA – PRESIDENTE

Questo era quello che dovevamo decidere in Capigruppo, terminato e votati i documenti del primo punto all'ordine del giorno. Sospendo cinque minuti per dare modo di dare lettura dei documenti. Chiedo a tutti, eventualmente, di individuare quelli sui quali non ci possono essere condizioni per un voto unitario e di segnalarlo alla Presidenza. Grazie.

(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 17,23 alle ore 17,37)

PIANA – PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori. Questa pausa ha portato a queste richieste e queste disponibilità che, se mi ascoltate un attimo, riesco a condividere con tutti voi. È stata avanzata la richiesta, da parte di alcuni colleghi, di votare separatamente gli ordini del giorno: 1, 2, 3, 12, 13, 22 e 24; c'è la disponibilità da parte di tutti i colleghi del Consiglio, invece, di votare in un'unica soluzione, accorpata, tutti gli altri documenti.

SEGUONO TESTI ODG

Ordine del giorno n. 4**Il Consiglio comunale**

Visto il Decreto Genova – DL 109/28.09.2018;

Considerato che la C.A. ha dovuto intensificare il trasporto locale per far fronte ai problemi legati alla viabilità dopo il tragico evento;

Tenuto conto che il Consiglio regionale della Liguria e il Consiglio comunale di Genova, in seduta congiunta il 4 settembre 2018, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con l'intento di attenzionare adeguatamente il Governo rispetto all'adozione di opportuni provvedimenti, tra i quali il necessario potenziamento del trasporto pubblico locale, con misure di agevolazione per incentivarne l'utilizzo da parte della popolazione; il potenziamento del TPL anche via mare e il sostegno economico dello stesso; il ripristino della linea ferroviaria e lo sviluppo del nodo ferroviario;

Rilevato che nel Decreto, come annunciato, il Governo ha previsto misure a sostegno del trasporto pubblico locale in emergenza;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A intervenire presso i parlamentari liguri affinché presentino emendamenti volti ad aumentare le risorse che il Decreto ha previsto per il TPL, a garantire in via prioritaria le coperture economiche per un rapido completamento dei lavori di potenziamento del nodo ferroviario genovese.

Proponenti: Cassibba, Costa, Brusoni, Ferrero, Maresca (VG); Fontana (LSP), Gambino (FdI); Mascia (FI); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 6**Il Consiglio comunale,****Visto:**

- il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”;
- l’art. 13 dello stesso prevede “l’istituzione dell’archivio informatico nazionale delle opere pubbliche”;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad istituire una sede operativa a Genova con personale assunto a Genova.

Proponenti: Rossetti (LSP); Gambino (FdI); Mascia (FI); Costa (VG); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 7**Il Consiglio comunale,**

Visto il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”;

Considerato che:

- l'art. 3 relativo alle misure in materia fiscale, così come l'art. 8 (istituzione della zona franca urbana), non contengono strumenti che paiono efficacemente sgravare persone fisiche ed imprese dagli oneri fiscali previsti sul reddito e comunque per un tempo troppo limitato per apportare sostanziali benefici (2020);
- che in particolare l'art. 8 contiene un parametro inadeguato nell'individuare la riduzione del 25% del fatturato nel periodo 14/08-30/09, rispetto al corrispettivo periodo del 2017, per poter richiedere le agevolazioni in alternativa ai benefici di cui agli artt. 3 e 4 del decreto;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del decreto vengano portati correttivi.

Proponenti: De Benedictis (NcI); Fontana (LSP); Mascia (FI); Costa (VG); Gambino (FdI).

Ordine del giorno n. 8

Il Consiglio comunale,

Visto il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”;

Considerato quanto stanziato dal Governo con il decreto Genova per l’efficientamento del trasporto pubblico regionale locale;

Impegna il Sindaco e la Giunta

- a farsi portavoce presso il Governo e in Parlamento affinché nell’ambito della conversione in legge del decreto vengano incrementate le somme stanziare che risultano, ad oggi, insufficienti per far fronte alle implementazioni necessarie ad un concreto efficientamento dei servizi AMT;
- a valutare la possibilità di considerare con AMT agevolazioni sui ticket di viaggio per chi vive nelle delegazioni maggiormente colpite, quali Valpolcevera e Centro Ovest, incentivando così l’utilizzo dei mezzi pubblici, ma comprendendo il grave disagio della cittadinanza.

Proponenti: Fontana (LSP); Gambino (FdI); Costa (VG); Mascia (FI); Costa (VG); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 9

Il Consiglio comunale,

Visto il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”;

Considerato che:

all’art. 9 “incremento del gettito IVA nei porti ricompresi nelle autorità di sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale” viene stabilita per gli anni 2018/2019 nella misura del 3% dell’imposta sul valore aggiunto dovuta l’importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto nel limite di 30 milioni di euro annui la quota di riparto del fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti rientranti nel sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale;

che tale misura è del tutto insufficiente da un punto di vista economico e del tutto iniqua perché grava sugli altri porti italiani,

Impegna il Sindaco e la Giunta

ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché nell’ambito della conversione in legge del provvedimento tale disposizione sia opportunamente modificata.

Proponenti: Fontana (LSP); Costa (VG); Mascia (FI); Gambino (FdI); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 10

Il Consiglio comunale,

Considerato:

che in data 28 settembre 2018 è entrato in vigore il decreto legge 28 settembre 2018, n. 109 recante “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”;

che il testo dopo essere stato bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato è stato firmato in data 27 settembre 2018 dal Presidente della Repubblica ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 226 del 28 settembre 2018;

Tenuto conto:

che AMIU (azienda Multiservizi di Igiene Urbana), in seguito al crollo del ponte Morandi dovrà sostenere entro la fine del 2018 costi di esercizio aggiuntivi per oltre 1,5 milioni, oltre ad aver subito danni patrimoniali per oltre 19 milioni di euro;

che il decreto n. 109/2018 nulla ha stanziato per la copertura di questa perdita direttamente conseguente al crollo del ponte;

che, in ogni caso, AMIU ha formulato specifica richiesta risarcitoria nei confronti del concessionario ASPI per il ristoro dei danni subiti in seguito al crollo e consistenti nel grave danneggiamento di uno stabilimento (all'interno del quale sono morti due dipendenti),

Impegna il Sindaco e la Giunta

Ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto vengano inserite adeguate coperture economiche tali da ristorare AMIU dalle perdite subite anche al fine di evitare per l'anno 2019 rincari della TARI.

Proponenti: Amorfini (LSP); Costa (VG); Mascia (FI); Gambino (FdI); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 14

ORDINE DEL GIORNO DECRETO GENOVA (D.L. 28 settembre 2018 n. 109): cassa integrazione in deroga

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che in data 28 settembre 2018 + entrato in vigore il Decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109 recante *"Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze"*;
- che il testo dopo essere stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato è stato firmato in data 27 settembre 2018 dal Presidente della Repubblica ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 226 del 28 settembre 2018;
- che l'art. 44 del citato decreto, rubricato *"Trattamento straordinario di integrazione salariale per le imprese in crisi"*, prevede che: *"1. In deroga agli articoli 4 e 22 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per gli anni 2019 e 2020, può essere autorizzato sino ad un massimo di dodici mesi complessivi, previo accordo stipulato in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche in presenza del Ministero dello sviluppo economico e della Regione interessata, **il trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale qualora l'azienda abbia cessato o cessi l'attività produttiva e sussistano concrete prospettive di cessione dell'attività con conseguente riassorbimento occupazionale**, secondo le disposizioni del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 25 marzo 2016, n. 95075, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 24 maggio 2016, oppure laddove sia possibile realizzare interventi di reindustrializzazione del sito produttivo, nonché in alternativa attraverso specifici percorsi di politica attiva del lavoro posti in essere dalla Regione interessata, nel limite delle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148 e non utilizzate, anche in via prospettica. In sede di accordo governativo è verificata la sostenibilità finanziaria del trattamento straordinario di integrazione salariale e nell'accordo è indicato il relativo onere finanziario. Al fine del monitoraggio della spesa, gli accordi governativi sono trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze e all'INPS per il monitoraggio mensile dei flussi di spesa relativi all'erogazione delle prestazioni. Qualora dal monitoraggio emerga che è stato raggiunto o sarà raggiunto il limite di spesa, non possono essere stipulati altri accordi"*,

- che, purtroppo, tale decreto non prevede alcuno strumento di sostegno alle piccole e medie imprese che, in seguito al crollo del Ponte Morandi, si sono trovate ad affrontare oltre che ad una significativa emergenza lavorativa anche una immediata situazione di crisi dovuta alla contrazione dei ricavi;
- che ci si riferisce, in particolare, a tutte quelle imprese che hanno la propria sede operativa nella c.d. "zona rossa" (come definita dalle ordinanze sindacali n. 282 del 14.08.2018, n. 307 del 26.08.2018, n. 310 del 30.08.2018 e n. 314 del 07.09.2018) ovvero nelle zone di immediata prossimità con la riferita "zona rossa", che a causa delle conseguenze disastrose del crollo del Ponte Morandi hanno subito una notevole difficoltà economica tale da ripercuotersi anche sul mantenimento dei profili occupazionali interni.

TENUTO CONTO

- che, in particolare per quanto concerne il mantenimento dei posti di lavoro di tali imprese ed evitare numerose procedure di licenziamento, si ritiene che lo strumento maggiormente idoneo a realizzare quelle specifiche tutele dirette ad evitare procedure di licenziamento sia la "*Cassa integrazione guadagni in deroga*";
- che, tale strumento, consiste in un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie;
- che, tale strumento, viene concesso dalla Regione o Provincia Autonoma con Determina, se la richiesta d'intervento proviene da Unità Produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma; viene altresì concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con Decreto, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi Unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale;
- che le Regioni e Province Autonome possono disporre la concessione della Cig in Deroga sulla base di risorse che, con appositi Decreti, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia, mette a disposizione di ciascun Ente territoriale;
- che l'integrazione salariale può essere concessa o prorogata ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al conseguimento di un'anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 12 mesi alla data di inizio del periodo di riferimento;
- che le causali di concessione del trattamento, che può essere erogato ai lavoratori sospesi dal lavoro o che effettuano un orario ridotto per contrazione o sospensione dell'attività produttiva, sono, per l'appunto:

a) situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori; b) situazioni aziendali determinate da situazioni temporanee di mercato; c) crisi aziendali; d) ristrutturazione o riorganizzazione.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad attivarsi con il Governo ed il Parlamento italiano affinché, in sede di conversione del decreto legge di cui in premessa autorizzi e finanzi lo strumento della "Cassa Integrazione Guadagni in Deroga" a favore di tutte le imprese che si trovano nelle zone territoriali del Comune di Genova di cui alle ordinanze sindacali citate in premessa e che sono escluse dal novero dell'applicazione degli strumenti di integrazione salariale ordinaria.

Proponenti: Bertorello, Fontana (LSP); Costa (VG); Mascia (FI); De Benedictis (NcI); Campanella (FdI).

Ordine del giorno n. 15

Il Consiglio comunale,

Visto il decreto legge 28 settembre 2018 n. 109 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016/2017, il lavoro e le altre emergenze”;

Considerato che:

il decreto di Genova detta le linee guida che il Commissario per la ricostruzione dovrà adottare dal punto di vista procedurale;

la celerità dei tempi è fondamentale per l'economia della nostra città;

Impegna il Sindaco e la Giunta

Ad interfacciarsi con le istituzioni competenti al fine di apportare ogni necessaria modifica al Decreto di Genova per renderlo più idoneo e più corrispondente alle esigenze di celerità sulle tempistiche di demolizione e ricostruzione del ponte.

Proponenti: Campanella, Gambino (FdI); Fontana (LSP); Costa (VG); Mascia (FI); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 16

Il Consiglio Comunale

Visto il Decreto Genova - D.L. 109/28.09.2018

Premesso che

A seguito del crollo del Ponte Morandi sono state danneggiate tredicimila aziende

Considerato che

Il Decreto ha previsto un tetto di 5 milioni per sostenere le imprese danneggiate (ciascuna potrà chiedere una somma fino al 100% del decremento di fatturato, nel limite massimo di 200 mila €)

Considerato inoltre che

Nell'art. 4 del Decreto a sostegno delle imprese danneggiate in conseguenza dell'evento, il limite massimo di € 200.000 per talune aziende coinvolte è del tutto inadeguato e che la perimetrazione della zona nella quale far ricadere le misure di sostegno è solo la cosiddetta zona rossa e quindi non si tiene conto dell'area circostante individuata dalla perimetrazione della cosiddetta zona arancione

Rilevato che

Nell'incontro tenutosi a Roma il 18 settembre scorso con il Presidente del Consiglio gli Amministratori locali avevano chiesto che nel Decreto fossero previste iniziative a favore delle aziende danneggiate

Tenuto conto che

Il Decreto, in tema di risarcimento alle aziende, non ha previsto risposte concrete e soddisfacenti

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A concertare con la Regione le doverose proposte di modifiche e di integrazioni da apportare al Decreto Genova in merito agli aiuti alle aziende danneggiate del crollo del Ponte in sede di conversione in legge, all'uopo coinvolgendo gli esponenti del Governo e i Parlamentari liguri.
- Ad attivarsi con il Governo ed il Parlamento affinché nell'ambito della conversione in legge del presente Decreto venga superata la soglia di € 200.000 per talune attività e venga estesa la perimetrazione all'interno della quale far ricadere i benefici

Proponenti: Mascia (FI); Fontana (LSP); Gambino (FdI); Costa (VG); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 17

Il Consiglio Comunale

Visto il Decreto Genova - D.L. 109/28.09.2018

Premesso

che finora da Roma non è arrivato un euro;

che il Comune dal 14 agosto ad oggi si è già impegnato per oltre 8 milioni di euro.

Ritenuto :

che si tratta dei fondi per la gestione dell'emergenza: case, utenze, contributi autonoma sistemazione, alberghi, pasti, straordinari del personale, spese funerarie, mobilità e per la realizzazione della nuova viabilità;

che non è ancora dato sapere se queste spese saranno tutte rimborsate e soprattutto quando i soldi arriveranno.

Considerato:

che per ora sta anticipando tutto la cassa del Comune;

che in attesa di ricevere risposte il Comune si sta indebitando perché i fondi promessi non arrivano;

che urge dare risposte ai genovesi che reclamano la casa o il contributo per l'affitto;

che non è pensabile ripetere per la tragedia del ponte Morandi quanto accaduto con l'alluvione e cioè che i soldi sono arrivati solo in parte e a distanza di anni.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Ad attivarsi di concerto con la Regione affinché il Governo eroghi, quanto prima, i fondi stanziati per l'emergenza;
- A concertare con la Regione le doverose proposte di modifiche e di integrazioni da apportare su quanto in premessa al Decreto Genova in sede di conversione in legge, all'uopo coinvolgendo gli esponenti del Governo e i Parlamentari liguri.

Proponenti: Mascia, Baroni (FI); Fontana (LSP); Costa (VG); Gambino (FdiI); De Benedictis (Nci).

Ordine del giorno n. 18**ORDINE DEL GIORNO
DECRETO GENOVA**

Oggetto: sulle misure per affrontare il congestionamento del traffico nodo di Bolzaneto, area Mercato Ortofrutticolo a seguito del crollo del ponte Morandi.

Il Consiglio Comunale

Premesso che il tragico evento del crollo del Ponte Morandi ha avuto ripercussioni gravissime su tutti i collegamenti a scala urbana ed in particolare su quelli che riguardano la Valpocevera, di fatto isolata, e il Ponente genovese con effetti sui tempi di vita di tutti coloro che hanno bisogno di spostarsi in città per motivi di studio e di lavoro;

Premesso inoltre che la viabilità del nodo di Bolzaneto è strategica per il concentramento delle direttrici di traffico da Pontedecimo e dai Comuni limitrofi delle vallate interne verso la direzione del casello autostradale: strade oramai perennemente invase da veicoli in coda che non riescono ad entrare sull'A7;

Considerato che la tragica situazione viaria ha inevitabili conseguenze con pesanti ricadute sull'operatività del Mercato Ortofrutticolo di Bolzaneto, sia in ordine alla distribuzione delle merci nei diversi punti della città, sia per i contraccolpi di carattere economico dei grossisti nell'ortofrutta e alle aziende legate alla logistica;

Considerato inoltre che è necessario verificare la situazione complessiva del nodo e studiare alcune ipotesi di miglioramento per ridurre il complessivo disagio per la popolazione e le imprese che operano sul territorio: quali presenza polizia municipale e temporizzazione del sistema semaforico;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

A porre in essere ogni azione utile a fronteggiare la tragica situazione viaria che nel tempo potrebbe comportare irrimediabilmente un collasso dell'economia locale, individuando assieme agli operatori del mercato Ortofrutticolo misure idonee, volte a ridurre il congestionamento del nodo viario di Bolzaneto.

Proponenti: Pandolfo, Avvenente, Terrile, Lodi, Bernini, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 19

Oggetto: individuare a Genova la sede dell'agenzia per la sicurezza e le infrastrutture istituita nel "decreto Genova" a seguito del crollo del ponte Morandi

Il Consiglio comunale

Tenuto conto che nel "decreto Genova" il Governo prevede l'istituzione a decorrere dal 1° dicembre 2018 dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA), dotata di autonomia regolamentare, amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria, con il compito di garantire la sicurezza del sistema ferroviario nazionale e delle infrastrutture stradali e autostradali;

Considerato che nel maggio scorso Genova è stata riconosciuta sede di uno degli 8 Centri di competenza inseriti nel Piano nazionale Industria 4.0, ideato dal Governo precedente e confermato da quello attuale, il cui focus è la sicurezza delle infrastrutture strategiche materiali e digitali (strade, autostrade, ferrovie, porti, energia e reti digitali);

Ricordato che a guidare tale centro è il CNR affiancato da partner istituzionali come Regione Liguria, Autorità di Sistema Portuale, Università degli Studi di Genova e da aziende private di alto profilo nazionale e internazionale;

Impegna il Sindaco e la Giunta comunale

A sollecitare il Governo affinché nelle more della conversione in legge del decreto Genova venga previsto che la nuova Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali (ANSFISA) abbia sede a Genova, con distaccamento a Roma, non solo per il forte carattere simbolico di questa scelta a seguito della tragedia del crollo del ponte Morandi, ma anche per il patrimonio di conoscenze tecnologiche che il sistema pubblico e privato genovese può mettere a disposizione a partire dal recente riconoscimento di Genova come Centro di competenza per la sicurezza delle infrastrutture strategiche nell'ambito della Strategia Industria 4.0.

Proponenti: Lodi, Avvenente, Bernini, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 20

Oggetto: sulle misure per rafforzare i servizi di assistenza sul territorio a seguito del crollo del ponte Morandi.

Il Consiglio Comunale

Premesso che il tragico evento del crollo del Ponte Morandi ha avuto ripercussioni gravissime su tutti i collegamenti a scala urbana ed in particolare su quelli che riguardano la Valpolcevera, di fatto isolata, e il Ponente genovese con effetti sui tempi di vita di tutti coloro che hanno bisogno di spostarsi in città per motivi di studio, di lavoro o per ricevere cure, assistenza sanitaria o sottoporsi ad esami o visite mediche;

Considerato che tale situazione ha reso ancora più evidente la carenza di servizi in campo sanitario e sociale territoriale di cui soffre in particolare da tempo la Valpolcevera;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

ad attivarsi presso la Regione Liguria per porre in essere azioni urgenti:

1. a potenziare i servizi ambulatoriali e domiciliari nel Distretto sociosanitario 10 Valpolcevera e Valle Scrivia e nei Distretti 8 Ponente e 9 Medio Ponente riducendo al minimo la necessità degli abitanti di spostarsi per trovare risposte ai loro bisogni di natura sanitaria;
2. ad avviare nel Distretto 10 un laboratorio avanzato sanitario per la presa in carico dei pazienti cronici attraverso l'attivazione di funzioni di case manager, anche utilizzando figure infermieristiche;
3. a riconoscere l'assoluta priorità di un impegno economico per la realizzazione della Casa della Salute della Valpolcevera individuando le risorse necessarie per avviare lo studio di fattibilità con la ASL 3 e procedere alla realizzazione dell'opera impegnandosi a condividere la scelta del sito con il Comune di Genova, il Municipio V Valpolcevera e le parti sociali di cui al Protocollo di Intesa già sottoscritto in data 2 aprile 2015;
4. a garantire il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare e ambulatoriale dell'ex Ospedale Pastorino di Bolzaneto compresa la realizzazione di un servizio di Day Hospital psicologico a favore dei malati oncologici nei locali vuoti da parte della associazione Gigi Ghirotti.

Proponenti: Lodi, Avvenente, Bernini, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 21

Oggetto: sulle misure per rafforzare il sistema di urgenza/emergenza sanitaria a seguito del crollo del ponte Morandi

Il Consiglio Comunale

Premesso che il tragico evento del crollo del Ponte Morandi ha avuto ripercussioni gravissime sulla viabilità della Valpolcevera e dell'intero Ponente genovese, creando problemi di traffico intenso e congestionamento delle strade;

Tenuto conto che, nonostante gli accorgimenti già adottati e alcuni interventi di prossima attuazione, fino alla ricostruzione del nuovo ponte della A10 sul torrente Polcevera la Città di Genova si troverà a vivere in una situazione emergenziale, in cui gli spostamenti risulteranno problematici, con lunghe code e tempi di percorrenza molto superiori rispetto al periodo precedente la tragedia del Ponte Morandi, con il rischio di restare bloccati anche per ore in caso di incidenti o di altri eventi non prevedibili che, purtroppo, si stanno verificando con cadenza pressoché quotidiana;

Rilevato che, in questa situazione di forte criticità, è doveroso adottare misure affinché gli abitanti della Valpolcevera ricevano sul proprio territorio le risposte alle esigenze di salute e venga più in generale assicurata l'efficienza di tutti gli interventi che si svolgono in situazioni di emergenza-urgenza, guardando ad un'area vasta che comprenda anche il Ponente ligure;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

ad attivarsi presso la Regione Liguria affinché il sistema sanitario nella zona della Valpolcevera e nel Ponente cittadino trovi risposte adeguate con l'impegno:

1. A garantire presso l'Ospedale A. Gallino di Pontedecimo il prolungamento dell'orario di apertura del Punto di Primo Intervento passando dalle attuali H12 ad H24, prevedendo contestualmente il potenziamento dell'organico dedicato;
2. a potenziare la rete dell'emergenza in Valpolcevera attraverso l'assegnazione di una automedica aggiuntiva rispetto a quelle in servizio per trasportare sul luogo del bisogno un'equipe con competenze avanzate e la relativa attrezzatura medica;

3. a garantire senza interruzione alcuna il potenziamento del servizio di elisoccorso a favore del territorio in cui, a seguito del crollo del ponte Morandi, la viabilità si trova in una situazione di grave sofferenza, prevedendo la proroga della convenzione in essere con il Corpo dei Vigili del Fuoco in scadenza il prossimo 31 dicembre;
4. a realizzare presso l'Ospedale di Voltri un servizio h24 per le guardie mediche di neurologia e di cardiologia nonché l'aumento dei posti letto di Osservazione Breve Intensiva (OBI) in modo tale da riclassificare l'Ospedale di Voltri da Pronto Soccorso a DEA di I Livello permettendo così di ridurre gli accessi in situazioni di emergenza-urgenza presso l'Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena;
5. a verificare con l'Ente gestore dell'autostrada A/7 la possibilità di utilizzare come casello riservato alle ambulanze un accesso di servizio già esistente presso località Fondegga, nel Comune di Serra Riccò, permettendo così alle ambulanze che afferiscono a quel territorio di evitare il casello autostradale di Bolzaneto particolarmente congestionato dal traffico;

Proponenti: Lodi, Avvenente, Bernini, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 23

Oggetto: sulla situazione del trasporto pubblico a seguito del crollo del Ponte Morandi

Il Consiglio Comunale

Premesso che a seguito del cedimento della pila 9 del viadotto autostradale Polcevera dell'A10 (il c.d. "Ponte Morandi") la viabilità urbana ed extraurbana di Genova, di per se già in sofferenza, risulta gravemente compromessa, dal momento che si è trovata ad assorbire gran parte del traffico veicolare che transitava quotidianamente sul ponte crollato;

Considerato che in questa situazione di emergenza, fra gli altri accorgimenti da adottare, occorre incentivare il trasporto pubblico locale al fine di ridurre quanto più possibile il traffico privato circolante sulle strade cittadine;

Valutato che i collegamenti ferroviari, che potrebbero rappresentare una valida alternativa al trasporto su gomma sia dei privati che delle merci, non riescono a sostenere la richiesta di aumento dei traffici che sarebbe necessaria per far fronte al crollo del Ponte Morandi, dal momento che, a seguito di ritardi nei lavori di realizzazione, non è stata ancora portata a termine l'opera di potenziamento del nodo ferroviario genovese;

Considerato che :

- i lavori di ammodernamento del nodo ferroviario di Genova sono un'opera fondamentale a servizio del traffico cittadino come di quello a lunga percorrenza, grazie alla quale sarà possibile potenziare le linee, eliminare la commistione fra traffici passeggeri e merci a vantaggio della fluidità della circolazione e aumentare il numero di treni/giorno;
- senza una adeguata infrastruttura ferroviaria di collegamento con i distretti logistici retro portuali il Porto di Genova non potrà competere con gli scali del Nord Europa, in questo senso la realizzazione del nodo ferroviario genovese consentirà un vantaggio competitivo per le attività portuali permettendo un rapido inoltro della merce verso i mercati dell'hinterland;
- la separazione del traffico locale da quello a lunga percorrenza permetterà la realizzazione del progetto sulle nuove stazioni ferroviarie di rilevanza locale che, aumentando la capillarità del servizio, favorirà ulteriormente la scelta dei cittadini di spostarsi in città con il treno;

Tenuto conto che:

- con l'approvazione del nuovo Contratto di Servizio per il trasporto ferroviario di interesse regionale per il periodo 2018-2032 tra Regione Liguria e Trenitalia SPA è stata istituita a

partire dal 1 gennaio 2019 una nuova tariffa d'area urbana di Genova (Tariffa N. 14/GE) di € 1,30 per ciascun viaggio in corsa semplice che sarà l'unico titolo valido per viaggiare sui treni all'interno dell'area urbana e che pertanto «l'istituzione di questa tariffa porterà alla revisione delle condizioni dell'accordo di integrazione» (Allegato 6, Sezione 7 del Contratto di Servizio);

- alla situazione attuale l'attuale integrazione tariffaria ferro-gomma di € 1,60 nel Comune di Genova non sembrerebbe più realisticamente possibile a partire dal 1 gennaio p.v.;
- il biglietto integrato ha rappresentato per anni una soluzione agevole ed economicamente sostenibile per le migliaia di pendolari che ogni giorno usufruiscono del trasporto pubblico genovese, tale per cui il suo mantenimento deve essere garantito, ancor più in una situazione di emergenza come quella che coinvolge attualmente Genova, implementando con ogni mezzo possibile il trasporto pubblico;
- sarebbe insostenibile, a maggior ragione nella situazione attuale, prevedere la fine dell'integrazione tariffaria come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi o un notevole aumento del costo del biglietto per l'utenza;

Considerato inoltre che:

- la metropolitana di Genova, diventata per gli abitanti di Certosa e, più in generale, della Valpolcevera un mezzo pubblico prezioso per sopperire ai danni alla viabilità causati dal crollo del Ponte Morandi e raggiungere il centro cittadino, presenta seri problemi di affollamento dei convogli e delle banchine;
- -che ad oggi, a seguito della mancata realizzazione del tronco di manovra presso il capolinea Brin, le carrozze più capienti da 40 metri per 300 passeggeri possono viaggiare solo una alla volta per mancanza dello spazio sufficiente ad effettuare il cambio di direzione;
- la realizzazione del tronco di manovra a Brin permetterà di aumentare la frequenza e la capienza dei convogli a vantaggio degli utenti;

Tenuto conto delle risorse già assegnate per il trasporto pubblico locale gomma e ferro nel cosiddetto "Decreto Genova" e della possibilità di aumentare tali poste in sede di conversione del decreto stesso;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

1. ad attivarsi presso RFI affinché procedano speditamente e senza interruzioni i lavori di potenziamento infrastrutturale del nodo ferroviario di Genova iniziati nel 2009;
2. ad attivarsi presso il Governo affinché vengano finanziati i lavori per la realizzazione delle nuove stazioni ferroviarie previste e progettate contestualmente ai lavori di potenziamento del nodo di Genova (Palmaro, Multedo, Erzelli, Teglia);
3. ad attivarsi per garantire il mantenimento della tariffa integrata ferro-gomma nel Comune di Genova a costi invariati per la cittadinanza anche dopo il 1° gennaio 2019;
4. ad attivarsi presso il Governo affinché, attraverso un aumento dei contributi del Fondo Regionale Trasporti, venga estesa per un periodo di tre anni la modalità dell'abbonamento integrato TRENO-TPL URBANO-TPL EXTRAURBANO, a prezzo calmierato e attraverso interventi di zonizzazione tariffaria, a favore dei pendolari residenti nei comuni dell'area metropolitana genovese;
5. a elaborare un progetto di integrazione tariffaria ferro-gomma-sosta nell'area urbana di Genova;
6. ad attivarsi presso il Governo e Trenitalia affinché il materiale rotabile su gomma e su ferro necessario per potenziare il trasporto pubblico genovese venga reperito accelerando le procedure relative alle commesse già in atto e valutando la possibilità di attingere da commesse già in essere a carico di altre aziende nazionali o destinate ad altri bacini di traffico;

7. ad attivarsi per l'immediato avvio dei lavori per la realizzazione del tronco di manovra della metropolitana presso la stazione di Brin per cui esiste già il progetto mentre le risorse nazionali sono individuate nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Genova;
8. a valutare l'utilizzo invernale della stazione di Vesima da parte dei treni da/per Savona in modo da permettere l'uso del parcheggio adiacente la stazione stessa come interscambio a favore degli abitanti di Arenzano e Cogoleto, evitando di incrementare il traffico delle auto sulla viabilità di Voltri e Prà già congestionato;
9. ad attivarsi per incrementare le fermate presso le stazioni ferroviarie di San Biagio e Via di Francia che risultano ad oggi sottoutilizzate.

Proponenti: Lodi, Avvenente, Bernini, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 25**Oggetto: Personale AMIU.****Il Consiglio comunale**

Considerato che il Decreto recante disposizioni urgenti per la città di Genova prevede all'art.2 comma 1 per Regione Liguria, Città Metropolitana e Comune di Genova la possibilità di assumere, in deroga ai limiti di contenimento delle spese per il personale previsti dall'attuale normativa, sino a 250 nuove unità;

Attestato che tali assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato per il periodo 2018 - 2019 sono indicate complessivamente per i tre enti locali;

Inteso che tale personale potrà essere assunto con funzione di protezione civile, polizia locale e di supporto all'emergenza;

Considerato che sulla base delle indicazioni fornite alla competente Commissione consiliare da parte della Direzione di AMIU SpA, il fabbisogno di personale necessario a garantire il servizio pubblico affidato all'azienda dal Comune di Genova risulta essere elevato volendo far fronte adeguatamente alle pesanti conseguenze generate dal crollo del ponte Morandi, che ha direttamente interessato una importante unità operativa AMIU;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

a sollecitare Governo e Parlamento perché in sede di conversione in Legge del Decreto sopra indicato:

- la deroga alle assunzioni sia estesa alle Società partecipate dal Comune che svolgono servizi pubblici fondamentali com'è l'igiene urbana;
- il concetto di personale di supporto all'emergenza sia esplicitamente esteso alle unità operative necessarie ad integrare l'organico di AMIU per far fronte alle nuove condizioni di criticità in cui è costretta ad operare in conseguenza del crollo dell'infrastruttura;
- sia opportunamente incrementato il numero di unità lavorative che possono essere assunte in deroga alle vigenti norme di contenimento delle spese per il personale;
- sia opportunamente adeguato l'importo delle risorse finanziarie disponibili nella contabilità speciale per l'emergenza a disposizione del Commissario, di cui all'art2 comma 2 del Decreto.

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 26

Oggetto: Indennizzo valore immobili.

Il Consiglio Comunale

Considerato che nell'articolato del Decreto Genova sono solo sommariamente indicati i poteri conferiti al Commissario straordinario per la ricostruzione in merito agli indennizzi per i proprietari di immobili residenziali e produttivi siti all'interno dell'area delimitata con Ordinanza Sindacale 282/2018 e successive modificazioni ed integrazioni;

Rilevato che la succitata area sarà interessata dai lavori di demolizione dei resti del ponte Morandi e di ricostruzione del nuovo ponte sul Polcevera;

Atteso che le attuali normative fanno divieto, senza possibilità di deroga, di attuare interventi di ristrutturazione di edifici collocati entro i 30 metri lineari da una infrastruttura stradale di classe D;

Ricordato che per una seconda fascia di immobili collocati tra i 30 e i 60 metri lineari da una nuova infrastruttura autostradale, in forza di accordi con i concessionari, sono previsti indennizzi ai proprietari degli immobili a compensazione del decremento del valore;

Considerato che la Regione Liguria ha tempestivamente ed opportunamente provveduto alla modifica delle norme PRIS, a tutela anche di affittuari e locatari, in modo che siano idonee ad affrontare efficacemente il tema degli indennizzi a residenti ed attività produttive delle aree interessate a crollo e ricostruzione del ponte;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

a porre in essere ogni azione possibile affinché:

- siano espressamente indicati i criteri per l'indennizzo del valore degli immobili destinato a residenti ed attività produttive collocati nelle aree interessate da demolizione e ricostruzione del ponte sul Polcevera, ed in particolare:

- a) indennizzo per il decremento del valore immobiliare dei manufatti collocati in una fascia tra i 30 e i 60 metri lineari a monte e a valle del nuovo ponte;
- b) indennizzo per l'acquisizione degli immobili situati in una fascia di 30 metri lineari a monte e a valle del nuovo ponte, calcolato sulla base dei valori immobiliari del 2008 (anno di rinnovo della concessione ad ASPI);

- siano, ove necessario, opportunamente incrementati i fondi di cui all'art.46 del Decreto.

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 27

Oggetto: Extracosti servizio raccolta AMIU.

Il Consiglio Comunale

Considerato che l'art.4 comma 1 del Decreto Genova dà facoltà alle imprese aventi sede operativa nella zona delimitata con Ordinanza Sindacale 282 del 14/08/2018 e successive modificazioni ed integrazioni di richiedere una somma pari al 100% del decremento del fatturato 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 e comunque con un limite massimo di euro 200mila;

Verificato che per aziende che erogano servizi fondamentali per la comunità, come AMIU, non è possibile utilizzare il criterio del decremento del fatturato per misurare le conseguenze economiche del danno subito;

Atteso che il danno subito da AMIU nelle aree delimitate dalle ordinanze sopra elencate è tale da generare elevati extracosti, chiaramente non confrontabili con il limite massimo di indennizzo indicato nel Decreto;

Ritenuto inaccettabile che tali extracosti, in base alle norme vigenti in materia, possano essere coperti con incrementi della TARI o comunque con risorse a valere sulle disponibilità di Bilancio del Comune di Genova;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

- ad individuare, come avvenuto nel caso del TPL anche per il servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani e di igiene ambientale, appositi fondi per far fronte agli extracosti che la società pubblica che gestisce tale servizio dovrà sostenere in conseguenza del crollo;
- che per la determinazione dell'indennizzo non sia applicabile per AMIU l'inadeguato criterio del decremento del fatturato;
- che le risorse disponibili sulla contabilità speciale per l'emergenza siano opportunamente incrementate.

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 28**Oggetto: Aree ILVA.****Il Consiglio comunale**

Considerato che con apposito tavolo di lavoro Regione Liguria, Comune di Genova, Società per Cornigliano, Confindustria Genova e Ilva SpA hanno a suo tempo individuato un' area per una estensione complessiva di circa 100mila metri quadrati, nel distretto industriale di Cornigliano, non più interessate da attività siderurgiche;

Rilevato che su tali aree non sono previsti interventi per lo sviluppo e/o il consolidamento delle attività future di ILVA;

Atteso che in una porzione delle aree stesse è stato già realizzato il nuovo stabilimento di Ansaldo Energia per il montaggio delle turbine;

Considerato che dette aree presentano caratteristiche, con particolare riferimento all'infrastrutturazione logistica, tali da renderle idonee all'insediamento di nuove attività industriali;

Rilevato che numerose aziende collocate nell'area interessata dal crollo del ponte Morandi necessitano di nuova localizzazione per rendere possibile la continuazione dell'attività;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

che sia espressamente indicata la possibilità per le aziende che in conseguenza del crollo del ponte Morandi vedono messa in pericolo la continuazione della attività produttiva, di trovare nuova collocazione all'interno delle aree ex siderurgiche in cui non sono previsti sviluppi dell'attività di ILVA, così come a suo tempo individuate dal sopra citato tavolo di lavoro;

che a tale scopo sia immediatamente attivato un nuovo tavolo di lavoro che veda la presenza dei nuovi soggetti gestori di ILVA Spa.

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 29

Oggetto: Progettazione Tratte Metropolitana Brin-Canepari-Pisoni –Brignole-Martinez e Acquisto Treni

Il Consiglio Comunale

Considerato che l'emergenza causata dal crollo del Ponte Morandi ha messo in luce la vitale importanza della Metropolitana nel sistema del trasporto, quale asse strategico a servizio delle crescenti esigenze di mobilità pubblica;

Considerato inoltre che il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Del Rio, all'inizio del 2018 aveva stanziato a favore del Comune di Genova, nell'ambito del Piano Nazionale "Cura del Ferro", preziose risorse economiche (137,38 milioni di euro) per il prolungamento della metropolitana per le tratte Brin-Canepari-Pisoni, Brignole-Martinez e, per la fornitura di 11 treni a trazione autonoma;

Preso atto con preoccupazione che ad oggi ancora non sono state assegnate le relative gare di progettazione definitiva delle due tratte in oggetto, il bando di gara con scadenza 28 settembre 2018 è stato sospeso, e ancor più grave non esiste un bando di acquisto dei treni: azioni propedeutiche fondamentali per avviare l'opera di realizzazione infrastrutturale e mettere in servizio mezzi tecnologici innovativi per un servizio di trasporto rapido di massa, più efficiente ed efficace;

Ritenuto che l'obiettivo è quello di far fronte alla problematica del traffico cittadino e il miglioramento della mobilità pubblica, poiché il prolungamento sarebbe fondamentale per decongestionare il traffico nelle due zone della città;

Ritenuto inoltre che l'attuale situazione di emergenza ha generato pesanti ricadute sul tessuto economico, sociale e produttivo della città ed è indispensabile rispondere con urgenza superando le normali procedure burocratiche e normative con atti emergenziali speciali;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

a porre in essere ogni azione possibile per abbreviare i tempi burocratici e le procedure necessarie, valutando la possibilità di richiedere al Governo di inserire nel Decreto Genova, nella fase di conversione in legge, la possibilità che per il prolungamento della Metropolitana di Genova si superi la fase di gara inerente la progettazione definitiva, e passare subito al bando integrato (esecutivo e esecuzione lavori), al fine di avviare più celermente la realizzazione delle opere e, dell'acquisto dei nuovi treni di terza generazione per migliorare l'offerta e le condizioni di esercizio e di sicurezza del trasporto pubblico per i cittadini genovesi.

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 30

Oggetto: incremento delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni in deroga ai vincoli spesa del personale a seguito del crollo del Ponte Morandi.

Il Consiglio Comunale

Tenuto conto che il decreto Genova per far fronte alle necessità conseguenti al crollo consente a Regione Liguria, Città metropolitana di Genova e al Comune di Genova, nonché agli enti del settore regionale allargato e alle società pubbliche e in controllo pubblico regionali e comunali di poter assumere con contratti di lavoro a tempo determinato fino a 250 unità di personale per gli anni 2018 e 2019 con funzioni di protezione civile, polizia locale di supporto all'emergenza, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale previsti dalla normativa vigente;

Considerata l'esigenza di incrementare gli organici anche in altri fondamentali settori della pubblica amministrazione a loro volta coinvolti dalle attività connesse all'emergenza e alla post emergenza derivanti dal crollo del Ponte Morandi;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

a sollecitare il Governo affinché nelle more della conversione in legge del Decreto Genova si prevedano deroghe ai vincoli di contenimento delle spese di personale previsti dalla normativa vigente anche nei seguenti settori:

- a) il comparto dei Vigili del Fuoco che saranno impegnati anche dopo l'emergenza nelle fasi di demolizione del Ponte e il cui organico appare da tempo sottodimensionato;
- b) le dotazioni organiche del Tribunale e dalla Procura della Repubblica di Genova che dovranno affrontare il carico di attività conseguente alle indagini sulla responsabilità del crollo del Ponte Morandi;
- c) le dotazioni organiche degli organi ispettivi con competenze di vigilanza e controllo sul lavoro nell'ambito delle opere di demolizione e ricostruzione del Ponte e per la viabilità accessoria (Polo Ispettivo del Ministero del Lavoro, INAIL, INPS, Provveditorato delle opere, MIT, Prefettura);
- d) gli organici dell'ARPAL per i compiti di monitoraggio ambientale;
- e) il personale sanitario e sociale per le implementazione delle funzioni da esso svolte a seguito dell'"emergenza Genova".

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 31

Vista la grande difficoltà in cui versa la Valpolcevera ed il Ponente cittadino storicamente che si è amplificata in maniera esponenziale con le difficoltà connesse alla contestuale chiusura di tutte (ad esclusione dell'autostrada A7 che diventa quindi estremamente) le principali linee viarie di collegamento con il resto della città e quindi con il mondo

SI RICHIEDE AL SINDACO E ALLA GIUNTA

Di adoperarsi in tutte le sedi opportune affinché in un primo periodo sia ristabilita pari possibilità di accesso ai diritti fondamentali ai cittadini della Valpolcevera e del Ponente ed in un secondo momento si ponga come obiettivo la promozione e la restituzione di piena dignità a questo territorio ed alla sua comunità.

Proponente: Putti (CG).

Ordine del giorno n. 32**OGGETTO: DL 109/28.09.2018 – TRASPORTO PUBBLICO LOCALE****Premesso che**

Come chiesto e sollecitato dalle Amministrazioni locali e regionali, al fine di garantire idonee misure a sostegno del trasporto pubblico locale per favorire strutturalmente la mobilità cittadina e regionale, fossero stanziati risorse straordinarie destinate al finanziamento dei servizi di trasporto aggiuntivi per fronteggiare le criticità trasportistiche conseguenti all'evento

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A farsi interprete nei confronti degli organi competenti affinché tali risorse dovranno essere utilizzate per:

- l'efficientamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale già attivati;
- a garantire l'integrazione tariffaria tra le diverse modalità di trasporto nel territorio della Città metropolitana di Genova.

Proponente: Pignone (LC).

Ordine del giorno n. 33**OGGETTO: DL 109/28.09.2018 – FINANZIAMENTI PER AUTOTRASPORTO E TRASPORTO PUBBLICO****Preso atto che:**

il tragico evento del crollo di ponte Morandi ha provocato molteplici criticità all'intera mobilità cittadina;

Considerato che:

il traffico ha subito un'intensificazione a seguito del notevole aumento di veicoli privati e pubblici quali auto, scooter, autobus, nonché i mezzi pesanti sull'intero territorio genovese;

Visto che:

inizialmente per l'autotrasporto erano previsti più fondi e che per il trasporto pubblico locale il Decreto pareva prevedere 80 milioni, ridotti successivamente in maniera drastica

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A farsi interpreti nei confronti del Governo e della Regione, affinché vi sia un incremento dei finanziamenti, riadeguandoli all'emergenza cittadina.

Proponente: Pignone (LC).

Ordine del giorno n. 34**OGGETTO: DL 109/28.09.2018 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE****Considerato che:**

da quanto reso noto da Confindustria Genova, sono oltre 3 mila i lavoratori delle 100 aziende, tra grandi, medio-piccole e micro, coinvolte dalle conseguenze dirette e indirette del crollo di ponte Morandi a Genova, e che le realtà ricomprese, in tutto o in parte, all'interno della cosiddetta "zona rossa" sono circa una ventina, per circa 400 occupati direttamente destinati ad attività lavorative nell'area,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

affinché il decreto Genova preveda come ammortizzatori sociali la cassa in deroga per i lavoratori di tutte le imprese, commerciali e artigianali, per evitare che l'occupazione possa subire ulteriori battute d'arresto.

Proponente: Pignone (LC).

Ordine del giorno n. 35**OGGETTO: DL 109/28.09.2018 – RIENTRO DEGLI SFOLLATI NELLE PROPRIE ABITAZIONI****Preso atto che:**

per i residenti in via E. Porro ad oggi una delle priorità è rappresentata dalla possibilità di poter accedere in sicurezza presso le loro abitazioni;

Considerato che:

Gli ingressi avranno le seguenti modalità:

2 persone per ingresso con un tempo di ore 1,45.

Gli orari saranno dalle 8,30 alle 18,30 tutti i giorni, festivi compresi.

Gli ingressi saranno da 4 punti della zona rossa.

Ogni giorno sono preventivati 20 ingressi e si pensa di completare il primo giro in 14 giorni;

Considerato inoltre che:

ogni accesso prevede la presenza di unità dei Vigili del Fuoco;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a valutare, come si è verificato in alcune zone terremotate, la possibilità di coinvolgere altri corpi dello Stato e/o forze pubbliche, opportunamente preparati, affinché le operazioni possano essere velocizzate e moltiplicate, superando la difficoltà caratterizzata da un numero notevole di appartamenti.

Proponente: Crivello (LC).

Ordine del giorno n. 36**OGGETTO: DL 109/28.09.2018 – RACCOLTA RIFIUTI A GENOVA****Preso atto che:**

nel corso della Commissione tematica sugli effetti provocati dal crollo del ponte Morandi sulla raccolta dei rifiuti a Genova è stata illustrata la situazione economica attuale dell'azienda in un contesto che già da settimane ha provocato disagi enormi per i cittadini e i lavoratori di AMIU;

Considerato che:

AMIU ha subito danni patrimoniali per 19 milioni di euro;

Considerato inoltre che:

i costi di esercizio sono aumentati di un milione e mezzo di euro

Valutato che:

in futuro potrebbero insorgere problemi legati in particolare alla carenza di aree cittadine utili a sopperire un servizio in grande affanno;

IL CONSIGLIO COMUNALE

chiede che il decreto Genova garantisca alla città le coperture economiche necessarie affinché sia assicurato un adeguato servizio della raccolta dei rifiuti e nel contempo sia scongiurato il rischio che siano i genovesi a dover pagare con un aumento della TARI i maggiori costi che AMIU dovrà sostenere a causa del crollo del ponte Morandi.

Proponente: Crivello (LC).

Ordine del giorno n. 37**OGGETTO: D.L. 109 /28.09.2018 OSPEDALE GALLINO****Preso atto che:**

Il tragico evento del crollo di Ponte Morandi ha provocato molteplici criticità per Genova. La città è in parte isolata dal resto della regione, la Valpolcevera è in gran parte isolata dalla città e ciò comporta un ulteriore grave disagio per la comunità valpolceverasca;

Considerato che:

in questo contesto si evince un'emergenza sanitaria per tutta la Valpolcevera, Mignanego, Ceranesi, Campomorone, Sant'Olcese, Serra Riccò e parte della Valle Scrivia;

Visto che

l'incremento delle automediche, l'elisoccorso e di altri servizi territoriali rappresentano scelte importanti ed utili ma, nel contempo, riteniamo che per una comunità di circa 90 mila abitanti, l'utilizzo nei prossimi mesi del Pronto Soccorso del Gallino nelle 24 ore sia altrettanto fondamentale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a farsi interpreti nei confronti del Governo e della Regione, in questa fase definita di emergenza nazionale, affinché sia ampliata l'offerta del servizio sanitario presso l'Ospedale Gallino, ad oggi garantito sulle 12 ore, in modo tale che i codici bianchi, verdi e alcuni gialli, opportunamente valutati dal 118, non vadano a gravare sui Pronto Soccorso spesso in difficoltà per una notevole richiesta di assistenza di cittadini genovesi che non richiedono interventi urgenti e complessi.

Proponente: Crivello (LC).

Ordine del giorno n. 38**OGGETTO: D.L. 109 /28.09.2018 DEROGA PATTO DI STABILITÀ****Preso atto che:**

il tragico evento del crollo di Ponte Morandi ha provocato molteplici criticità all'intera Città, colpendo tutti i settori lavorativi;

Considerato che:

l'eccezionalità di un'emergenza di carattere nazionale richiede che una serie di servizi e di attività siano consolidate, rafforzate ed ampliate;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a farsi interpreti nei confronti del Governo per chiedere una deroga all'attuale Patto di Stabilità affinché si possano aumentare organici fondamentali per i prossimi anni, tra questi:

Organici della Sanità, dei Vigili del Fuoco; degli Enti Locali (compresi i servizi sociali e tutti quegli organi che possano avere un ruolo di controllo sui posti di lavoro), personale del Tribunale di Genova e della Procura Generale, impegnati di operazioni di grandissima importanza.

Proponente: Salemi (LC).

Ordine del giorno n. 39**OGGETTO: D.L. 109 /28.09.2018 FONDI DESTINATI AL PORTO DI GENOVA****Considerato:**

che il Porto di Genova è motore di sviluppo della città e la sua storica valenza internazionale, unita alla sua marcata polifunzionalità, fanno di Genova la capitale indiscussa del trasporto navale italiano;

Valutate:

le gravissime difficoltà che il crollo del Ponte Morandi ha provocato alle molteplici attività dello scalo e allo sviluppo futuro dello stesso;

Preso atto che:

inizialmente i fondi destinati al Porto di Genova sembravano essere quantificati in 90 milioni di euro ma il Decreto prevede un contributo di 30 milioni di euro;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a farsi interpreti nei confronti del Governo affinché i finanziamenti concessi al Porto della nostra città siano notevolmente aumentati.

Proponente: Salemi (LC).

Ordine del giorno n. 40**OGGETTO: D.L. 109 /28.09.2018 - IMPRESE E PICCOLO COMMERCIO****Considerate:**

le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad un mese dalla tragedia del crollo del ponte Morandi: *"La città aspetta scelte concrete" "Genova non attende auguri o rassicurazioni ma la concretezza delle scelte e dei comportamenti". la città è stata colpita da una tragedia inaccettabile* e *"ricostruire è un dovere. Ritrovare la normalità, una speranza che va resa concreta. Bisogna farlo in tempi rapidi, con assoluta trasparenza, con il massimo di competenza"*.

Considerato inoltre:

che le piccole imprese, le imprese familiari, il piccolo commercio rischiano una crisi irreversibile

Valutato:

che la situazione di complessiva difficoltà nei trasporti e nel raggiungimento di diverse aree produttive e commerciali, sta creando evidenti danni economici che rischiano di causare danni occupazionali e di produttività sul nostro territorio

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

affinché si richiedano misure, in particolare per le attività presenti nella zona arancione e nella zona rossa (IVA, sospensione del versamento dei contributi, del pagamento delle utenze, delle rate dei mutui, ecc.), finalizzate a superare la sospensione, totale o parziale, dell'esercizio delle loro attività che sta provocando la drastica riduzione se non l'azzeramento delle loro entrate.

Proponente: Bruccoleri (LC).

Ordine del giorno n. 41

Il Consiglio Comunale

Considerato che una società che esercita attività di deposito e manutenzione di contenitori vuoti è collocata in un' area prima destinata ad attività siderurgica nel distretto di Cornigliano;

Considerato inoltre che detta area in forza dell'Accordo di programma per la dismissione del ciclo integrale siderurgico è stata trasferita in proprietà a Società per Cornigliano per essere trasferita in uso all'Autorità Portuale;

Evidenziato che l'occupazione dell'area avviene in forza di un contratto di locazione che fissa un corrispettivo di valore inferiore al canone di concessione minimo praticato per le concessioni demaniali da Autorità Portuale;

Evidenziato inoltre che tale contratto di locazione è scaduto nel giugno 2018 e prevede che l'area venga liberata entro il 31 dicembre 2018 per essere trasferita ad Autorità Portuale;

Rilevato che con successive sentenze il TAR e il Consiglio di Stato hanno dichiarato illegittimo contratto in questione in quanto non generato attraverso procedure di evidenza pubblica;

Avuta comunicazione che Società per Cornigliano ha sottoscritto un Accordo con Autorità Portuale volto a procedere con evidenza pubblica all'assegnazione dell'area per due anni rinnovabili per altri due, anche al fine di sanare l'illegittimità pregressa;

Considerato che tale area può costituire un polmone per la sosta dei camion destinati al Porto e in attesa di accesso, evitando fenomeni di congestionamento del traffico, che già in passato hanno interessato Via Guido Rossa, con blocco della circolazione;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

a sollecitare Autorità Portuale e Società per Cornigliano a sospendere ogni procedura di riassegnazione dell'area per renderla disponibile alle nuove esigenze dell'autotrasporto conseguenti al crollo del Ponte Morandi.

Proponenti: Bernini, Lodi, Avvenente, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Ordine del giorno n. 1

Il Consiglio Comunale

- **Visto** il punto 1 dell'Ordine del giorno del Consiglio Comunale del 2 ottobre 2018 "Decreto Genova"
- **Richiamate** le sottoelencate dichiarazioni rilasciate alla stampa:
 - 15 agosto – Il Consiglio dei Ministri si riunisce a Genova – Il Presidente del Consiglio Conte dichiara "Lo Stato c'è"
 - 16 agosto – Il Governatore Ligure Toti lancia l'appello "Fate presto"
 - 17 agosto – Il Vice Premier Di Maio annuncia "Il Governo è pronto a sostenere Genova anche con il Decreto"
 - 18 agosto – Società Autostrade sostiene di avere un progetto che permetterà la ricostruzione del ponte in otto mesi
 - 19 agosto – Il Vice Premier Di Maio dichiara che Il Governo vuole revocare la concessione ad Autostrade e che il nuovo ponte sarà costruito con i loro soldi ma da una società pubblica
 - 21 agosto – Il Governatore Toti pretende il ponte entro un anno, ma l'ordine degli Architetti liguri prevede che solo per spostare i detriti serviranno dodici mesi
 - 23 agosto – Fincantieri si dice pronta ad operare con il Ministero delle infrastrutture per la ricostruzione del nuovo ponte
 - 26 agosto – il Sottosegretario Giorgetti spiega che "Non si può pensare di nazionalizzare senza che si sia prima concluso l'iter della revoca o della decadenza della concessione autostradale"

- 30 agosto – il Vice Premier Salvini assicura che il Decreto sarà presentato in “pochi giorni” in Consiglio dei Ministri e precisa che sulla nazionalizzazione di autostrade “Si sta per ora studiando”
- 3 settembre - Riunione Commissione Consiliare del Comune di Genova con i Capigruppo Regionali
- 4 settembre – Seduta congiunta Consiglio Regionale e Consiglio Comunale di Genova – approvato Ordine del Giorno
- 7 settembre – Di Maio ripete che autostrade non rifarà il ponte
- 7 settembre – il Presidente della Regione Toti incontra i vertici di Autostrade e parla di un nuovo viadotto “costruito insieme a Fincantieri”
- 10 settembre – Di Maio assicura che “C’è l’accordo” con Salvini per nazionalizzare Autostrade
- 10 settembre - il Sottosegretario alle infrastrutture Dell’Orco informa che “il Decreto arriverà questa settimana in Consiglio dei Ministri”
- 11 settembre – Il Sottosegretario alle infrastrutture Rixi spiega che - a fronte del rischio di ricorsi – il Governo “Sta parlando con la Commissione Europea per assicurarsi che non sorgano problemi”
- 13 settembre – Il Premier Conte annuncia alla stampa il Decreto ed esibisce il testo
- 14 settembre – Conte si reca a Genova per la commemorazione delle vittime e smentisce divisioni nel Governo sul Decreto “Ecco il testo e non è vuoto”
- 15 settembre – il Sottosegretario Rixi sostiene che nel Decreto “mancano ancora i dettagli finali con gli Enti Locali”

- 17 settembre – Il Presidente Conte ammette che “Non c’è al momento l’identikit del Commissario alla ricostruzione – sarà nominato entro 10 giorni dall’entrata in vigore del Decreto”
- 18 settembre – Conte sostiene che il Governo ha “Definito i dettagli” con gli Enti locali
- 20 settembre – il Ministro alle infrastrutture Toninelli assicura di avere “Il Decreto in mano”
- 21 settembre – Il Ministro Toninelli garantisce che “Il Decreto verrà pubblicato nelle prossime ore sulla Gazzetta Ufficiale”
- 21 settembre – Il Ministro Toninelli, al Salone Nautico dichiara “ la Gronda era una grande opera inutile e possibilmente da abbandonare, è diventata una cosa che se si deve fare si farà”
- 22 settembre – emergono dubbi sulle qualifiche di Fincantieri sulla ricostruzione
- 22 settembre – Il Vice Premier Salvini al Salone Nautico sul Decreto indica le priorità di Toti e Bucci per la città
- 23 settembre – Il Governatore ligure Toti dice che “Non ci sono ancora certezze sul Decreto per Genova”
- 23 settembre – Il Vice Premier Salvini spiega che “La scelta del Commissario è troppo importante e siccome bisogna far bene non è un problema prendersi qualche giorno in più per varare il Decreto”
- 24 settembre – Il Premier Conte sostiene che per il Decreto “Stiamo aspettando i riscontri del Ministero dell’Economia. Confidiamo di inviarlo già domani al Quirinale, se i riscontri arriveranno”
- 24 settembre – Il Governatore Toti commenta “Cosa stia bloccando il Decreto dovete chiederlo a Palazzo Chigi” – in precedenza aveva detto “Se continua così non basteranno nove anni per rifare il ponte”

- 25 settembre – Il Presidente della Regione Toti rivolge un appello al Presidente Mattarella per velocizzare dichiarando “Spero che il Decreto si concretizzi e arrivi al più presto al Quirinale e che, al suo interno, ci siano tutti gli strumenti concordati durante la riunione a Palazzo Chigi il 18 settembre”
 - 26 settembre – Il Presidente della Regione Liguria Toti e il Presidente della Regione Piemonte Chiamparino in merito al Terzo Valico dichiarano “L’opera deve andare avanti – servono i finanziamenti – ma tutto è fermo al Ministro delle Infrastrutture”
 - 27 settembre – Il Vice Ministro Rixi “La Ragioneria trovi 40 milioni per il Porto o mi dimetto”. Contesta inoltre che i soldi per Genova arrivino da tagli ad altri scali e dice “Vedo della malafede”
- **Richiamate** le sottoelencate dichiarazioni e iniziative:
- 22 settembre – Un Commissario scelto a Genova: Imprenditori e liberi professionisti hanno inviato documento al Presidente del Consiglio
 - 22 settembre – il Presidente dell’Autorità Portuale Signorini dichiara “Il porto sta subendo un danno che va quantificato e indennizzato”
 - 23 settembre – La rabbia degli esercenti con Autostrade “Briciole di risarcimenti”
 - 24 settembre – La Camera di Commercio dichiara “tredicimila le Aziende danneggiate dal crollo”
 - 26 settembre – i Sindacati lanciano l’allarme “Imprese in ginocchio, primi lavoratori a casa”
 - 26 settembre – il Segretario della Camera del lavoro Bosco dichiara “Serve la cassa integrazione o le piccole aziende moriranno”

- 26 settembre – Il Console della Compagnia Unica del Porto di Genova Antonio Benvenuti dichiara “I camalli hanno registrato un pesante calo di lavoro dopo lo scorso 14 agosto – qualcuno deve pagare questo enorme danno che il porto sta subendo”
- 26 settembre – il Presidente di Federagenti Gian Enzo Duci annuncia “Non comprendo il tetto fissato a 20 milioni di euro su un’IVA del 3%: il gettito generato dallo scalo genovese arriva a 3,4 miliardi, i conti non tornano”
- 26 settembre – Il Presidente di Confindustria Giovanni Mondini dichiara “Sono pronto a scendere di nuovo in strada e protestare” Si tratterebbe della seconda volta nella storia dell’Associazione genovese dopo che, nel 2009, gli imprenditori sono scesi in corteo per chiedere di avviare i lavori del Terzo Valico
- 26 settembre – L’ex Presidente di Confindustria Giovanni Calvini, che nel 2009 aveva guidato il corteo a favore del Terzo Valico, dichiara “Tutto il Nord Ovest rischia una crisi economica senza precedenti”
- 26 settembre – I commercianti di Certosa annunciano che scenderanno in piazza l’8 ottobre
- 27 settembre – Stefano Messina, Presidente di Assarmatori, dichiara “Come imprenditori e operatori, ma specialmente come genovesi diciamo no a qualsiasi ritardo determinato da inefficienza e incapacità di compiere scelte”
- 27 settembre – L’Agente Marittimo Augusto Cosulich dichiara “Sono a fianco a Mondini e sono pronto a scendere in piazza e protestare. Deve essere organizzata una grande manifestazione – Servono maggiori fondi a sostegno del Porto ma il Governo deve concedere anche i finanziamenti che servono al Terzo Valico. In queste settimane gli unici ad avere svolto un lavoro enorme sono stati gli Enti Locali: il Sindaco Bucci e il Governatore Toti, e poi la Magistratura che sta facendo del suo meglio”

- 27 settembre – Le aziende lungo il Polcevera hanno visto crollare il fatturato. Questo è il grido di dolore di Campi “Già persi 100 posti”
- 27 settembre – CGIL CISL e UIL chiedono fondi per la cassa integrazione in deroga – sale la voglia di protesta in piazza
- 27 settembre – Il Presidente della Camera di Commercio Paolo Odone dichiara “Siamo infuriati e pronti a manifestare tutta la nostra rabbia per la mancanza di risposte concrete e rapide”
- 28 settembre - Il Presidente della Repubblica firma il Decreto
- 28 settembre – Il testo del “decreto emergenze” - Vale 360 milioni la garanzia pubblica per la ricostruzione del ponte di Genova, nel caso in cui Autostrade dovesse rifiutarsi di pagare
Il Governatore Toti “Rischio ricorsi e non è favorita la velocità di realizzazione”
Ci sono tanti ritocchi al ribasso, tra cui la previsione di 250 assunzioni negli enti locali contro le 500 delle prime bozze; un tetto di 5 milioni per sostenere le imprese danneggiate (ciascuna potrà chiedere una somma fino al 100% del decremento di fatturato, nel limite massimo di 200 mila euro); risorse minori per ristorare gli autotrasportatori. Confermata la reintroduzione della Cigs per cessazione di attività per un massimo di 12 mesi per il 2019-2020. Niente da fare, invece, per i 791 milioni destinati al Terzo Valico e cancellati in attesa dell’analisi costi-benefici sulle grandi opere
- 28 settembre. – Spariti i 762 milioni del 6° lotto - Il Vice Ministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi dichiara “Già individuati. Saranno ripristinati”
Nonostante le rassicurazioni del Vice Ministro, il fatto che il Governo voglia sottoporre l’opera ad un riesame desta preoccupazione in chi considera l’infrastruttura fondamentale per il trasporto delle merci che transitano ogni giorno dal porto genovese
Il Sindaco Bucci sostiene che Genova e i genovesi hanno “assolutamente bisogno del Terzo Valico”

- 28 settembre - Il Presidente del Porto Signorini dichiara “Così questo testo non può funzionare: gli aiuti per la logistica non bastano – Prendiamo proprio i 30 milioni di euro dati al porto. Sono pochi, è evidente. Si è passati dai 95 milioni iniziali a 20 milioni. Ora ce ne troviamo 30: ci aspettavamo molto di più. Il capitolo che riguarda il settore dell'autotrasporto: per questo comparto, da qui al 2020, erano stati previsti 180 milioni di euro. Ora i camionisti avranno solo 20 milioni. Non sono sufficienti, è evidente. La creazione di una zona logistica semplificata è un ottimo segnale. Ma quest'area va ampliata. E devono essere concessi fondi per il sistema di navettamento delle merci”
- 28 settembre – La Procura dichiara “Per quanto di riguarda il ponte può essere demolito domani stesso. Anche perché nemmeno i periti possono salire sopra il viadotto per analizzare e repertare le possibili prove del crollo. Ma se l'autorità competente ci dice che domani viene abbattuto il ponte, non ci opponiamo” – L'autorità competente sarebbe il Commissario straordinario nominato dal Governo
- 28 settembre – Il Governatore Giovanni Toti dice “Molte ombre, rischio ricorsi e tempi lunghi – Qualche luce, molte ombre ancora da eliminare” Il Governatore non è certo soddisfatto della stesura definitiva del Decreto Genova approvato al Quirinale. Per il Presidente della Regione le criticità sono tante e riguardano soprattutto i tempi di realizzazione, legati alla definizione dei compiti del Commissario alla ricostruzione
- 28 settembre – Il Decreto delude la città - Il Presidente Toti e il Sindaco Bucci dichiarano che i fondi sono insufficienti.
Il Sindaco Bucci dichiara “Nel Decreto mancano molte cose che ci erano state promesse dal Presidente del Consiglio, così non ci siamo, senza le modifiche necessarie torniamo a Roma”
Nel Decreto non si fa menzione dei fondi per il Terzo Valico - Il Vice Ministro alle Infrastrutture Rixi dichiara “Entro la fine di ottobre avremo pronta l'analisi costi-benefici
- 28 settembre – CGIL, CISI e UIL “Preoccupati: manca la cassa in deroga – C'è ancora tempo per lavorare su un testo che tenga finalmente in considerazione le esigenze del territorio”

- 28 settembre – I Presidente di Confindustria Mondini “Non ci piace: poco sostegno alle aziende”
- 28 settembre – Mercato all’ingrosso di Bolzaneto, incassi in calo del 20%. Unico accesso l’autostrada, gli ingorghi sono la regola
- 28 settembre – 48 ore dopo il crollo il Sottosegretario alle Infrastrutture Rixi prometteva “Entro il 2019 i genovesi avranno un nuovo viadotto sul Torrente Polcevera”, mentre il 4 settembre il Governo si era impegnato a ricostruire “in tempi non superiori a un anno” di fatto garantendo l’inaugurazione a settembre del 2019
- 28 settembre – Il Governatore Toti dichiara “Per finire l’opera ci vogliono dagli 11 ai 15 mesi”
- 29 settembre – Il Vice Premier Di Maio “La ricostruzione del ponte partirà alla velocità della luce”
- 29 settembre – Il Presidente della Regione Toti teme ricorsi di Autostrade
- 29 settembre – I Sindacati chiedono la mobilitazione cittadina
- 29 settembre – Il Secolo XIX – La trappola dei limiti alle zone per i rimborsi: previsti 20 milioni – i confini non sono specificati – più si allargano, più salgono i beneficiari, ma diminuiscono le somme per tutti
- 29 settembre – costruttori, commercianti e aziende portuali “Provvedimento deludente”.
I Parlamentari liguri rispondono concretamente alle esigenze del territorio

- 29 settembre - Il Vice Ministro Rixi dichiara “Quelle misure le avevo scritte diversamente, se non trovo 50 milioni, cosa ci sto a fare?”
- 29 settembre - Il consulente del Comune Musso “Meno soldi da Roma sul Decreto, addio ipotesi bus gratis”
- 29 settembre – Secolo XIX – I Tempi si allungano – Il Decreto Genova contiene anche una norma che, se confermata, dà a tutti gli enti locali liguri più tempo per fare le gare o per affidare direttamente la gestione del servizio di trasporto pubblico locale senza rischiare un taglio ai finanziamenti statali. Il termine del 30 settembre 2017 era quello fissato dalla legge per l'affidamento dei contratti di servizio, senza gara, e non subire un taglio delle risorse del 15% (5% all'anno) del valore dello stesso contratto di servizio. Nel caso di Genova, entro lo scorso 30 settembre, erano state approvate le delibere di indirizzo per l'affidamento diretto, senza gara, e successivamente la Città Metropolitana aveva pubblicato anche un bando di gara (dialogo competitivo) per affidare il servizio. Ma adesso ci sarà tempo fino alla fine del 2019
- 29 settembre – Il Segretario della CISL Furlan dichiara “I fondi stanziati per Genova sono insufficienti – Ripartire in fretta, a rischio il porto e i lavoratori
- 29 settembre – Il Decreto regala i traffici di Genova ai rivali - l'allarme di Federlogistica “I porti del Nord Europa si stanno organizzando per approfittare dei ritardi
- 30 settembre – Secolo XIX - Sessanta giorni da ieri per superare almeno in parte la pochezza del Decreto Genova - il coro di critiche si fa più intenso ora dopo ora: dai soldi per il porto a quelli per l'autotrasporto, all'estensione delle misure per le imprese, a partire dalla previsione di più risorse per la zona franca, fino a una limatura dei poteri del Commissario. Un'esigenza su cui sono concordi un po' tutti e che si tradurrà nella preparazione di un documento ad opera di Regione e Comune che faranno sponda sui Parlamentari che a loro volta presenteranno degli emendamenti.

Il Sindaco Bucci “Serve tornare a trattare”

Il 5 stelle Crucioli “Allargare la “zona franca”

- 30 settembre – Secolo XIX - Fondi per l'emergenza ancora bloccati. Tursi anticipa 8 milioni: è allarme conti
L'Assessore Piciocchi dichiara “Dei 33 milioni stanziati dal Governo non è arrivato neanche un euro – non vorremmo doverci indebitare come accadde per le alluvioni”
- 1 ottobre – il Governatore Toti dichiara “Il Ministro Toninelli promette più risorse ma temo ricorsi – Chiarezza su Gronda e Terzo Valico”
- 1 ottobre – Il Vice Premier Salvini afferma “Trovare altri fondi per Genova non sarà impossibile
- 1 ottobre – i Sindacati “La cassa integrazione ignorata dal Decreto, è sparita la misura a favore delle piccole e medie imprese
- **Evidenziato** che nell'incontro avvenuto a Roma il 18 settembre tra il Sindaco Bucci, il Presidente della Regione Toti e il Presidente del Consiglio Conte gli amministratori locali avevano chiesto che il Decreto Genova contenesse i sottoelencati punti:
 - Entro 10 giorni viene nominato un Commissario Straordinario per la ricostruzione
 - Il concessionario del tratto autostradale è tenuto a far fronte alle spese di ricostruzione e ripristino
 - Regione, Città metropolitana e Comune possono assumere personale in deroga
 - Per gli sfollati esenzioni sulle imposte e sul reddito imponibile per i contributi erogati
 - Sospese le cartelle di pagamento per gli sfollati

- Concessione di un rimborso del decremento di fatturato per le imprese nella Città metropolitana
 - Risorse aggiuntive per il trasporto pubblico locale
 - Risorse (5 milioni) per l'autotrasporto
 - Autorizzazione di varianti per l'accelerazione di itinerari di viabilità alternativa
 - Zona logistica semplificata per porto e retroporto di Genova
 - Zona franca urbana (con perimetro da definire) per esenzione da imposte statali, regionali e municipali
 - Aumentata la quota di riparto del gettito IVA per il porto sino al 3%
 - Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali
- **Per quanto** nelle premesse evidenziato
 - **Richiamato** l'Ordine del Giorno approvato il 4 settembre dai Consigli Regionale e Comunale, in particolare l'intesa concordata con il Governo nell'incontro del 18 settembre scorso
 - **Considerato** che il Decreto dovrà essere sottoposto per la sua approvazione al Parlamento

Impegna Sindaco e Giunta per i seguenti adempimenti

- Concertare con la Regione le proposte di modifiche e integrazioni da inviare al Governo e Gruppi parlamentari sottoponendole preventivamente in una riunione congiunta dei Consigli Comunale e Regionale al fine di raccogliere proposte ed eventuali altre iniziative
- Audire i Parlamentari liguri

Proponente: Grillo (FI).

Ordine del giorno n. 2**OGGETTO: Decreto Genova – DL 28/09/2018 n. 109, G.U. 28/09/2018.****IL CONSIGLIO COMUNALE**

Visto il decreto Genova – DL 109/28.09.2018,

Considerato che:

detto decreto non contiene strumenti destinati alla accelerazione dei cantieri delle grandi opere, indispensabili per superare la condizione di isolamento, attualmente ancor più gravosa, che vive il nostro territorio;

nel decreto non trovano spazio i fondi già previsti per portare a compimento in via prioritaria i lavori del Terzo Valico ferroviario dei Giovi, opera indispensabile per la sopravvivenza del porto e del tessuto economico che intorno ad esso gravita. L'opera consentirà infatti di trasferire quote consistenti del traffico merci da strada e rotaia con rilevanti vantaggi per quanto concerne l'efficientamento del sistema logistico, la sicurezza e la riduzione dell'inquinamento ambientale;

la rinascita della città passa inequivocabilmente attraverso lo sviluppo infrastrutturale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a intervenire presso Governo e Parlamento, affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto, trovino spazio i fondi già destinati al finanziamento del quinto e del sesto lotto dell'opera, che rispettivamente ammontano a 1,060 miliardi e a 791 milioni;
- che si preveda un impegno specifico finalizzato a promuovere lo sviluppo infrastrutturale dell'area genovese e del sistema logistico del Nord Ovest (comprese le coperture economiche e le azioni volte all'avvio dei cantieri della Gronda di Ponente), condizione indispensabile per il superamento definitivo dell'emergenza.

Proponenti: Costa, Cassibba, Brusoni, Ferrero, Maresca (VG); Fontana (LSP); Gambino (FdI); Mascia (FI); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 3**OGGETTO: Decreto Genova – DL 28/09/2018 n. 109, G.U. 28/09/2018.****IL CONSIGLIO COMUNALE**

Visto il decreto Genova – DL 109/28.09.2018,

Considerato che l'articolo 9 del citato decreto recita:

“Al fine di contenere gli effetti negativi che l'evento ha prodotto sulle attività dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale in termini di riduzione delle operazioni commerciali e dei servizi portuali, la quota di riparto del Fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti di cui all'articolo 18-bis, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 riconosciuta ai porti ricadenti nell'ambito della predetta Autorità di sistema portuale, viene stabilita, per gli anni 2018 e 2019 nella misura del 3 per cento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto nel limite di 30 milioni di euro annui”.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A intervenire presso Governo e Parlamento, affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto, si valuti l'opportunità di approvare un emendamento specifico con il quale si preveda la sostituzione dell'art. 9 del decreto 109/2018 con uno dal seguente tenore: “una quota pari al 10 per cento dell'Iva e delle Accise derivante dalle importazioni delle ADSP di Genova e Savona sia conferita alla Regione Liguria e vincolata al completamento di tutte le infrastrutture portuali e retro-portuali funzionali al corridoio Reno-Alpi e alle reti transeuropee di trasporto.

Proponenti: Maresca, Costa, Cassibba, Brusoni, Ferrero (VG); Mascia (FI); Fontana (LSP); Gambino (FdI); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 12

ORDINE DEL GIORNO DECRETO GENOVA (D.L. 28 settembre 2018 n. 109): devoluzione fondi economici da parte di Autostrade per l'Italia

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che in data 28 settembre 2018 è entrato in vigore il Decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109 recante *"Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze"*;
- che il testo dopo essere stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato è stato firmato in data 27 settembre 2018 dal Presidente della Repubblica ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 226 del 28 settembre 2018;
- che l'art. 1, comma 6 stabilisce che *"Il concessionario del tratto autostradale alla data dell'evento, tenuto, in quanto responsabile del mantenimento in assoluta sicurezza e funzionalità dell'infrastruttura concessa ovvero in quanto responsabile dell'evento, a far fronte alle spese di ricostruzione dell'infrastruttura e di ripristino del connesso sistema viario, entro trenta giorni dalla richiesta del Commissario straordinario, versa sulla contabilità speciale di cui al comma 8 le somme necessarie al predetto ripristino ed alle altre attività connesse di cui al comma 5, nell'importo provvisoriamente determinato dal Commissario medesimo salvo conguagli, impregniando ogni accertamento sulla responsabilità dell'evento e sul titolo in base al quale sia tenuto a sostenere i costi di ripristino della viabilità. **In caso di omesso versamento nel termine, il Commissario straordinario può individuare, omessa ogni formalità non essenziale alla valutazione delle manifestazioni di disponibilità comunque pervenute, un soggetto pubblico o privato che anticipi le somme necessarie alla integrale realizzazione delle opere, a fronte della cessione pro solvendo della pertinente quota dei crediti dello Stato nei confronti del concessionario alla data dell'evento, potendo remunerare tale anticipazione ad un tasso annuo non superiore a quello di riferimento della Banca Centrale Europea maggiorato di tre punti percentuali. Per assicurare il celere avvio delle attività del Commissario, in caso di mancato o ritardato versamento da parte del Concessionario, a garanzia dell'immediata attivazione del meccanismo di anticipazione è autorizzata la spesa di a 30 milioni annui dall'anno 2018 all'anno 2029"***;
- che il comma 5 dell'art. 1 del D.L. 109/2018 ha stabilito che *"Per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica dei materiali di risulta, nonché per*

la progettazione, l'affidamento e la ricostruzione dell'infrastruttura e il ripristino del connesso sistema viario, il Commissario straordinario opera in deroga ad ogni disposizione di legge extrapenale, fatto salvo il rispetto dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Per le occupazioni di urgenza e per le espropriazioni delle aree occorrenti per l'esecuzione degli interventi di cui al primo periodo, il Commissario straordinario, adottato il relativo decreto, provvede alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli anche con la sola presenza di due rappresentanti della Regione o degli enti territoriali interessati, prescindendo da ogni altro adempimento. Anche nelle more di tali attività, il Commissario straordinario dispone l'immediata immissione nel possesso delle aree da adibire a cantiere delle imprese chiamate a svolgere le attività di cui al presente comma, con salvezza dei diritti dei terzi da far valere in separata sede e comunque senza che ciò possa ritardare l'immediato rilascio di dette aree da parte dei terzi"

- che appare altamente probabile che il Concessionario del tratto autostradale su cui insisteva il Ponte Morandi ometta di adempiere spontaneamente a quanto ordinato dal Governo mediante il sopracitato primo capoverso dell'art. 1, comma 6 del Decreto 109/2018, non versando le somme richieste dal Commissario alla luce dell'eventuale revoca della concessione;

- che sussiste dunque il forte rischio che le somme necessarie per intervenire con urgenza alla demolizione dei tronconi del Ponte Morandi e per conseguente e successiva costruzione del nuovo Viadotto ricadano in prima battuta sullo Stato italiano (con salvezza per il Governo di procedere al recupero di tali somme nei confronti del Concessionario);

RITENUTO CHE

Le somme stanziare dal D.L. N. 109/2018 per i fini connessi alla demolizione e costruzione di cui alla premessa del presente Atto, per 30 milioni di Euro, siano assolutamente insufficienti per assolvere al compito prescritto dallo stesso Decreto

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1) ad attivarsi con il Governo ed il Parlamento italiano affinché, in sede di conversione del decreto legge di cui in premessa, in ogni caso siano aumentati i Fondi destinati in modo vincolante alla ricostruzione.

2) ad attivarsi con il Governo ed il Parlamento italiano affinché procedano ad utilizzare lo strumento dell'Associazione Temporanea di Imprese, coinvolgendo operatori economici a capitale pubblico nonché (anche) lo stesso Concessionario, al fine di garantire l'immediata

demolizione e conseguente ricostruzione del Viadotto, scongiurando in questo modo l'utilizzo di capitali pubblici i cui costi ricadrebbero in prima battuta sulla collettività.

Proponenti: Bertorello, Fontana (LSP); Gambino (FdI); Mascia (FI); Costa (VG); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 13**ORDINE DEL GIORNO DECRETO GENOVA (D.L. 28 settembre 2018 n. 109): Risorse economiche avviare i lavori della Gronda di Ponente**

IL CONSIGLIO COMUNALE**PREMESSO**

- che in data 28 settembre 2018 è entrato in vigore il Decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109 recante *“Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze”*;
- che il testo dopo essere stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato è stato firmato in data 27 settembre 2018 dal Presidente della Repubblica ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 226 del 28 settembre 2018;
- che in alcuna parte del menzionato decreto il Governo ha stanziato fondi economici per dare impulso alle lavorazioni della c.d. “Gronda di Ponente”;
- che la Gronda di Ponente consiste nella creazione di un nuovo tratto autostradale a due corsie per senso di marcia che rappresenta il raddoppio dell'esistente A10 nel tratto di attraversamento del Comune di Genova (dalla Val Polcevera fino all'abitato di Vesima) e che fa parte del più ampio progetto di potenziamento del Nodo Stradale ed Autostradale di Genova.

TENUTO CONTO CHE

- Il progetto della Gronda si può considerare ufficialmente entrato nella fase realizzativa da tempo; è stato autorizzato il piano finanziario, sono partiti gli espropri e le attività per la riduzione delle interferenze, sono in corso gli ultimi affidamenti per la fase esecutiva che verranno conclusi entro la fine del 2018, mentre tutti i cantieri partiranno nel 2019;
- Oltre ai benefici sulla viabilità generale, l'opera prevede un indotto di almeno 5000 lavoratori;
- L'opera è essenziale per la città e per il suo futuro

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento, affinché nell'ambito della conversione in legge del suddetto decreto, ovvero in altra sede legislativa, vengano previste le coperture economiche per costruzione di tale indispensabile infrastruttura divenuta ancora più importante dopo il crollo del Ponte Morandi per questioni di viabilità ordinaria e straordinaria.

Proponenti: Bertorello, Fontana (LSP); Gambino (FdI); Mascia (FI); Costa (VG); De Benedictis (NcI).

Ordine del giorno n. 22

Oggetto: Misure economiche, sociali e infrastrutturali per l'emergenza Genova a seguito del crollo del Ponte Morandi.

Il Consiglio Comunale

Premesso che il crollo del ponte Morandi , sul quale veniva stimato un numero di 75.000 transiti al giorno, ha aperto questioni da risolvere urgentemente che riguardano la città di Genova, la Liguria e, più in generale, l'intero Paese, dal momento che l'infrastruttura era parimenti fondamentale per il traffico cittadino, per i movimenti internazionali lungo l'asse Italia, Francia e Spagna oltre che per il Porto che è il più importante scalo italiano;

Considerato che autorevoli economisti hanno stimato che la perdita di PIL per Genova a seguito del crollo del Ponte per il prossimo anno sarà pari al 15 per cento e, quindi, quantificabile in circa 4 miliardi di euro;

Tenuto conto che l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Occidentale ha stimato che le tasse portuali dal crollo ad oggi hanno accusato una contrazione pari al 30 per cento del gettito complessivo e ha previsto un calo dei traffici compreso tra il 10 e il 15 per cento in proiezione 2019;

Ricordato che il settore dell'autotrasporto, quello più esposto agli effetti del crollo, a causa dell'incremento delle percorrenze chilometriche e dei maggiori costi per il consumo del gasolio ha quantificato le perdite del settore in una contrazione del 30 per cento del fatturato delle proprie aziende;

Considerati gli effetti negativi sul complesso delle attività economiche ed in particolare nel settore commerciale già sottoposto a criticità congiunturali e strutturali, effetti che colpiscono anche il comparto del turismo;

Ritenuto necessario sbloccare importanti interventi infrastrutturali come Nodo Ferroviario, Gronda e Terzo valico al fine di migliorare i collegamenti tra Genova e le principali direttrici di traffico nazionali e internazionali;

Tenuto conto dei contenuti ancora in itinere e non ancora del tutto noti del Decreto per l'emergenza Genova, che comunque richiederà la conversione in legge, nelle more della quale saranno possibili ulteriori integrazioni;

Tenuto conto altresì dei contenuti dell'ordine del giorno unitario votati dai Consigli regionali e comunale votato il giorno 4 settembre u. s. nel quale erano previste misure che non trovano riscontro ad oggi nel decreto di cui sopra;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

a sollecitare con forza il Governo affinché il Decreto Genova, di cui auspichiamo una pronta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in fase di conversione venga implementato con le seguenti misure:

1. La definizione, sulla base dell'esito della ricognizione dei danni alle imprese, di misure destinate alla rivitalizzazione delle piccole imprese commerciali e artigianali, con particolare riferimento a quelle inserite nelle zone in cui le modifiche alla viabilità hanno comportato una forte contrazione o la chiusura del traffico con rilevanti ricadute negative sul bacino di utenza. Tra queste la possibilità per le attività sopracitate di richiedere la costituzione di un fondo specifico per la sterizzazione dell'IVA, la sospensione dei contributi previdenziali per la durata dell'emergenza, la ridefinizione degli studi di settore; la moratoria delle utenze; la messa in campo di iniziative ed eventi tesi a favorire – compatibilmente con la logistica dell'area – la vitalità commerciale e la socialità della zona anche prevedendo l'emissione di voucher alimentati da un fondo specifico; l'istituzione di un fondo aggiuntivo alimentato dal soggetto attuatore della ricostruzione del ponte e da fondi nazionali e regionali per sopperire al fabbisogno di liquidità più urgente; è auspicabile l'istituzione di un fondo di garanzia che consenta finanziamenti agevolati per il pagamento rateizzato dei contributi, dei tributi e dei premi il cui versamento è stato sospeso.
2. L'individuazione di ammortizzatori sociali che consentano di assicurare la piena tutela dei lavoratori delle aziende coinvolte nell'emergenza che non hanno accesso agli ammortizzatori sociali ordinari e che li hanno esauriti, prevedendo lo stanziamento di risorse adeguate fino alla ricostruzione del viadotto sul Polcevera; in particolare appare necessario attivare, oltre alla cassa integrazione per cessazione di attività, ammortizzatori sociali anche a carattere innovativo per sostenere il reddito dei lavoratori dipendenti e una adeguata dotazione di cassa in deroga rivolta ai lavoratori di imprese artigianali e commerciali, oltre a misure di sostegno al reddito per tutti i lavoratori autonomi le cui attività hanno subito danni diretti o indiretti.
3. L'accelerazione della cantierizzazione e dei finanziamenti di tutte le opere strategiche per Genova e per la Liguria: Nodo ferroviario, Gronda e Terzo Valico. In particolare appare necessario anticipare all'anno in corso i 791 milioni a valere sul Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale già previsto dalla Finanziaria 2018 per il 2019 e deliberati dal CIPE.
4. L'istituzione di un "Osservatorio Morandi" con il coinvolgimento dell'Università, della Camera di Commercio, dell'Autorità Portuale, dei centri studi e di ricerca delle organizzazioni datoriali, sindacali e di categoria e degli altri soggetti ritenuti idonei, con l'obiettivo di monitorare con continuità, anche con l'ausilio di modelli scientifici, gli effetti diffusi dell'emergenza sul tessuto socio economico ligure, al fine di predisporre nel caso ulteriori misure integrative o correttive per la gestione dell'emergenza.

Proponenti: Lodi, Avvenente, Bernini, Pandolfo, Terrile, Villa (PD)..

Ordine del giorno n. 24

Oggetto: sulla necessità di accelerare la realizzazione della Gronda autostradale di Genova a seguito del crollo del Ponte Morandi.

Il Consiglio Comunale

Prmesso che:

- in data 4 agosto 1997 Autostrade Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A. hanno stipulato con l'ANAS la Convenzione n. 230, approvata in pari data dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro del Tesoro con Decreto prot. n. 314 – avente ad oggetto la concessione per la costruzione e l'esercizio di una rete autostradale nel cui ambito rientravano anche le autostrade A7 Genova Serravalle, A10 Genova Savona e A12 Genova Sestri Levante, e che tale convenzione è stata oggetto di successivi quattro atti aggiuntivi che hanno, tra l'altro, individuato, fra gli interventi di adeguamento e potenziamento a carico del concessionario, il nodo autostradale di Genova (adeguamento del sistema A7-A10-A12) ovvero la c.d. "Gronda di Genova";
- in data 8 febbraio 2010 l'ANAS, il Comune di Genova, la Provincia di Genova, l'Autorità Portuale di Genova ed Autostrade per l'Italia hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per la realizzazione della Gronda di Genova, e che tale protocollo è stato perfezionato in data 13 aprile 2011 con la sottoscrizione anche da parte del Presidente della Regione Liguria;
- in data 23 gennaio 2014 ASPI ha redatto il progetto definitivo riguardante la Gronda che è stato sottoposto a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale conclusasi con Decreto di compatibilità ambientale emesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con il n. 0000028;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione Generale per lo Sviluppo del Territorio, a seguito della Conferenza di Servizi tenutasi il 17 ottobre 2014 e il 22 gennaio 2015 ha emesso il provvedimento finale con il quale ha accertato il perfezionamento del procedimento di Intesa Stato-Regione relativo al progetto definitivo dell'opera (prot. 0004236-27/05/2015), pubblicato secondo la normativa vigente;
- ai fini della realizzazione dell'opera pubblica, è stato disposto il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree e/o occupare e/o asservire dalla data del citato Provvedimento di Intesa Stato-Regione;
- in data 26 aprile 2016, ASPI ha presentato al MIT il progetto definitivo comprensivo del Quadro Economico ed integrato, per recepire le prescrizioni contenute nel Decreto di VIA e nella Conferenza dei servizi, chiedendone l'approvazione e contestuale dichiarazione di pubblica utilità della Gronda;
- in data 7 settembre il MIT ha sottoscritto il decreto di approvazione del Progetto definitivo con relativa dichiarazione di Pubblica utilità, registrato al Registro Ufficiale con prot. n. 0015802/2017;

Considerato che la Gronda è un'infrastruttura strategica di livello nazionale, e la riorganizzazione del nodo autostradale di Genova, attraverso la realizzazione di una nuova tratta localizzata nel settore di ponente della città e l'inserimento di migliorie sostanziali in corrispondenza dei nodi più critici e delle tratte più obsolete della rete, è un'esigenza da lungo tempo consolidata nella pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione;

Ritenuto che il crollo avvenuto il 14 agosto u.s. della pila 9 del viadotto autostradale "Polcevera" (il c.d. "Ponte Morandi") e la conseguente interruzione del collegamento autostradale tra la A10 e il resto del nodo genovese ha reso evidente l'enorme fragilità dell'intera viabilità genovese (autostradale e stradale), e ha posto con forza la necessità di accelerare la realizzazione della Gronda;

Tenuto conto che sono in fase di avvio sia gli espropri delle aree interferite per la realizzazione della Gronda che i cantieri per le opere propedeutiche ai lavori della Gronda stessa, la cui celere realizzazione potrebbe peraltro risolvere o diminuire in modo significativo alcune situazioni critiche del sistema di mobilità genovese già presenti prima del crollo del Morandi e acuitesi in seguito;

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

- ad assumere tutte le iniziative necessarie per garantire la realizzazione di questa opera strategica per la Regione e per il Paese;
- ad attivarsi perché si assumano, di concerto con tutte le parti coinvolte, iniziative volte ad accelerare la conclusione dei lavori e la messa in servizio della nuova arteria autostradale.

Proponenti: Lodi, Avvenente, Bernini, Pandolfo, Terrile, Villa (PD).

Esito della votazione degli ordini del giorno dal n. 4 al n. 11, dal n. 14 al n. 21, n. 23, dal n. 25 al n. 41 sul decreto Genova: **approvati all'unanimità con 38 voti favorevoli**.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1 sul decreto Genova: presenti 37 **approvato con 36 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Giordano, Grillo, Immordino, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Pignone, Putti, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Tini, Vacalebre, Villa) e **1 voto contrario** (Putti).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2 sul decreto Genova: presenti 37 **approvato con 33 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Vacalebre, Villa) e **4 voti contrari** (Giordano, Immordino, Putti, Tini).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3 sul decreto Genova: presenti 38 **approvato con 34 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Pignone, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Vacalebre, Villa) e **4 voti contrari** (Giordano, Immordino, Putti, Tini).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 12 sul decreto Genova: presenti 38 **approvato con 34 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Pignone, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Vacalebre, Villa) e **4 voti contrari** (Giordano, Immordino, Putti, Tini).

PIANA – PRESIDENTE

Sull'ordine del giorno 13 c'è la volontà di una dichiarazione di voto del consigliere Putti, nel tempo residuale. Prego.

PUTTI (CG)

Grazie, Presidente. Credo sia un atto dovuto rispetto a chi ascolta, o a chi leggerà le pratiche, far sapere il perché di certe scelte. Io ho ritenuto che visto che i dati forniti nel dibattito pubblico facevano riferimento ad oltre 120 mila veicoli per il 2020 nel tratto autostradale di riferimento, a fronte di un'allora 70 mila; visto che prima del tragico crollo del ponte Morandi il flusso di traffico sulla A10 veniva indicato, ancora recentemente, in 70 mila veicoli, esattamente come nel 2009; visto che da uno dei dati forniti dal dibattito, legati ai TEU veniva indicato in 3,4 milioni TEU il numero previsto per 2015 e in quasi 9 milioni per il 2020, mentre alle porte del 2019 si parla di 2,7 milioni di TEU, visto che immettere 5 milioni di metri cubi di smarito contaminato di amianto in Valpolcevera e Ponente non mi sembra il modo migliore per riconciliare le istituzioni con le comunità di questi territori; visto che immettere altre centinaia di tir nelle strade del territorio in oggetto non sembra un segnale di cura per la salute di questi territori martoriati e in questo momento gravati da traffico e servitù immani, ritengo di votare no a questi ordini del giorno che, a mia valutazione, potrebbero tranquillamente, in realtà, aspettare l'analisi costi/benefici prevista, senza chiedere inopportune e indelicate accelerazione dei tempi. Per cui, voterò no a questo e agli altri ordini del giorno a cui ho votato no. Grazie.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 13 sul decreto Genova: presenti 36 **approvato con 32 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Vacalebre, Villa) e **4 voti contrari** (Giordano, Immordino, Putti, Tini).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 22 sul decreto Genova: presenti 38 **approvato con 33 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Pignone, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Terrile, Vacalebre, Villa), **4 voti contrari** (Giordano, Immordino, Putti, Tini) e **1 astenuto** (Santi).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 24 sul decreto Genova: presenti 35 **approvato con 31 voti favorevoli** (Amorfini, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Bucci, Campanella, Cassibba, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Lodi, Maresca, Mascia, Pandolfo, Piana, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Vacalebre, Villa) e **4 voti contrari** (Giordano, Immordino, Putti, Tini).

ANZALONE (FI)

Penso che gli Uffici si siano dimenticati di consegnarmi alcuni ordini del giorno del MoVimento 5 Stelle, perché non ce li ho. Forse sono l'unico, ma non ho avuto gli ordini del giorno. Visto che ha accorpato le votazioni, volevo sapere se me li sono persi, oppure...

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere, non è una mozione d'ordine.

DLXII

RINVIO MOZIONI N. 92/2018, 90/2018, 91/2018, 88/2018.

PIANA – PRESIDENTE

Come concordato con i colleghi, dichiaro chiusa la seduta e ci aggiorniamo alla prossima settimana.

Alle ore 17,55 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
A. Piana

Il Segretario Generale
Avv. A. Minicuci

Il Vice Segretario Generale
E. Odone

Il Vice Segretario Generale
V. Puglisi

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

02 Ottobre 2018

PIANA – PRESIDENTE.....	2
DL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «STADIO LUIGI FERRARIS, SI CHIEDE UN AGGIORNAMENTO SULLA TEMPISTICA E SULLA PROCEDURA DI VENDITA».....	2
PIANA – PRESIDENTE.....	2
La prima della seduta odierna è quella presentata dal Consigliere Putti ad oggetto: Stadio Luigi Ferraris, si chiede un aggiornamento sulla tempistica e sulla procedura di vendita. Risponderà l'Assessore Piciocchi. Prego Consigliere Putti.	2
PUTTI (CG)	2
PIANA – PRESIDENTE.....	2
PICIOCCHI – ASSESSORE.....	2
PIANA – PRESIDENTE.....	3
PUTTI (CG)	3
DLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EXART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «STATO MANUTENTIVO DEL PONTE 40 A SAMPIERDARENA CHE COLLEGA VIA G. B. MONTI A CORSO MAGELLANO, CON VIABILITÀ AUTO NEI DUE SENSI, CHE PRESENTA UNA CREPA MOLTO EVIDENTE SUL MANTO STRADALE VERSO CORSO MAGELLANO, SOPPORTANDO, OLTRE AL TRANSITO DEI MEZZI ANCHE PESANTI, IL PESO DELLE AUTO POSTEGGiate DEL PONTE BLU IN VIA MARTIRI DEL TURCHINO AL CEP CHE RAPPRESENTA ANALOGHE CRITICITÀ».....	4
PIANA – PRESIDENTE.....	4
Passiamo alla seconda interrogazione, presentata dal Consigliere De Benedictis riguardo allo stato manutentivo del Ponte 40 a Sampierdarena che collega Via G. B. Monti a Corso Magellano, con viabilità auto nei due sensi, che presenta una crepa molto evidente sul manto stradale verso Corso Magellano, sopportando, oltre al transito dei mezzi anche pesanti, il peso delle auto posteggiate del ponte blu in Via Martiri del Turchino al Cep che rappresenta analoghe criticità. Risponderà l'Assessore Fanghella. Consigliere De Benedictis a lei la parola.....	4
DE BENEDICTIS (NcI).....	4
PIANA – PRESIDENTE.....	4
FANGHELLA – ASSESSORE.....	4
PIANA – PRESIDENTE.....	5
DE BENEDICTIS (NcI).....	5
DLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «INFORMATIVA URGENTE PER SAPERE SE DAL CROLLO DEL PONTE MORANDI SONO STATE AUTORIZZATE SANZIONI AL NUMERO SENZA	

CONTESTAZIONE DIRETTA, CON PERSONALE IN BORGHESE, NELLE ZONE COLPITE DA CAMBI DI VIABILITÀ PER L'ENORME TRAGEDIA CHE È RICADUTA SU TUTTI I GENOVESI, CONFUSI E DISORIENTATI, NON UTILIZZANDO PERSONALE IN DIVISA».6

PIANA – PRESIDENTE.....6

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dalla Consigliera Lodi: informativa urgente per sapere se dal crollo del Ponte Morandi sono state autorizzate sanzioni al numero senza contestazione diretta, con personale in borghese, nelle zone colpite da cambi di viabilità per l'enorme tragedia che è ricaduta su tutti i genovesi, confusi e disorientati, non utilizzando personale in divisa. Risponderà l'Assessore Garassino. Consigliera Lodi, a lei la parola.....6

LODI (PD).....6

PIANA – PRESIDENTE.....6

GARASSINO – ASSESSORE.....6

PIANA – PRESIDENTE.....7

LODI (PD).....7

DLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54)

DELCONSIGLIEREROSI: «VISTI I NUMEROSI INCIDENTI, PER FORTUNA DI LIEVE ENTITÀ, CAUSATI DAL DOPPIO SENSO DI MARCIA IN VIA ROVETTA (LATO MONTE), SI CHIEDE L'ISTITUZIONE DI UN SENSO UNICO A SALIRE».7

PIANA – PRESIDENTE.....7

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Rossi: visti i numerosi incidenti, per fortuna di lieve entità, causati dal doppio senso di marcia in Via Rovetta (lato monte), si chiede l'istituzione di un senso unico a salire. Risponderà il Vicesindaco Balleari.

Consigliere Rossi, a lei la parola, prego.....7

ROSSI (LSP).....7

PIANA – PRESIDENTE.....8

BALLEARI – VICESINDACO8

PIANA – PRESIDENTE.....8

ROSSI (LSP).....8

DLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL

CONSIGLIERE AVVENENTE: «QUALITÀ DEL SERVIZIO NAVEBUS E REITERATE SOPPRESSIONI DI CORSE».8

PIANA – PRESIDENTE.....8

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Avvenente, sulla qualità del servizio Navebus e reiterate soppressioni di corse. Risponderà il Vicesindaco Balleari.

Consigliere Avvenente, a lei la parola.8

AVVENENTE (PD).....8

PIANA – PRESIDENTE.....9

BALLEARI – VICESINDACO9

PIANA – PRESIDENTE.....9

AVVENENTE (PD).....9

DLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL

CONSIGLIERE GRILLO: «NOTIZIE IN MERITO A PROGETTI E PROGRAMMI DI DESTINAZIONE D'USO DI EDIFICI ED AREE DELL'EX MERCATO DI CORSO SARDEGNA».10

PIANA – PRESIDENTE.....	10
GRILLO (FI)	10
PIANA – PRESIDENTE.....	10
FANGHELLA – ASSESSORE.....	10
PIANA – PRESIDENTE.....	11
GRILLO (FI)	11
DLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIGNONE: «L'EMERGENZA PONTE MORANDI HA SOVRACCARICATO LE NOSTRE STRADE CITTADINE DI MOLTISSIMI MEZZI DI OGNI GENERE, COMPRESI I MEZZI PESANTI, IMPOSSIBILITATI A TRANSITARE IN AUTOSTRADA. IN UN QUADRO DI GRANDI DIFFICOLTÀ, QUALI SONO I PROGRAMMI DI INTERVENTO PREVISTI SUL FONDO STRADALE GENOVESE?».....	12
PIANA – PRESIDENTE	12
Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Pignone: l'emergenza ponte Morandi ha sovraccaricato le nostre strade cittadine di moltissimi mezzi di ogni genere, compresi i mezzi pesanti, impossibilitati a transitare in autostrada. In un quadro di grandi difficoltà, quali sono i programmi di intervento previsti sul fondo stradale genovese? Risponderà l'Assessore Fanghella. Consigliere Pignone, a lei la parola, prego.....	12
PIGNONE (LC).....	12
FANGHELLA – ASSESSORE.....	12
PIGNONE (LC).....	13
DLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CAMPANELLA: «EDIFICIO EX MAGISTERO DI CORSO MONTEGRAPPA, UNA STRUTTURA DI PRESTIGIO, PROBABILMENTE SOTTOPOSTA ANCHE A VINCOLI, ATTUALMENTE OCCUPATA DAL CENTRO SOCIALE “BURIDDA”, SI CHIEDONO INFORMAZIONI IN MERITO ALLE RECENTI MODIFICHE SUL COLORE DELLA FACCIATA E AL LOGO/INSEGNA POSTO SUL FRONTESPIZIO».	13
Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal Consigliere Campanella, in riferimento edificio ex Magistero di Corso Montegrappa, una struttura di prestigio, probabilmente sottoposta anche a vincoli, attualmente occupata dal Centro Sociale “Buridda”, si chiedono informazioni in merito alle recenti modifiche sul colore della facciata e al logo/insegna posto sul frontespizio. Risponderà l'Assessore Cenci. Consigliere Campanella, a lei la parola, prego.....	14
CAMPANELLA (FdI)	14
CENCI – ASSESSORE.....	14
CAMPANELLA (FdI)	14
DLVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIRONDINI: «DICHIARAZIONI RILASCIATE ALLA STAMPA IN QUESTI ULTIMI GIORNI DAL PROCURATORE DI GENOVA, FRANCESCO COZZI. SI CHIEDE DI CONOSCERE NEL DETTAGLIO QUALI SIANO LE AREE E LE VIE ATTUALMENTE SOTTO SEQUESTRO A SEGUITO DEL CROLLO DEL PONTE MORANDI E SE, PER LE MEDESIME, SIA STATA AVANZATA DAL COMUNE UFFICIALE RICHIESTA DI DISSEQUESTRO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER CONSENTIRE, IN PARTICOLARE, NUOVAMENTE IL TRAFFICO PRIVATO IN VIA 30 GIUGNO, ALMENO NELLA CORSIA NON OCCUPATA DAI DETRITI».....	15
DLVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CRIVELLO: «NEI GIORNI SCORSI IL DOTTOR FRANCESCO COZZI,	

PROCURATORE CAPO DI GENOVA, HA RILASCIATO DICHIARAZIONI MOLTO CHIARE IN RIFERIMENTO A DEMOLIZIONI E RELATIVE RIAPERTURE DI STRADE FONDAMENTALI PER SUPERARE L'ISOLAMENTO DELLA VALPOLCEVERA E DI CERTOSA. SI CHIEDONO CHIARIMENTI IN RIFERIMENTO ALLA CITATA MANCATA PRESENTAZIONE DI ISTANZE DI DISSEQUESTRO E DI DEMOLIZIONE».....	15
PIANA – PRESIDENTE	16
Passiamo ora a due interrogazioni che riguardano la medesima questione, una è quella presentata dal Consigliere Pirondini, in merito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa in questi ultimi giorni dal Procuratore di Genova Francesco Cozzi, si chiede di conoscere nel dettaglio quali siano le aree e le vie attualmente sotto sequestro a seguito del crollo del ponte Morandi e se per le medesime sia stata avanzata dal Comune ufficiale richiesta di dissequestro alle Autorità competenti, per consentire, in particolare, nuovamente il traffico privato in Via 30 Giugno, almeno nella corsia non occupata dai detriti. L'altra è quella presentata dal Consigliere Crivello, che la articola in questo modo: nei giorni scorsi il Dottor Francesco Cozzi, Procuratore Capo di Genova, ha rilasciato dichiarazioni molto chiare in riferimento a demolizioni e relative riaperture di strade fondamentali per superare l'isolamento della Valpolcevera e di Certosa. Si chiedono chiarimenti in riferimento alla citata mancata presentazione di istanze di dissequestro e di demolizione. Quindi, do la parola prima al Consigliere Pirondini e poi al Consigliere Crivello e ad entrambi risponderà il Sindaco. Faccio già presente che, in prossimità delle 15,00, sospenderemo per l'appello e quindi eventualmente la risposta verrà data durante il Consiglio medesimo. Prego Consigliere Pirondini, a lei la parola.	16
PIRONDINI (M5S)	16
CRIVELLO (LC)	16
BUCCI – SINDACO	17
PIRONDINI (M5S)	19
CRIVELLO (LC)	19
DLIX COMMEMORAZIONE DELL'EX CONSIGLIERE ANGELO BARBIERI.	20
PIANA – PRESIDENTE.....	20
DLX MOZIONE D'ORDINE DELLA CONSIGLIERA LODI SU: «NOMINA COMMISSARIO».....	20
LODI (PD).....	20
PIANA – PRESIDENTE.....	20
DLXI DECRETO GENOVA.....	20
BUCCI – SINDACO	20
PIANA – PRESIDENTE.....	23
GRILLO (FI)	23
PIANA – PRESIDENTE.....	27
COSTA (VG)	27
PIANA – PRESIDENTE.....	27
MARESCA (VG)	27
PIANA – PRESIDENTE.....	28
CASSIBBA (VG).....	28
PIANA – PRESIDENTE.....	28
ROSSETTI (LSP).....	28

PIANA – PRESIDENTE.....	28
FONTANA (LSP)	29
PIANA – PRESIDENTE.....	29
AMORFINI (LSP).....	29
PIANA – PRESIDENTE.....	30
BERTORELLO (LSP)	30
PIANA – PRESIDENTE.....	31
CAMPANELLA (FdI)	31
PIANA – PRESIDENTE.....	31
PUTTI (CG)	31
PIANA – PRESIDENTE.....	31
PUTTI (CG)	31
PIANA – PRESIDENTE.....	32
LODI (PD).....	32
PIANA – PRESIDENTE.....	32
MASCIA (FI)	32
PIANA – PRESIDENTE.....	32
PANDOLFO (PD).....	32
TERRILE (PD).....	33
BERNINI (PD).....	35
LODI (PD).....	36
PIANA – PRESIDENTE.....	37
PUTTI (CG)	37
PIANA – PRESIDENTE.....	38
CRIVELLO (LC)	38
PIANA – PRESIDENTE.....	39
PIGNONE (LC).....	39
PIANA – PRESIDENTE.....	40
SALEMI (LC)	40
BRUCCOLERI (LC).....	41
PIANA – PRESIDENTE.....	42
PIRONDINI (M5S)	42
PUTTI (CG)	44
PIANA – PRESIDENTE.....	44
BUCCI – SINDACO	44
PIANA – PRESIDENTE.....	45
BUCCI – SINDACO	45
PIANA – PRESIDENTE.....	46

PUTTI (CG)	46
PIANA – PRESIDENTE.....	47
CRIVELLO (LC)	47
LODI (PD).....	47
PIANA – PRESIDENTE.....	47
PUTTI (CG)	47
PIANA – PRESIDENTE.....	47
PUTTI (CG)	47
PIANA – PRESIDENTE.....	47
PUTTI (CG)	47
PIANA – PRESIDENTE.....	47
PIANA – PRESIDENTE.....	48
PIANA – PRESIDENTE.....	108
PUTTI (CG)	108
ANZALONE (FI).....	109
PIANA – PRESIDENTE.....	109
DLXII RINVIO MOZIONI N. 92/2018, 90/2018, 91/2018, 88/2018.....	109
PIANA – PRESIDENTE.....	109